



GENNAIO/FEBBRAIO 2026

le Fiamme d'Argento

**TRA IA E SOCIAL
L'IMPORTANTE
È SEMPRE CAPIRE**

NUOVA GRANDE PANDA LIFE IS PANDASTIC

26
MILANO CORTINA
2026



26
MILANO CORTINA
2026



AUTOMOTIVE
PREMIUM PARTNER



DISPONIBILE IN VERSIONE IBRIDA ED ELETTRICA

Consumo di carburante ciclo misto Grande Panda Hybrid 1.2 110CV (l/100km): 5,1 - 5; emissioni CO₂ (g/km): 117 - 115. Consumo di energia elettrica Grande Panda (kWh/100km): 16,8; emissioni CO₂ (g/km): 0. Autonomia veicolo 320 km. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati al 30/06/2025 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante, energia elettrica ed emissioni di CO₂ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

FIAT





le Fiamme d'Argento

N°1 - GENNAIO/FEBBRAIO 2026

Questo numero è stato stampato in 171.100 copie, di cui 170.833 inviate alle Sezioni e ai Soci ANC in Italia e all'estero, ai comandi dell'Arma fino al livello Stazione, ad uffici ed enti pubblici, alle mamme dei giovani assistiti dall'ONAOMAC

**Rivista della
Associazione Nazionale Carabinieri**

Direzione

via Carlo Alberto dalla Chiesa 1/A
00192 Roma
tel 063614891 - fax 0636000804
web: www.assocarabinieri.it

Indirizzi e-mail

PRESIDENZA
anc@assocarabinieri.it
PRESIDENTE
presidente@assocarabinieri.it
VOLONTARIATO
volontariato@assocarabinieri.it
AMMINISTRAZIONE
amministrazione@assocarabinieri.it
CENTRO ELABORAZIONE DATI
ced@assocarabinieri.it

Direttore Editoriale

Libero Lo Sardo

Direttore Responsabile

Vincenzo Pezzolet
direttore@assocarabinieri.it

Caporedattore

Enrico Peverieri

Segreteria di Redazione

Maria Rosa Moglioni
Alberto Gianandrea
Teresa Chiri
tel. 06.361.489.325/343/224
fiamme_argento@assocarabinieri.it

Hanno collaborato

Libero Lo Sardo, Gianni Marizza,
Orietta Spera, Ornella Rota,
Alessandro Trizio, Orazio Parisotto,
Antonio Ricciardi, Roberto Trizio,
Simone Fasano, Sara Garino,
Annibale Renato Rega, Gabriele Gigliotti,
Ugo Zottin, Giancarlo Mambor,
Riccardo Palmieri, Andrea Randighieri,
Alfio Borghese, Franco Santini,
Alberto Gianandrea, Teresa Chiri

Art Director

Sergio Raffo

**Progetto grafico,
grafica ed impaginazione**
Graffos Srls - Roma

Stampa

AdaptiveSrl presso Rotalito Spa
via Campobello 1C - Pomezia (Roma)
tel. 069122799

Registrazione Tribunale di Roma n°3400
del 23/07/53 - Iscrizione al ROC n°1306

Le collaborazioni sono a titolo gratuito e con cessione all'ANC di tutti i diritti conseguenti. Articoli e materiali non richiesti non verranno restituiti. Immagini e testi forniti dalle sezioni ANC si intendono provvisti di liberatoria per la pubblicazione.

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori; proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Testi e immagini sono di norma firmati.

Riservatezza. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli iscritti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile privacy alla mail: ced@assocarabinieri.it

ATTENZIONE Foto, articoli e notizie di cui si desidera la pubblicazione nelle varie rubriche di Vita Associativa devono essere inviate all'indirizzo mail: fiamme_argento@assocarabinieri.it

Il giornale è stato chiuso il giorno XX/02/2026

inquestonumero...



4 EDITORIALE
RICORDIAMOCI CHI SIAMO
di Libero Lo Sardo

6 OSSERVATORIO
PARADOSSI? NO, STORIA
di Gianni Marizza

10 L'INTERVISTA
LA PACE INIZIA DA NOI
di Orietta Spera

12 SGUARDI
L'ANIMA DEL MONDO
di Ornella Rota

14 OLTRE IL CONFINE
SAPER LEGGERE I DATI
di Alessandro Trizio

18 UNA NUOVA SOCIETÀ
80 ANNI E LI DIMOSTRA
di Orazio Parisotto

20 PENSARE VERDE
IL CASTIGO DELL'ORSA
di Antonio Ricciardi

22 COME ERAVAMO
GLI OCCHI DELL'IMPERO
di Roberto Trizio

25 VITA ASSOCIATIVA
RIVEDIAMOCI A RIMINI!
Raduno Nazionale ANC

62 IN MUSICA
SCEGLI IL SUONO DELLA TUA VITA
di Simone Fasano

64 INCONTRI
IL CARABINIERE DI TUTTI
di Sara Garino e Annibale Renato Rega

67 LA NOSTRA STORIA
TIRATORI SCELTI
di Gabriele Gigliotti

68 ONAOMAC
"NON SCORAGGIATEVI MAI"
di Ugo Zottin

70 PASSIONI
MALATTIA? NO, TERAPIA
di Giancarlo Mambor

72 CINEMA&SOCIETÀ
OSCAR? NOI NO
di Riccardo Palmieri

74 SALUTE & BENESSERE
NEUROTECNOLOGIE DEL FUTURO
di Andrea Randighieri

76 ARTE&CO
MARK ROTHKO
IL SENSO TRAGICO DELL'ESISTENZA
di Alfio Borghese

78 ITINERARI ENOGASTRONOMICI
IL RITORNO DELLA VOCAZIONE
di Franco Santini

80 ABBIAMO LETTO

Ricordiamoci chi siamo

Cari Soci, un'entità politica e giuridica ma che, tuttavia, si concretizza in un territorio, nei suoi abitanti che rispondono all'idea di Nazione e nelle sue Istituzioni che di fatto ne rendono possibile la vita. E, però, non sempre questa idea è chiara a tutti

e spesso si confonde lo Stato con gli amministratori che lo rappresentano, ne attuano le leggi, ne organizzano poteri e doveri. Voglio dire che noi Carabinieri e in genere gli appartenenti alle Forze di Polizia e alle Forze Armate, con la nostra scelta ci vincoliamo moralmente a quell'idea astratta ma fondamentale di Stato, alle sue Istituzioni che in democrazia rispondono ad una Costituzione e che difendiamo indipendentemente dall'apparato amministrativo che cambia secondo l'alternanza politica. Questa attività quotidiana, che non persegue interessi se non la sicurezza dello Stato, appunto e della Nazione, popolazione e territorio, è quello che noi definiamo "servizio". Non lavoro, che è il termine generico di chi opera in un contesto sociale, ma servizio, che significa adoperarsi e sacrificarsi anche, perché gli altri cittadini possano attendere con serenità alle proprie incombenze. Il nostro compito non è stato facile sin da subito: abbiamo dovuto superare delle selezioni attitudinali e culturali, abbiamo dovuto sottoporci ad un addestramento spesso faticoso e alle prove della nostra affidabilità durante tutta la carriera. Impegno, professionalità, di-

sciplina, responsabilità, coscienza, tratto, sono solo alcune delle doti che abbiamo dovuto coltivare e affinare nel corso di una vita. Tanti anni con in mente un solo, inequivocabile dovere: tutelare lo Stato, un'idea, un principio e gli italiani, persone fisiche, le nostre radici del passato, del presente e del futuro. Abbiamo portato il fardello dell'uniforme con

orgoglio, sopportandone le conseguenze nella vita privata in termini di minor libertà ricominciando, insieme alle famiglie, un nuovo quotidiano ad ogni trasferimento, ma quel fardello conferiva autorevolezza, rafforzava l'autostima proprio perché ci era costato tanto, un simbolo di distinzione, la nostra fierezza, la realizzazione di un progetto esistenziale arduo anche agli occhi della gente. È stato difficile, abbiamo sofferto, ma la gratificazione spirituale e psicologica è stata tale da convincerci a continuare a servire nell'Arma con un'altra uniforme, nelle file dell'ANC, sicuri di poter ancora essere utili, consa-

pevoli del bagaglio delle esperienze e dalla nostra specificità. Questo è anche il senso sotteso dei Raduni, non meno importante anzi, intimamente connesso con quelli manifesti dell'amicizia, della testimonianza e dell'appartenenza. A Rimini, dunque, numerosi come sempre, a dimostrare che noi ci siamo, ci vogliamo essere perché abbiamo ancora capacità e volontà di servire!

Un saluto affettuoso a voi e ai vostri cari.

*Il vostro Presidente Nazionale
Gen. C.A. Libero Lo Sardo*



Mediaset per
il Turismo sostenibile

vacanze in Italia,
prima del **dove**
scegli il **come**



Paradossi? No, Storia

DI GIANNI MARIZZA*

La Geopolitica, così come la Storia stessa, è ricchissima di paradossi, assurdità e contraddizioni. Vediamone alcuni, a cominciare dalla Rivoluzione francese, che adottò come proprio motto quello massonico di *libertà, uguaglianza e fratellanza* ma durante il suo tumultuoso sviluppo uccise gran parte degli aderenti alla massoneria e annientò i tentativi di restaurare l'antica alleanza fra Templari, Massoni e Benedettini. La nobiltà francese, poi, che aveva in parte ispirato e aiutato l'avvento della rivoluzione con i suoi uomini migliori, fu paradossalmente la prima vittima della rivoluzione stessa e

La Francia sostenne le colonie americane contro Londra nella loro lotta per l'indipendenza, ma oggi il migliore amico Usa è proprio la Gran Bretagna

delle sue ghigliottine. Anche la nascita degli Stati Uniti d'America è legata ad un paradosso: le colonie britanniche americane si ribellarono alla madrepatria, combatterono contro Londra e si resero indipendenti diventando Stati Uniti d'America, con lingua ufficiale quella del nemico. La Francia sostenne quelle colonie a tal punto da ridursi essa stessa in bancarotta, regalò agli USA la statua della Libertà e oggi chi è il migliore alleato di Washington? Forse

Parigi? Macché, Londra! Nei conflitti si possono perdere tutte le battaglie e alla fine, curiosamente, risultare vincitori della guerra. Come il Regno d'Italia nella terza guerra di Indipendenza che, pur essendo stato sconfitto da parte austriaca, alla fine risultò fra i vincitori ed ebbe dall'Austria il Veneto e il Friuli occidentale. Inoltre si possono vincere tutte le battaglie e alla fine risultare sconfitti, come è accaduto agli USA nella guerra del Vietnam. Altra consi-



QUANDO LE VICENDE STORICHE SI AFFERMANO TRAMITE CONTRADDIZIONI CHE RIBALTANO IL PERCHÉ DEL LORO AFFERMARSI

derazione: il nazionalismo scatena le guerre ma talvolta finisce per essere esso stesso la vittima. Ad esempio la seconda guerra mondiale ha determinato la fine del nazionalismo sia in Germania che in Italia. Ricordiamo inoltre che alla fine della crisi di Suez nel 1956, i *caschi blu* dell'ONU furono schierati a ridosso del Canale anche nelle zone evacuate da Israele; gli egiziani trovarono paradossale e inammissibile che ad essere presidiati fossero i propri territori e non quelli dell'aggressore. Lo stesso fatto è avvenuto dopo la guerra del Caucaso fra Russia e Georgia, nell'agosto 2008, quando la missione europea di monitoraggio, alla fine delle ostilità, è stata schierata nel territorio dell'invaso (la Georgia) anzi-

ché in quello dell'invasore. Si può tacciare il nemico come aggressivo e poi dimostrarsi tali ancor di più: nel 1956 i sovietici accusarono di aggressività Francia e Regno Unito intervenuti nella crisi del Canale di Suez, ma subito dopo invasero l'Ungheria. Altro esempio: dopo il raid delle forze speciali russe contro i terroristi nella scuola di Beslan (2004), la Presidenza olandese di turno della UE chiese spiegazioni alle autorità russe, ovvero alle vittime, non ai carnefici. Nel 1976, su richiesta libanese, la Siria intervenne in Libano paradossalmente a sostegno delle milizie cristiane contro quelle musulmane. Ed ecco il paradosso pacifista. Durante la guerra fredda l'equilibrio nucleare fra le superpotenze

Nella guerra fredda l'equilibrio nucleare fra le superpotenze era stabilizzante, mentre le pretese utopistiche dei pacifisti di un disarmo unilaterale no

tramite la MAD, (Mutually Assured Destruction, distruzione reciproca assicurata) era un elemento di stabilizzazione, mentre le pretese utopistiche dei *pacifisti* di un impossibile disarmo unilaterale erano destabilizzanti. Con l'invasione della Cecoslovacchia nel 1968 da parte del Patto di Varsavia, fu la prima volta che un paese comunista veniva invaso da altri paesi comunisti alleati. E, a proposito di invasioni; quella sovietica dell'Afghanistan fra il 1979

Compagnie a fare lo stesso in Africa (350.000 ettari, soprattutto in Tanzania). Veniamo al paradosso delle Compagnie private di sicurezza. La tendenza a privatizzare le operazioni militari configura un fatto curioso: la Compagnia privata è responsabile di fronte ai propri azionisti, ma non di fronte ai cittadini. Pertanto nei teatri operativi esiste del personale armato che combatte per conto di un certo paese, ma all'insaputa della sua opinione pubblica e al di fuori del controllo parlamentare di quel paese. L'Unione Europea poi propugna l'economia di mercato e il libero commercio, vale a dire l'esatto contrario delle economie pianificate e centralizzate di socialista memoria. Il fatto, però, che la mo-

e il 1998 fece schierare sullo stesso fronte paesi pesantemente ostili fra di loro come USA e Iran e favorì l'avvicinamento di potenze che fino ad allora si erano guardate con sospetto, come USA e Cina. C'è anche un paradosso della geopolitica del cibo. Sono proprio i paesi in via di sviluppo a sfruttare la procedura dell'affitto (o furto) di terre all'estero. Ad esempio il nazionalismo che portò all'indipendenza dell'India nacque per reazione alle politiche sfruttatrici della Compagnia britannica delle Indie Orientali, ma oggi è proprio l'India ad accaparrarsi terre in Paraguay (10.000 ettari) ed autorizza le proprie

neta unica non sia sorretta da una politica economica comune e da una vera e concreta unione politica, determina malfunzionamenti nei singoli paesi (vedasi la crisi greca del 2010-'11). Ne deriva l'esigenza di controllare attentamente i budget nazionali a livello europeo, sanzionando chi sbaglia o chi manipola le cifre. La conseguenza è un grave dilemma: è preferibile liberalizzare, col rischio che l'Euro si risolva in bancarotta, oppure accentrare e controllare

tutto, col timore di realizzare l'esatto contrario del risultato voluto, e cioè un'economia di tipo collettivistico? E che dire del paradosso linguistico? Esiste fin dall'antichità. Quando i gladiatori traci, celti e germani di Spartaco nel 73 a.C. fuggirono da Capua e iniziarono la loro lunga marcia contro Roma, si accorsero che l'unico modo per capirsi fra di loro era parlare latino, la lingua del nemico. Secondo caso: nel comando multinazionale della coalizione tra Russi, Prussiani, Austriaci che nel 1813-'14 combatté contro Napoleone, la lingua comune era proprio quella francese. Terzo caso: la lingua tedesca fino alla seconda guerra mondiale era l'idioma colto utilizzato nelle comunità ebraiche in tutti gli stati dell'Europa centrale e orientale. Un quarto caso fu determinato dall'uscita della Francia, voluta da De Gaulle negli anni '60 dello scorso secolo, dalla struttura militare integrata della NATO. Questo causò la marginalizzazione della lingua francese nell'ambito dell'Alleanza Atlantica, con la conseguenza paradossale che oggi il francese è in teoria lingua ufficiale della NATO, ma in pratica l'unica lingua usata è l'inglese. Il quinto caso è dato dal *Centrasbat*, Battaglione Centrasiatco, una unità multinazionale creata per il *peacekeeping* dalla Russia e da varie repubbliche centrasiatriche. In realtà né l'ONU né le altre Organizzazioni internazionali lo impiegano, dato che la lingua ufficiale di quell'unità, il russo, è incompatibile con gli impegni internazionali. Oggigiorno, in base alla nuova *Nuclear Posture Review* (ruolo delle armi nucleari), elaborata dagli USA ai tempi della presidenza Obama, l'obiettivo di lungo termine è quello dell'abolizione totale delle



so consiste nel fatto che nemmeno la Serbia, principale erede della defunta Jugoslavia, chiama se stessa con quello scomodo appellativo. Un altro esempio emblematico è quello delle repubbliche centrasiatriche, normalmente chiamate ex sovietiche. In questo caso il paradosso è ancora più evidente dal momento che l'Unione sovietica è stata disciolta da oltre un trentennio, eppure, curiosamente, quelle repubbliche continuano a mantenerne la denominazione. Mentre già nel 1946 a nessuno veniva in mente di chiamare la Germania (occidentale o orientale che fosse) con l'aggettivo ex nazista e nel 1947 nessuno si sognava di chiamare l'Italia ex regno. Esiste anche un paradosso umanitario. Dopo la caduta del muro di Berlino le Organizzazioni internazionali (in primo

domani dello tsunami del 2006, gli aiuti umanitari internazionali non sono arrivati ai guerriglieri Tamil, ma solo al governo, il quale ne ha approfittato per vincere la sua guerra. Anche le Nazioni Unite continuano a funzionare nonostante taluni stridenti paradossi, come i seguenti. I cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza detengono il diritto di veto per il semplice fatto di avere vinto la seconda guerra mondiale, pur avendo perso tutte le guerre successive. Il 90% delle operazioni dell'ONU sono operazioni di *peacekeeping*, eppure questa procedura non è prevista dalla carta dell'ONU. Giappone, Germania e Italia sono fra i maggiori paesi contribuenti sia in termini finanziari che di impiego di truppe, eppure la Carta dell'ONU li considera ancora ufficialmente "potenze nemiche". Concludiamo con un paradosso attualissimo, relativo alla guerra fra Russia e Ucraina. L'Egitto ha fame di grano ucraino, che però arriva col contagocce a causa dell'invasione dell'Ucraina scatenata dalla Russia. Quest'ultima un paio di anni fa possedeva notevoli quantità di armamenti (soprattutto quelli della ex milizia Wagner) in Siria e Libia, armamenti che aveva fretta di recuperare per impiegarli contro l'Ucraina, ma Turchia, Libano e Iraq negavano al Cremlino il permesso di sorvolo del loro spazio aereo. L'Egitto, preoccupato per la presenza di assetti bellici russi in Libia e Siria, concesse nel 2023 a Putin il permesso di sorvolo agli aerei che trasportavano in Russia armamenti, che la Russia stessa ha impiegato contro l'Ucraina in una guerra che ha fatto dell'Egitto una delle sue maggiori vittime economiche. E non saranno questi gli ultimi paradossi della Storia.

**Gianni Marizza è Generale di C.A. dell'Esercito*

Il diritto di veto va ai 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza perché vincitori della 2ª guerra mondiale, pur avendo perso tutte le successive

armi nucleari. In altre parole assistiamo ad una sorta di nuovo paradosso nucleare: il fine ultimo dell'arsenale nucleare statunitense è lo smantellamento di se stesso. E veniamo alla semantica, con l'uso inappropriato della particella ex, in inglese tradotta con il termine *former*. In Geopolitica sono due le aree di preferito uso e abuso di tale termine: i Balcani e l'Asia Centrale. Nei Balcani il caso più noto è quello della Macedonia, che la confinante Grecia voleva che venisse denominata FYROM (Former Yugoslav Republic Of Macedonia, da taluni mal tradotta in italiano in "ex repubblica...", come se la Macedonia non fosse più una repubblica). Il paradoss-

luogo l'ONU) credettero di poter risolvere i conflitti semplicemente con la consegna di aiuti umanitari. In realtà le parti in causa saccheggiarono queste risorse, impedendo la consegna agli avversari e gli aiuti umanitari diventarono armi essenziali nelle mani delle parti in lotta fra di loro. Come conseguenza accadde in Bosnia che le truppe di UNPROFOR vennero schierate a difesa degli aiuti umanitari anziché delle vittime del conflitto. Un altro caso riguarda le sanzioni economiche imposte ai regimi che non rispettano determinati standard umanitari. Di tale situazione vengono a soffrire solo ed esclusivamente le popolazioni, mai i regimi. E ancora: all'in-

**Qualità, puntualità
e precisione sono da sempre
il nostro marchio di fabbrica.**



NIEDDU

TRASPORTI E LOGISTICA

WWW.NIEDDU.IT - 0789.371000 - NIEDDU@NIEDDU.COM

l'intervista

La pace inizia da noi

IL CARDINALE MATTEO ZUPPI INDICA UN DIO SALVATORE PER L'INTERA UMANITÀ E METTE IN RISALTO L'INCLUSIVITÀ,
L'ACCOGLIENZA DEGLI IMMIGRATI, IL VOLONTARIATO IN UNA VISIONE NON TRADIZIONALISTA

DI ORIETTA SPERA

La fede in Dio è tutto: così Matteo Zuppi, cardinale e arcivescovo italiano, che mi accoglie con un sorriso affermando di aver assistito a diversi esempi di altruismo anche tra persone non credenti. Dunque la fede come strumento d'amore per gli altri, ma non sempre necessaria. Concetti che hanno evidenziato, stimolando qualche critica, il suo progressismo, l'apertura all'accoglienza degli immigrati, l'inclusività e varie sue posizioni non *tradizionaliste*. Ma Zuppi torna su un Dio per la salvezza di tutti, in una Chiesa ospitale.

Eminenza, sul problema dei messaggi negativi e della dipendenza da social, qual è oggi la posizione della chiesa?

"Mi soffermo su un fatto poco visibile, tanto da non sembrare grave, che concerne soprattutto i ragazzi. Una spina nel fianco che si traduce nella dipendenza, non solo da smartphone, i cellulari, rintracciabile nella solitudine e nella sofferenza, a cui dare voce per sentire cosa ci chiede. L'ascolto dei ragazzi è sempre costanza e pazienza. E per aprire al dialogo è al via da gennaio, in diverse diocesi, un percorso di ascolto promosso da *Cei* e *Caritas*, con laboratori specifici per studenti e famiglie. Perché secondo me non bastano palliativi



Una Chiesa ospitale e un Dio per la salvezza di tutti. La fede come strumento d'amore per gli altri, ma esempi di altruismo anche tra persone non credenti

che attenuino i problemi, ma occorrono progetti che liberino sul serio. La repressione da sola, si sa, non risolve. Questa è un'epoca in cui fa giustizia il più forte e, al di là degli interessi, dovremmo difendere le fragilità. Un like e un gesto d'affetto sono differenti: e allora torniamo a distinguerli". **Secondo lei, l'intelligenza artificiale e la tecnologia avanzata, nonostante qualche insidia, possono diffondere la catechesi?**

"Gli strumenti digitali garantiscono di collegarci con chi si trova dall'altra parte del mondo. Però chi sta male necessita di una visita tattile, vera: siamo umani e lo siamo con Dio; è un fatto che chiamo *umanocentrismo*. Non uso i social - rincara Zuppi - sono all'antica. Ma non li criminalizzo: l'intelligenza artificiale può stimolare quella naturale ma prima c'è il nostro cervello, che si nutre di poesia e amore, valori che essa non contempla; resta un buono strumento di diffusione: le Messe trasmesse a distanza, dal covid in poi, abbattano le barriere e ciò è un bene gratuito, che si

esplica pure attraverso il volontariato, dimensione fondamentale".

A proposito, lei lo conosce bene: com'è organizzato e come opera il volontariato cattolico?

"Ecco: faccio qualcosa per gli altri e rafforzo la vicinanza affettiva che per i cristiani è *legame di servizio*. La Chiesa che è vo-

va su un processo epocale di risveglio della Chiesa nelle anime. Dopo il termine dell'anno giubilare sono convinto che questo ridestarsi ci sia, anche se impercettibile. E la Chiesa dà input forti al coraggio, specie contro le guerre. La pace inizia da noi, ricordiamolo. L'io va disarmato dell'egoismo per completarci in Dio. *Papa Leone* ha chiesto che le comunità si trasformino in luoghi di pace".

Eminenza, un ricordo di Papa Francesco.

"Penso succeda a tutti... Senza di lui ci sentiamo più soli... Ha predicato la pace per il prossimo amando fino alla fine, con

Liberare i ragazzi dalle dipendenze con pazienza e costanza, perché occorrono progetti che liberino sul serio. La repressione da sola, si sa, non risolve

lontariato, oggi più che mai attiva, movimenta iniziative per i più deboli. Ogni giorno compaiono emergenze serie. E anche se la fame non fa notizia ne siamo tutti responsabili, così come del sottosviluppo e dell'ignoranza".

Un bilancio sul Giubileo 2025.

"Sicuramente un anno di grazia e conversione. Il teologo *Romano Guardini* insiste-

umiltà. Senza filtri, senza ipocrisie ha acceso malumori in chi teme, in chi vuole allontanarsi dal dolore. Francesco ha avuto il dono raro di unire uomini e donne nella comprensione. Ci ha aiutati a capire, con semplicità, qual è la forza dell'amore che sconfigge il male. Un fratello rassicurante. Che nella grazia non si è mai risparmiato". ■

UNA LUNGA COLONNA SONORA ACCOMPAGNA LA NOSTRA VITA E LE SUE MANIFESTAZIONI. OGNI VOLTA INTRISA DEGLI STIMOLI DELLA SUA CONTEMPORANEITÀ. COSÌ DA BEETHOVEN A VERDI, GRIEG, MAHALER, SOSTAKOVIC, THEODORAKIS... COMPRENDIAMO LA VOCE DELLA REALTÀ

L'anima del mondo

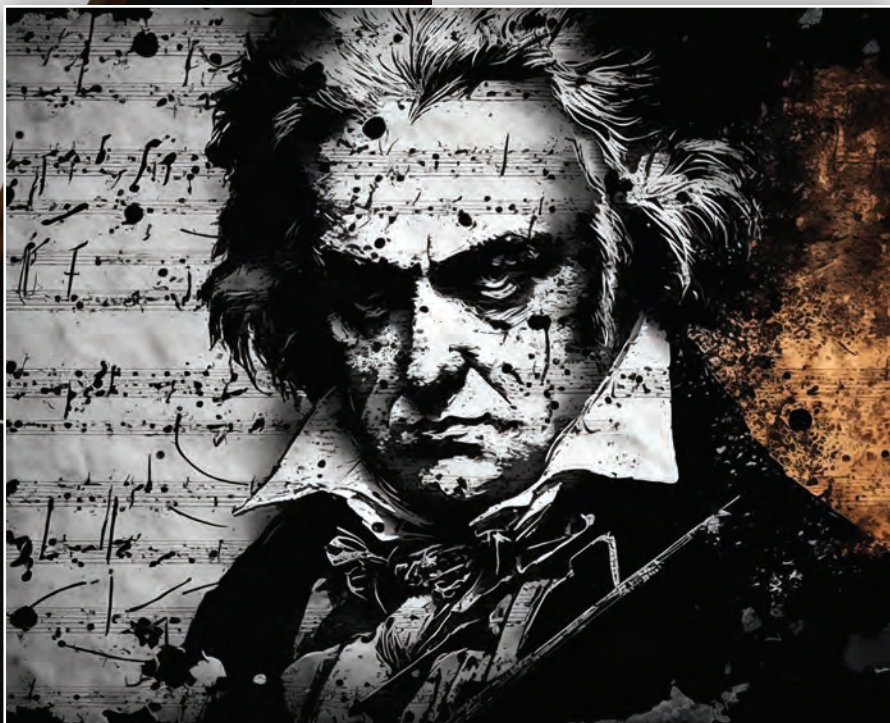
DI ORNELLA ROTA

Altro che ideali eterni, al di sopra di ogni tempo e luogo. Musica, Arte e Pensiero sono piuttosto intrisi della loro contemporaneità, e proprio per questo, intensamente luterano, immerso in un mondo in cui ordine, fede, numero e suono coincidono. O Dante la cui Commedia è impensabile al di fuori del medioevo cristiano... O Shakespeare profondamente elisabettiano, permeato di teatro popolare, ambiguità morale, violenza verbale. O Caravaggio, espressione diretta della Roma della Controriforma – corpi sporchi, luce violenta, sacro che irrompe nella carne. O Platone, universale in quanto ateniese: polis

L'impegno civile della musica si snoda per tutto l'Ottocento, che è in Europa il secolo del romanticismo e della costruzione delle identità nazionali

e crisi della polis, dialogo pubblico, trauma della morte di Socrate. Altro che velluti rossi, stucchi dorati e luccichio di abbigliamenti. Musica è, piuttosto, testimonianza e coscienza morale pubblica. Sul frontespizio della Terza Sinfonia, Beethoven scrive Bonaparte; ma strappa la dedica appena questi si proclama imperatore ("Ora anche lui non è che un tiranno"). Fidelio denuncia l'arbitrio del potere, la prigionia politica. Il finale della Nona (che riprende l'*Inno alla Gioia* di Friedrich Schiller) sareb-

be divenuto inno ufficiale dell'Unione Europea, sarebbe stato eseguito alla caduta del Muro di Berlino. L'impegno civile della musica si snoda per tutto l'Ottocento, in Europa secolo del romanticismo e della costruzione delle identità nazionali. Tradizioni popolari, lingue musicali locali, temi e personaggi storici ripropongono e/o cementano la memoria collettiva, sovente avvalendosi di cori e marce. Il folklore diventa ponte e assurge a riconferma identitaria: Bedrich Smetana celebra la



Boemia con accenti epici e poetici, Mikhail Glinka crea l'immaginario musicale russo moderno, Edvard Grieg dà voce alla Norvegia romantica (*Peer Gynt* ci ha fatto sognare tutti!). E le stesse sinfonie di Mahler più che monumenti paiono affreschi sociali. E Brahms propone, intanto, un insolito (e presago) *Requiem* che sostituisce i testi liturgici in latino con passi biblici in tedesco: una musica che sembra consolare i vivi prima ancora di onorare i morti. Nel 1842, a Milano, durante le prove di *Nabucco* a La Scala (prima assoluta il 9 marzo) alle note di *Va pensiero* le maestranze del teatro all'improvviso si fermano ad ascoltare; poi prorompono in urla e applausi, un'ovazione. Il libretto di Temistocle Solera evoca gli ebrei in esilio a Ba-

bilonia, ma chi ascolta pensa al suo popolo sotto il dominio austriaco. Al debutto dell'opera, emozione immensa, palpabile; dopo poco il pubblico prende a cantare insieme con il coro, ai funerali di Verdi nel 1901 Toscanini dirige spontaneamente *Va pensiero* intonato dalla folla. Lungo l'arco del '900, i sentimenti patriottici spesso si involgono però in nazionalismi cupi, con relativi totalitarismi, movimenti di opposizione, conflitti. Dopo quello di Brahms altri singolari *Requiem* superano credenze e liturgie specifiche, via via assurgendo a riti laici e comunitari (si può dire umanisti?). *War Requiem* di Britten, scelto per inaugurare la cattedrale di Coventry che era stata distrutta dalla guerra, vede in scena due soldati che cantano poesie pa-

Dopo quello di Brahms altri 'Requiem' superano credenze e liturgie specifiche, via via assurgendo a riti laici e comunitari (si può dire umanisti?)

cifiste mentre il coro liturgico canta il testo latino. Nel 1946, alla morte di Roosevelt, Hindemith adatta a oratorio/requiem l'elegia che Walt Whitman scrisse in onore di Lincoln (*A Requiem for those we love*). Il successivo *Requiem* di Ligeti rimanda all'omonimo testo cattolico ma lo stravolge, accenti apocalittici evocano le paure dell'uomo moderno, con una tale potenza espressiva che alcuni brani (in particolare il Kyrie) furono inseriti da Stanley Kubrick fra le musiche di *Space Odyssey*.

Nel 1975, il *Requiem* di Schnittle (percussioni, chitarra elettrica) nasce come musica di scena; nel 1993, *Song for Athene* di Tavener viene suonato al funerale di Diana Spencer. Il più delle volte, l'impegno civile si esprime in forma indiretta; Shostakovic ad esempio – che dorme abitualmente con una valigia pronta vicino al letto, dovesse arrivare la polizia di Stalin – conclude la sinfonia n. 5 in re minore con cadenze all'apparenza trionfali ma in realtà lente, forzate quanto una marcia sotto tortura. Ma alcuni compositori scelgono di esporsi: Hanns Eisler, Luigi Nono, Kurt Weill, altri. Con loro, un nome famoso per tutt'altro: Mikis Theodorakis. Eisler scrive per il teatro epico e collabora con Bertold Brecht, lo stesso fa Weill con la sua vena satirica e con quel piglio moderno che, durante l'esilio negli Stati Uniti, gli consente di dedicarsi al music-hall.

All'impegno civile Luigi Nono affianca una importante sperimentazione elettronica (nel celebre Studio di Fonologia di Milano). Tra i protagonisti del nuovo linguaggio, il giapponese Toru Takemitsu è pacifista militante; lo statunitense John Cage, molto critico con la tradizione musicale europea, filosofo del suono e affascinato dal buddismo, testimonia il suo rifiuto di autorità e gerarchie. Nel 1964, *Zorba il Greco*, tratto dal romanzo di Nikos Kazantzakis, girato a Creta, con Anthony Quinn e Ala Batesi, regia di Michael Cacoyannis, insegna il sir-taki al mondo, ma non tutti sanno che Theodorakis è musicista sinfonico, corale, teatrale, operistico. Ideali di libertà e identità percorrono la sua musica e la sua vita (opposizione al regime dei Colonnelli, carcere, esilio). *Ἀξιὸν Ἑστὶ* ("Veramente degno è") oratorio laico/sacro in tre parti, è considerato il suo capolavoro, testo di Odysseas Elytis (Nobel 1979). *Mauthausen Trilogy* è un ciclo vocale sulla Shoah.

Il monumentale *Canto General* ha testi di Pablo Neruda. Nel 1987, *Zorba* diventa balletto, prima assoluta all'Arena di Verona, musiche dirette dallo stesso autore, coreografia di Lorca Massine. In quello stesso anno, al teatro Nazionale di Atene debutta *Kostas Kariotakis*, prima opera lirica di Theodorakis, dedicata a questo poeta finito suicida e divenuto simbolo tragico della condizione moderna; le altre quattro sue opere sono intitolate a protagonisti del mito e della tragedia greca. ■

**PALANTIR TECHNOLOGIES,
LO STRUMENTO CHE TRASFORMA
I DATI IN POTERE DECISIONALE**

Saper leggere i dati

DI ALESSANDRO TRIZIO

Un'azienda nata all'ombra della sicurezza globale che oggi influenza governi, industrie e sanità. Il nome *Palantir* non nasce da un laboratorio di marketing, ma dalla letteratura. Nei romanzi di *Tolkien*, i *Palantiri* sono pietre capaci di mostrare eventi lontani, connessioni invisibili, verità parziali ma potenti. È una metafora tutt'altro che casuale. Fin dalla sua fondazione, nel 2003, Palantir Technologies si è proposta come uno strumento per vedere ciò che normalmente resta nascosto nei dati. L'azienda nasce negli Stati Uniti in un contesto preciso: l'America post 11 settembre, segnata da

Trasforma un archivio confuso in un insieme coerente di entità: persone, luoghi, veicoli, eventi, transazioni. È il passaggio dal dato isolato al contesto

un'enorme produzione di informazioni, ma anche dalla difficoltà di leggerle in modo coerente. Troppi archivi separati, troppe fonti non comunicanti, troppe informazioni inutilizzabili nel momento in cui servivano davvero. *Palantir* nasce per risolvere proprio questo: trasformare il caos informativo in conoscenza operativa.

Palantir rende leggibili i dati

Uno dei punti più fraintesi riguarda il ruolo

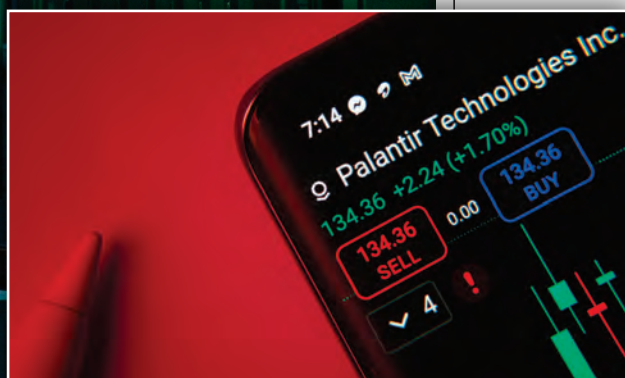
dell'azienda, che non è un social network, non è un motore di ricerca, non è una piattaforma pubblicitaria. Non vive di profilazione diretta degli utenti. Il suo modello è diverso: fornisce software che analizzano dati già esistenti, di proprietà dei clienti. In altre parole, *Palantir* non spia nessuno di sua iniziativa, ma mette a disposizione strumenti che, se usati in certi contesti, possono avere effetti profondi sulla vita delle persone. È qui che nasce il dibattito



gia con quattro funzioni principali. La prima è l'*integrazione*. Gotham assorbe dati provenienti da fonti diverse, come registri, report, log, documenti, immagini e dati geospaziali, li prende da enti governativi o forze dell'ordine e li rende consultabili e collegabili all'interno di un'unica interfaccia. La seconda è la *riconciliazione delle identità*. Nei dati reali, una stessa persona può comparire con nomi leggermente diversi, identità o indirizzi non coincidenti. Gotham interviene proprio qui, riducendo duplicati, evidenziando ambiguità e suggerendo possibili corrispondenze. È un passaggio cruciale, perché trasforma un archivio confuso in un insieme coerente di entità: persone, luoghi, veicoli, eventi, transazioni. La terza funzione è la *costruzione delle relazioni*. È qui che Gotham assume una dimensione propriamente *intelligence*. Una volta rese

leggibili le entità, la piattaforma permette di collegarle: chi ha parlato con chi, chi era presente in un determinato luogo, quali eventi si ripetono, quali contatti emergono in più filoni. È il passaggio dal dato isolato al contesto. La quarta è la *visualizzazione operativa*. Le connessioni vengono rese comprensibili attraverso

grafi (strutture informatiche), mappe, linee del tempo e schede sintetiche. L'obiettivo è consentire all'analista di cambiare rapidamente scala, passando dal dettaglio minimo alla struttura complessiva (*pattern*). Va tuttavia puntualizzato che Gotham non è una sfera di cristallo, il suo valore non è profetico, ma investigativo e strategico; serve a rispondere a domande concrete: piste più solide, collegamenti che meritano



etico. Il valore della tecnologia Palantir sta nella capacità di integrare dati eterogenei: tabelle, documenti testuali, immagini, mappe, flussi logistici, cronologie temporali. Tutto viene collegato in un unico ambiente visivo e interrogabile. Quando si parla di Palantir, *Gotham* (il suo sistema operativo) è quasi sempre il punto di partenza: una piattaforma pensata per ambienti dinamici e operativi, dove le decisioni devono essere rapide e basate su un quadro informativo costantemente aggiornato. Nelle strutture di sicurezza, intelligence e polizia, il vero problema raramente è la sovrabbondanza di informazioni: un database contiene i verbali, un altro le anagrafiche, un altro ancora gli spostamenti, un altro

Costruisce scenari plausibili a partire da tracce, consente di lavorare su dati eterogenei ed estrarre elementi rilevanti, dà senso operativo all'informazione

le immagini, un altro i tabulati o le autorizzazioni giudiziarie. Prima ancora di *capire* qualcosa, l'analista deve individuare ciò che serve, valutarne l'affidabilità, evitare duplicazioni e ricostruire una linea temporale coerente. Gotham nasce per ridurre questa frizione.

Cosa fa Gotham, in concreto

Per comprenderlo senza tecnicismi, si può immaginare Gotham come una sala di re-

approfondimento, eventi coerenti tra loro, anomalie che non tornano. In pratica, costruisce scenari plausibili a partire da tracce, consente di lavorare su dati eterogenei ed estrarre elementi rilevanti per dare un senso operativo all'informazione.

Perché piace alle strutture militari e di sicurezza

In ambito militare e di difesa, il problema è comprendere in tempo utile una situa-



zione. Quando un comando dispone di dati provenienti da sensori, report sul campo, immagini e informazioni logistiche, è importante come trasformarli in una decisione concreta sull'impiego delle risorse ed è qui che Gotham si inserisce. Il lato più controverso nasce proprio da questa capacità di unificare e mettere in relazione dati che producono un profilo molto più ricco e penetrante. È qui, infatti, che emergono le accuse di *dragnet*, la rete a strascico, cioè il rischio che strumenti così potenti includano nel campo di osservazione anche persone non indagate, ma collegate

gestire e correlare informazioni investigative e operative. La critica non è che Palantir raccolga direttamente i dati, ma che la piattaforma renda più semplice incrociare e utilizzare informazioni sensibili su larga scala, aumentando il rischio di abusi o di impieghi sproporzionati. Inchieste giornalistiche hanno mostrato come l'accesso a grandi basi dati, se non adeguatamente controllato, sia vulnerabile a usi impropri. Gotham non sostituisce l'analista, ma lo potenzia. Il software fa in tempi rapidi ciò che per un operatore è difficile, tuttavia, il giudizio finale resta umano, ed è indispen-

nica, ma di *governance*: quali dati entrano nel sistema, chi può accedervi, con quali autorizzazioni, con quali controlli e con quali garanzie per chi non è coinvolto.

Foundry: la stessa potenza, ma per le aziende

La piattaforma informatica *Foundry* è pensata da Palantir per aziende che gestiscono sistemi complessi, dalla produzione alla distribuzione, dalla sanità all'energia, fino alla finanza. Reparti diversi lavorano sugli stessi dati attraverso strumenti visivi comprensibili anche a chi non ha competenze informatiche avanzate. Durante la pandemia, *Foundry* è stata utilizzata per gestire catene di approvvigionamento sanitario, distribuire vaccini e monitorare scorte e flussi logistici. In ambito industriale è impiegata per ridurre sprechi, prevedere congestioni e migliorare l'efficienza operativa.

Apollo: il sistema invisibile che tiene tutto in piedi

Se Gotham e *Foundry* sono ciò che gli utenti vedono, *Apollo* è ciò che rende tutto possibile. È la piattaforma che consente a Palantir di far funzionare il proprio software ovunque, anche in ambienti estremamente sensibili, permette aggiornamenti continui senza interrompere le operazioni, persino su sistemi militari isolati da Internet. È uno dei motivi per cui Palantir è considerata affidabile in contesti critici, dove un errore informatico può avere conseguenze enormi. ■

La tecnologia che rende un'organizzazione più efficace può rendere una società meno libera, se utilizzata senza limiti chiari: una questione di governance

solo in modo indiretto. Organizzazioni per i diritti digitali e la tutela della privacy hanno documentato come Palantir sia stata utilizzata in contesti di *predictive policing* o mappatura predittiva del crimine, prevedendo tendenze e comportamenti e scivolando dall'investigazione mirata alla profilazione sistemica di gruppi e individui.

Il caso ICE: Gotham come infrastruttura di gestione e indagine

Una delle discussioni più accese riguarda l'uso di strumenti Palantir nell'ecosistema dell'immigrazione statunitense. Documenti e analisi pubbliche collegano l'azienda a sistemi come *FALCON* e *ICM*, utilizzati per

sabile per evitare due rischi opposti. Il primo è l'illusione di causalità: la presenza di un collegamento non equivale a una responsabilità o a una relazione reale. Servono metodo, contesto e riscontri. Il secondo è un sovraccarico informativo. Più connessioni e percorsi il sistema mostra, più l'analista può perdersi in una molteplicità di alternative, rendendo difficile individuare ciò che è davvero rilevante. Gotham è diventato un simbolo perché condensa una tensione tipicamente contemporanea: la stessa tecnologia che rende un'organizzazione più efficace può rendere una società meno libera, se utilizzata senza limiti chiari. La questione non è tec-

ANC È LA DIREZIONE GIUSTA!



Con il progetto pubblicitario di ANC
è possibile raggiungere 1 milione di persone,
lo sapevi? Contattaci per scoprire come!



È una divisione indipendente di **Adaptive Group** specializzata in
soluzioni pubblicitarie stampate e digitali, con un focus sulla
ricerca e l'allocazione efficiente dei contratti pubblicitari.

L'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE
HA COMPIUTO L'OTTANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA,
CON LA SPERANZA DI RAPPRESENTARE L'UNITÀ E LA PACE PER TUTTI I PAESI DEL MONDO.
MA IN QUESTI ANNI NON HA AVUTO LE POSSIBILITÀ DI OPERARE.
CON LA CONSEGUENZA DI BEN SETTANTA STATI IN GUERRA
E, QUINDI, DELL'ATTENUARSI DELLA FIDUCIA



80
anni
e li dimostra

DI ORAZIO PARISOTTO*

Le Nazioni Unite hanno compiuto 80 anni. Il 2025 ha segnato infatti l'80° anniversario della nascita. Nel 1945 i rappresentanti di 50 Paesi si incontrarono a San Francisco alla Conferenza sull'Organizzazione Internazionale per redigere la Carta fondativa, ratificata il 24 ottobre. Oggi le Nazioni aderenti sono 193 più due osservatori, la Santa Sede e la Palestina, rappresentando così praticamente l'intero pianeta. Ma ottant'anni dopo la sua fondazione le Nazioni Unite si trovano ad affrontare nuove drammatiche sfide per le quali si stanno dimostrando purtroppo inadeguate. Per questo la celebrazione dell'anniversario ha poche luci e molti lati oscuri. Dopo la catastrofe della Seconda guerra mondiale

Unite e più in generale nelle Istituzioni internazionali, progetto oggi riproposto da *Uniting for Consensus*, un gruppo di 12 Paesi guidato ancora dall'Italia. Quindi l'apporto dell'ex Segretario Generale delle Nazioni Unite, Premio Nobel per la Pace, Kofi Annan che ha tentato di affrontare il nodo cruciale della nuova governance globale. Proposte molto importanti che però si sono concentrate sulla modifica del Consiglio di Sicurezza senza mai arrivare ad una definitiva soluzione. Sono convinto che il tema delle riforme debba essere analizzato toccando l'intera organizzazione delle Nazioni Unite. *Unipax* (Unione Mondiale per la Pace e i diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli) fin dalla sua nascita ha approfondito ogni aspetto in merito ai limiti e alle possibilità operative dell'ONU attuale arrivando a definire at-

di distribuzione del numero dei rappresentanti proporzionato al numero degli abitanti di ciascun Stato. Nella *Camera degli Stati* sono rappresentati tutti gli Stati membri con ciascuno un solo voto in ottemperanza al principio della parità giuridica. Le due camere saranno affiancate da un *Comitato della Società Civile* con funzione consultiva. Inoltre auspico la creazione di un *Consiglio per la Sicurezza, il Disarmo e la Difesa* che abbia il compito di assicurare la Pace internazionale e garantire la sicurezza dell'umanità, dotandosi di una *Agenzia per il Disarmo Globale* mettendo fine allo storico confronto-scontro tra Stati nazionali sovrani e organizzando un *Esercito di Pace e di Intervento Umanitario* per la difesa e la protezione di tutti i popoli. Esercito di Pace dotato anche di una struttura di *Intervento Umanitario* in grado di operare in favore delle popolazioni in caso di gravi violazioni dei diritti umani e di gravi eventi catastrofici. Questa ipotesi di riforma contempla anche una riorganizzazione complessiva di tutte le attuali agenzie ONU attraverso nuove attribuzioni che *Unipax* ha studiato a fondo ed è dettagliatamente esposta nel *Libro Guida Per Operatori Di Pace* che, in accordo con l'Editore, mettiamo a disposizione gratuitamente a tutti i lettori e a tutti i componenti dell'ANC. Si tratta di una importante iniziativa socio-culturale di educazione alla Pace, di un insieme di proposte aperte al confronto che si basano su un presupposto ineludibile: se vogliamo un futuro di civile convivenza e di Pace, dobbiamo capire che è giunta l'ora che ciascuno di noi approfondisca le proprie conoscenze e si mobiliti per far sì che gli Stati nazionali cedano parte della loro sovranità a organismi sovrastatali. Sembra una utopia. Ma solo in questo modo po-

È mancata una efficace capacità d'intervento delle Nazioni Unite che non sono state messe nella condizione di gestire le grandi crisi internazionali

l'ONU ha rappresentato una speranza per l'unità globale di tutti i popoli della terra. Ma purtroppo Innumerevoli guerre hanno continuato a creare milioni di morti e distruzione (attualmente in circa 70 Paesi fino ad arrivare ai conflitti in Ucraina e in Medio Oriente), prefigurando scenari che pensavamo ormai relegati per sempre negli archivi della storia del '900. È mancata una efficace capacità d'intervento delle Nazioni Unite che non sono state messe nella condizione di possedere gli strumenti giuridici e operativi per gestire le grandi crisi internazionali. L'Onu attuale è stato fortemente condizionato dagli interessi spesso contrastanti e dai diritti di veto delle cinque superpotenze membri permanenti del Consiglio di Sicurezza (USA, Russia, Cina, Francia, Regno Unito). Il diritto di veto rappresenta una assurda limitazione alla giustizia e alla democrazia che deve essere superata quanto prima. Risulta quindi inderogabile un rinnovamento dell'Onu e di tutte le sue Agenzie e Istituti. Ci sono state varie proposte e qualche tentativo di riforma portati avanti in questi ultimi decenni da eminenti personalità a partire dall'Ambasciatore Francesco Paolo Fulci, che dal 1993 al 1999 ha svolto il delicatissimo ruolo di Rappresentante Permanente dell'Italia all'Onu, conducendo una battaglia diplomatica per riformare l'Organizzazione del Palazzo di Vetro, con la partecipazione di un gran numero di Paesi nel cosiddetto *Coffee Club*, per una maggior democrazia nelle Nazioni

tendibili ipotesi di come dovrebbe essere l'ONU del terzo millennio. Il primo problema è quello dell'autonomia finanziaria delle Nazioni Unite: una macchina mastodontica i cui costi ammontano a circa 60 miliardi di dollari all'anno, tre tipi di bilanci diversi, 15 agenzie specializzate da mantenere. Una straordinaria occasione in questo senso viene offerta dalla proposta di tassare a livello globale tutte le transazioni finanziarie attraverso la cosiddetta *Global Tobin Tax*, che si ispira al progetto del Nobel per l'economia *James Tobin*. Per rendere veramente operativa questa tassa sarebbe necessario introdurla con un

L'ex segretario delle Nazioni Unite e Premio Nobel per la Pace Kofi Annan ha tentato di affrontare il nodo della nuova governance globale, ma senza esito

trattato internazionale multilaterale che imponga la riscossione a livello globale in favore delle Nazioni Unite. Nella Guida per gli Operatori di Pace *La Rivoluzione Globale Pacifica per un Nuovo Umanesimo* definito il *Saggio della Speranza*, indico una ipotesi di ONU del Terzo Millennio: Assemblea Generale sdoppiata in due Camere, una dei Popoli e una degli Stati con competenze definite in un trattato internazionale. La *Camera dei Popoli*, un Parlamento Internazionale (*United Nations Parliamentary Assembly*) in rappresentanza di tutti i popoli del mondo, con un sistema

tremore contrastare il diffondersi di forme di autarchia e di sovranismo che emergono anche nelle democrazie occidentali e rifiutare l'idea incentrata sulla *diplomazia della forza* per riaffermare invece la *diplomazia del dialogo* come strumento per la risoluzione dei conflitti.

*Il Professor Orazio Parisotto è Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di *Unipax*, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite

Il testo del libro Guida per Operatori di Pace, insieme a una scheda sintetica e un Abstract, si può scaricare gratuitamente sul sito www.unipax.org alla voce "Attività". - Insieme per la pace" oppure collegandosi direttamente al link: <https://www.unipax.org/noi-insieme-per-la-pace/>

QUANDO UN ESEMPLARE DI FAUNA SELVATICA ASSALE L'UOMO SCATTA LA VOLONTÀ DI CHIEDERE LA SOPPRESSIONE DELL'ANIMALE, MA SIAMO NOI AD AVERE INVASO IL LORO MONDO CON LE SUE LEGGI

DI ANTONIO RICCIARDI

Lo faccio o non lo faccio?", uno dei duemila interrogativi che ogni giorno vogliono una decisione, tutti importanti perché ci pongono al bivio. Il libero arbitrio ci distingue dagli altri esseri viventi, che fanno anch'essi le scelte ma indirizzati solo dall'istinto: il poter decidere tra bello o brutto, giusto o esecrabile, in definitiva tra bene e male, ci rende responsabili delle azioni di cui dobbiamo rispondere, oggi sulla terra e un domani nel nostro test per l'eternità. Come valutare allora i comportamenti degli animali, amici d'affezione o fauna selvatica, che obbediscono solo alle leggi della natura? Quando l'orso, il bionte, il lupo, il cinghiale o qualsiasi altra belva assale l'uomo e lo uccide, o ferisce, per difesa più che per nutrirsi, come invece facciamo noi carnivori organizzati, scatta il processo innanzitutto mediatico per attribuire la colpa e infliggere la pena conseguente, come il giudizio che invociamo giusto e severo per il delinquente che si sia macchiato di crimini efferati, estesa in questo caso sino alla morte, quella che per cultura e civiltà ci ripugna se riferita all'uomo. Per fortuna nel mondo scientifico, e nei talk show, anche le bestie più feroci trovano il loro difensore d'ufficio, che riporta la questione a *dare a Cesare ciò che è di Cesare* ricordandoci che siamo noi umani ad aver invaso il campo altrui, imponendo le nostre leggi su quelle della natura, le uniche che l'animale istintivamente riconosce e afferma. L'emotività che segue agli episodi più cruenti, che conduce a invocare la condanna anche per l'insano di mente che non ha agito con libero arbitrio,

Mettere l'esemplare nelle condizioni di non nuocere, ma nel rispetto del "benessere animale" perché non sia l'uomo pari alla bestia che vorremmo castigare

spinge con maggior ragione a chiedere la soppressione dell'animale se non l'eradicazione dell'intera comunità dal territorio che si sente minacciato per la sola presenza di quella specie. Una cultura che nel passato, con minore consapevolezza ambientale, ha portato alla scomparsa del lupo, dell'orso e di tanti altri carnivori dalla nostra Penisola. Nel braccio di ferro tra animalisti e Istituzioni, che sfocia infine in

dibattito politico, le ragioni non sono più dell'uno o dell'altro ma divengono della Maggioranza o dell'Opposizione, chiunque in quel momento ne rivesta i ruoli. La funzione della pena nella nostra civiltà giuridica individua la sua prioritaria natura "retributiva", di insopprimibile contenuto

etico. Volendo quindi applicare, con logica umana, una pena all'animale che si è reso autore (non certo "responsabile"), di efferati episodi non potremmo che rifarci alla funzione di "difesa sociale", con misure che mettano l'esemplare nelle condizioni di non nuocere ma, anche qui, nel rispetto del "benessere animale" perché non sia l'uomo pari alla bestia che invece vorremmo castigare. Avevo tempo fa una coppia

di pappagallini "inseparabili", che da piccoli avevo nutrito per tre volte al giorno, che volavano seguendomi passo passo di camera in camera e mi rallegravano la sera posandosi sulla spalla davanti al televisore. Dopo poco la femmina depose tre uova nel nido con grande gioia in famiglia ma una sera, aperta la gabbia come di consueto, il maschio beccò a sangue, con vera ferocia, il mio dito che voleva solo invitarlo a uscire, senza alcun motivo almeno nel mio immediato giudizio.

L'istinto lo aveva portato a difendere la sua specie, con un imperativo al di sopra dei sentimenti che gli uomini vorrebbero attribuire agli animali che, per quanto d'affezione, rispondono a leggi ataviche senza le quali non si sarebbero evoluti per giungere come sono sino ai giorni nostri: sta a noi, dotati di intelletto e conoscenze, saper interpretare e rispettare questi ritmi, senza giudizi sommari o comportamenti imposti, per poter *dare a Cesare ciò che è di Cesare*. ■



Il castigo dell'orsa





Gli occhi dell'Impero

DI ROBERTO TRIZIO

Nel mondo militare dell'antica Roma il termine *arcano* non rimanda solamente, come si potrebbe pensare, a qualcosa di magico o esoterico, ma anche a ciò che è segreto, riservato, sottratto allo sguardo dei più, perché afferente alla sicurezza dello Stato. Ecco perché nella storia del tardo Impero romano, un ruolo particolare è occupato dagli *Arcani*, un corpo di agenti ed esploratori che agiva ai margini dell'Impero, nelle zone di confine dove il contatto con il *barbaro* era quotidiano e potenzialmente esplosivo. Uomini abituati a muoversi nel silenzio, a osservare senza farsi notare, a riferire in modo preciso ai vertici

Uomini del confine, legati all'esercito ma non truppa ordinaria. Con sangue freddo, conoscenza dei luoghi e capacità di trattare con genti spesso ostili

militari ciò che avevano visto e ascoltato. L'*arcano*, in questo caso, è una risorsa da custodire: un informatore di fondamentale importanza per la gestione dei pericoli. Il termine latino *arcanus* significa appunto *nascosto, segreto*, e da qui deriva l'idea di *arcano imperii*, i *segreti del potere*, cioè quell'insieme di informazioni e procedure che tengono insieme la macchina statale e militare. Quando le fonti tardoantiche parlano degli *Arcani*, li collocano in questo orizzonte: sono uomini del confine, legati

all'esercito ma non confusi con la truppa ordinaria, incaricati di compiti che richiedono una combinazione di sangue freddo, conoscenza dei luoghi e capacità di trattare con genti spesso ostili. Il loro stesso nome richiama il carattere nascosto della funzione: non tanto guerrieri da schierare in campo aperto, quanto strumenti intelligenti di un sistema che sa che la guerra si vince prima di tutto prevenendo le mosse dell'avversario. Gli *Arcani* appaiono come un anello specifico della catena infor-



GLI ARCANI: LA POLIZIA SEGRETA DELL'ANTICA ROMA CHE RACCOGLIEVA INFORMAZIONI NELLE ZONE DI FRONTIERA DENTRO E FUORI IL CONFINO PER CONOSCERE IL NEMICO

mativa romana di cui abbiamo già trattato: elementi radicati nei territori di frontiera, capaci di vivere a cavallo di due mondi, quello romano e quello dei barbari, e proprio per questo preziosi. Il loro teatro d'azione privilegiato sembra essere quello dei confini settentrionali e occidentali: le regioni renane, danubiane, la Britannia, dove il *limes* (frontiera) è una fascia porosa attraversata da mercanti, emissari, disertori, capi tribali in cerca di accordi. Qui l'impero ha bisogno di occhi e orecchie costanti, non solo durante le campagne militari, ma in ogni stagione dell'anno. Gli Arcani si inseriscono in questo flusso continuo, confondendosi con i locali, assumendo, quando necessario, le vesti di intermediari, guide, interpreti. Il loro compito è registrare

segnali: un'assemblea insolitamente affollata presso un villaggio, un capo che rompe un'alleanza, un movimento di uomini armati verso una valle strategica.

Dettagli utilissimi ai comandanti per decisioni, contromisure, spostamenti di truppe. La natura *segreta* emerge anche dal fatto che non sono legati a una struttura rigida come quella delle legioni, con i loro numeri e i loro titoli ufficiali, ma rimanda piuttosto a una funzione. Gli Arcani non hanno bisogno di visibilità per incutere rispetto e timore, anzi: la loro efficacia dipende dalla capacità di mimetizzarsi. È verosimile che fossero in parte reclutati tra le popolazioni provinciali, pratiche del territorio e delle lingue locali, e in parte tra soldati di lunga esperienza nelle guarnigioni di confine. Questo doppio radicamento gli permetteva di tradurre, per i generali romani, dinamiche che altrimenti sarebbero rimaste opache: tensioni interne ai clan, spostamenti stagionali, antiche rivalità che potevano esplodere in guerre improvvise. Il loro la-

Reclutati tra le popolazioni provinciali, pratiche del territorio e delle lingue locali, e in parte tra soldati di esperienza nelle guarnigioni di confine

voro si inserisce perfettamente nella logica degli *arcana imperii*. In età imperiale, infatti, la gestione dell'informazione diventa una dimensione fondamentale del potere: l'imperatore e il suo *entourage* cercano di controllare sia ciò che accade, sia ciò che viene saputo e da chi. Il Senato viene spesso tenuto ai margini delle notizie più delicate, mentre figure apparentemente minori, come i responsabili delle truppe di frontiera o i capi dei servizi di informazione, acquisiscono un peso crescente.

Gli Arcani appartengono a questo mondo invisibile. Ciò che vedono e riferiscono non compare nei discorsi pubblici o nelle iscrizioni celebrative, ma circola all'interno di canali ristretti, tra i vertici militari e la corte imperiale. È in questa zona d'ombra che il loro operato assume un valore politico tanto quanto militare. Con il passare del tempo e la trasformazione dell'Impero, le strutture di intelligence si riorganizzano, mentre la burocrazia imperiale diventa sempre più articolata. Il nome degli Arcani scompare dalle fonti, ma le funzioni che svolgevano non vengono meno: si ridefiniscono, si distribuiscono tra nuovi uffici, si integrano in una macchina burocratica che nei secoli tardoantichi diventa il vero scheletro del potere. L'idea stessa di affidare a piccoli gruppi mobili il compito di vigilare sui confini, raccogliere informazioni in profondità e riferirle rapidamente ai centri decisionali rimane un'eredità duratura della pratica romana. Guardando retrospettivamente, gli Arcani possono essere considerati come una sorta di antenati dei moderni servizi d'informazione. Operano senza clamore, non cercano gloria, difficilmente compaiono nei racconti eroici, eppure incidono sulle scelte strategiche, sulla tempistica delle campagne, sul modo in cui l'Impero percepisce i propri nemici. Certo, anche gli Arcani potevano diventare doppiogiochisti. Una testimonianza in questo senso è offerta da *Ammiano Marcellino*: nelle sue *Res Gestae* (XXVIII, 3,8) racconta che nel 369, durante una vittoriosa campagna per liberare la Britannia dai barbari che vi erano dilagati, il *comes rei militaris* (consigliere e comandante) Teodosio – padre del futuro imperatore Teodosio I – decise di rimuovere dagli accuartieramenti proprio gli Arcani. Ammiano li definisce una “categoria di uomini di antica istituzione che a poco a poco si erano corrotti”.

La loro storia, per quanto frammentaria e sfuggente, illumina un aspetto spesso trascurato della potenza romana: la consapevolezza che la forza delle legioni, da sola, non basta. Serve anche una rete di uomini capaci di muoversi sul confine, nello spazio incerto tra Roma e il *fuori*. È in questo spazio che si colloca il vero significato militare degli arcani: una categoria operativa che ha contribuito in modo silenzioso, pur con qualche macchia, alla formazione dell'Impero. ■



FKT AUDIO®

FKT Audio è una giovane realtà italiana specializzata in progettazione e produzione di dispositivi audio per musicisti. La cura dei dettagli e gli elevati standard di qualità sono apprezzati in tutto il mondo da bassisti e chitarristi che cercano un suono professionale per sessioni in studio e dal vivo

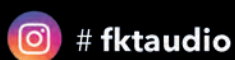


Gli effetti "boutique", sono prodotti artigianali nati dalla passione e dalla continua ricerca di soluzioni innovative per offrire agli utenti qualità ed affidabilità sempre più elevate. La produzione, oltre alla linea per chitarra, vanta un'intera serie di effetti dedicata al basso elettrico.

Con i nostri servizi di personalizzazione diamo la possibilità di richiedere prodotti custom. Contattaci e scegli il tuo sound.

WWW.FKTAUDIO.COM

Info & contatti: info@fktaudio.com



SCANSIONA
IL QR CODE
E VISITA
LO STORE!



RADUNO NAZIONALE ANC 15-17 MAGGIO



Rivediamoci a Rimini!

Il 7 maggio 2023, ad Ostia, ci eravamo salutati e lasciati con il proposito di ritrovarci al prossimo raduno. Il Raduno Nazionale è l'evento principe per l'Associazione Nazionale Carabinieri con il quale si vuole testimoniare i valori e le tradizioni dell'Arma dei Carabinieri, per condividerli con le popolazioni delle quali ci si considera parte integrante per l'antico e indissolubile legame con esse. Questi eventi servono inoltre a rinnovare e cementare i vincoli di cameratismo e di solidarietà fra i militari in congedo e quelli in servizio, tenere vivo fra i soci il sentimento di devozione alla Patria, lo spirito di corpo, il culto delle gloriose tradizioni dell'Arma e la memoria dei nostri eroici Caduti. E con questo spirito ci auguriamo di partecipare a Rimini, dal 15 al 17 maggio p.v., in occasione del XXVI Raduno Nazionale. Parteciperemo numerosi come nelle altre edizioni con la presenza di circa 70.000 soci delle 1.700 Sezioni provenienti dalle varie regioni italiane e delle 32 provenienti da varie nazioni estere. La manifestazione che prevede un programma articolato di iniziative culturali, educative e commemorative, prende il via venerdì 15 maggio con l'Alzabandiera, a seguire l'inaugurazione del "Villaggio della Legalità" sul lungomare. Uno spazio questo dedicato all'incontro su varie tematiche di legalità nonché sulla violenza di genere e del bullismo argomenti rivolti soprattutto ai giovani. Nella stessa giornata sarà possibile visitare due esposizioni di grande interesse: la mostra delle uniformi storiche dei Carabinieri, presso il Teatro "Amintore Galli" e l'esposizione di auto d'epoca già in servizio nell'Arma, in Piazza Cavour. Nel pomeriggio è previsto il suggestivo lancio dei paracadutisti del 1° Reggimento Carabinieri "Tuscania" sulla spiaggia



antistante la Ruota Panoramica mentre la serata si concluderà con lo spettacolo teatrale "La foto del Carabiniere" di Claudio Boccaccini, dedicato alla memoria di Salvo D'Acquisto, presso l'arena "Francesca da Rimini". Per tutta la durata del raduno sarà inoltre allestito un campo della Protezione Civile, nella Piazza sull'Acqua, con esercitazioni pratiche e dimostrazioni delle varie attività dei volontari ANC. Sabato 16 maggio la giornata avrà inizio con la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti a cui seguirà la Santa Messa. Dopo la cerimonia religiosa si esibirà, sulla spiaggia antistante la Ruota Panoramica, la Fanfara del 4° Reggimento Carabinieri a Cavallo. La serata culminerà con il concerto della Banda dell'Arma dei Carabinieri in Piazzale Fellini. Un appuntamento che promette sempre di emozionare il pubblico con un repertorio ricco e coinvolgente, per la perfezione formale delle esecuzioni e per il fascino che suscitano gli orchestrali. La manifestazione si concluderà domenica 17 maggio con il tradizionale sfilamento dei soci sul Lungomare Tintori. Dopo gli onori al Ministro della Difesa sfileremo numerosi con i nostri striscioni, le nostre bandiere sezionali, i labari delle sezioni estere e i vari mezzi dei Nuclei di Protezione Civile e volontariato. A chiusura dell'evento la sera di domenica si esibirà la Fanfara della Legione Allievi Carabinieri di Roma. Nella speranza di rivederci numerosi e rinnovare il successo riscontrato in occasione del IX Raduno svoltosi, dal 1° al 4 maggio 1993, sempre in questa splendida città della Riviera Romagnola in cui sfilarono per oltre tre ore dinanzi all'allora Ministro Andreatta, circa 60.000 Radunisti, polverizzando ogni precedente record di afflusso.

Alberto Gianandrea

MESSAGGIO DEL COMANDANTE GENERALE GEN. C.A. SALVATORE LUONGO

*Il Comandante Generale
dell'Arma dei Carabinieri*

Roma, 19 FEB 2026

Presidenti, Coordinatori

*mi riferisco alla sua nota con la quale
ha voluto parteciparmi il contributo offerto dal Nucleo di Volontariato e Protezione Civile
dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Roma Litorale, in occasione dell'arrivo
all'aeroporto di Ciampino della salma del giovane deceduto nel drammatico evento di Crans
Montana, la notte dello scorso 1° gennaio.*

*L'impegno profuso nella circostanza attesta, ancora una
volta, l'eccezionale senso del dovere e le straordinarie doti umane e professionali dei Soci e di
ogni articolazione dell'Associazione, confermandone l'efficienza operativa, il radicato legame
con il territorio e la rassicurante prossimità ai cittadini, specialmente laddove più sentito è il
bisogno di sostegno e conforto.*

*Nel ringraziarla per la sensibilità informativa, desidero
rinnovare il mio più vivo apprezzamento e ringraziamento per l'operato dell'Associazione,
con preghiera di estenderli a tutti i Soci.*

M. Libero Lo Sardo

(Gen. C.A. Salvatore Luongo)

Salvatore

*Gen. C.A. Libero LO SARDO
Presidente Nazionale dell'A.N.C.
Via C.A. Dalla Chiesa, 1/A
00192 - ROMA*

CITTADINANZA ONORARIA AL COMANDANTE GENERALE

Il Presidente della Regione Molise, Francesco Roberti, nella mattinata dell'8 novembre scorso, ha conferito la cittadinanza onoraria di Venafrò al Generale C.A. Salvatore Luongo, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, tenutasi nel Castello Pandone. L'iniziativa, promossa dal Comune, ha voluto rendere omaggio a una figura di alto profilo istituzionale e umano, che nel corso della sua carriera ha rappresentato con onore le Forze Armate, mantenendo un forte legame con la città di Venafrò e il territorio molisano, dove è cresciuto fino al suo ingresso nella Scuola Militare Nunziatella di Napoli. La locale Sezione Anc ha preso parte alla cerimonia con una folta rappresentanza di soci capeggiati dal suo presidente.



NUOVO SOCIO BENEMERITO



In Presidenza, lo scorso 3 Febbraio, ha avuto luogo la visita ufficiale del Prefetto di Latina Dott.ssa Vittoria Ciaramella e nell'occasione il Presidente nazionale Gen. C.A. Libero Lo Sardo le ha consegnato attestato e tessera di Socio Benemerito per la vicinanza e disponibilità dimostrata verso l'Arma in servizio e l'Anc. Erano presenti il C.te Provinciale CC di Latina Col. Christian Angelillo, il v. pres. Gen. C.A. Claudio Vincelli, il v. pres. vicario Gen. C.A. Aldo Visone e l'Ispettore reg. per il Lazio Gen. D. Pasquale Muggeo.

IL "NONNO D'ITALIA" BENEMERITO ANC

La Presidenza nazionale ha ricevuto la visita, lo scorso 16 Febbraio, di Pasquale Zagaria in arte Lino Banfi artista abate, comico, sceneggiatore e cabarettista, nonché Grand'Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Icona della commedia italiana e, per intere generazioni, indimenticabile "Nonno Libero". Con la sua inconfondibile parlata pugliese e quell'umanità contagiosa, ha saputo trasformare la risata in un abbraccio familiare. Un artista che ha attraversato decenni di cinema e TV, restando sempre autentico, che ha insegnato all'Italia intera a ridere di gusto. Il Presidente nazionale Gen. C.A. Libero Lo Sardo per l'occasione ha consegnato attestato e tessera di Socio Benemerito per la sua professionalità e la condivisione degli ideali dell'Arma e dell'Anc.



RICORDO DEL GENERALE PISANI - UN UFFICIALE PRAGMATICO E LUNGIMIRANTE

Il 6 gennaio scorso, a Roma, è venuto a mancare il generale CA Domenico Pisani. Nato a Sulmona il 16 luglio 1933, l'alto ufficiale aveva iniziato la sua lunga e brillante carriera militare entrando all'Accademia di Modena nel 1954, poi, a Roma, nella Scuola Ufficiali Carabinieri, infine a Civitavecchia dove ha frequentato il 94° Corso Superiore di Stato Maggiore. Da Tenente e Capitano ha comandato il Nucleo Autocarrato Carabinieri di Livorno, le Tenenze di Livorno e Milazzo, le Compagnie di Caserta, Castellammare di Stabia e la Sezione Operativa del Gruppo (Comando Provinciale) di Napoli. Da Maggiore e Tenente Colonnello ha avuto incarichi di comando al Battaglione Allievi Sottufficiali di Velletri e al Comando delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa a Verona. Ha quindi comandato il X Battaglione "Campania" e il Gruppo di Foggia; è stato Capo Ufficio OA-IO della 3^a Divisione Carabinieri "Ogaden" a Napoli. Colonnello, ha comandato la Legione "Puglia" a Bari ed è stato Capo del III Reparto del Comando Generale dell'Arma a Roma. Promosso Generale, sempre al Comando Generale ha ricoperto gli incarichi di Sottocapo di Stato Maggiore, Capo del IV Reparto e Capo di Stato Maggiore. Successivamente ha comandato la 2^a Divisione "Podgora" a Roma. Ha rivestito infine la carica di Vice Comandante Generale dal 14 marzo 1994 al 14 giugno 1996. Tra le molte e prestigiose decorazioni e onorificenze di cui è stato insignito, spiccano: una medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica, una Croce d'Oro al Merito dell'Arma dei Carabinieri e la nomina a Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Ufficiale pragmatico, dinamico, intelligente e pronto al-



l'ironia, il generale Pisani che amici e, di nascosto (ma lo sapeva), collaboratori di ogni grado chiamavamo affettuosamente "don Mimi", è stato l'ideatore del Raggruppamento Operativo Speciale (ROS), unitamente al generale Antonio Subranni che ne fu il primo Comandante. Infine è stato promotore della

riforma dell'Arma del 2000, che le ottenne il rango di Forza Armata. Acuto conoscitore dell'animo umano, ha lasciato contestualmente un vuoto e un vivo ricordo nel cuore di chi lo ha conosciuto e un'impronta concreta di lungimiranza nell'Arma.

Vincenzo Pezzolet

UN MARESCIALLO TUTTO D'ORO



Giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana del Maresciallo Federica Brignone a seguito del suo avanzamento straordinario per "meriti eccezionali" conseguiti nello sport. La cerimonia si è tenuta il 22 dicembre scorso presso i Saloni di Rappresentanza della caserma "Salvo D'Acquisto" di Roma Tor di Quinto. La campionessa azzurra di sci alpino, in forza alla Sezione Sport Invernali del Centro Sportivo Carabinieri di Selva di Val Gardena (BZ), aveva ottenuto l'avanzamento con la consegna dei gradi dal Ministro della Difesa, On. Guido Crosetto, lo scorso 5 giugno, in occasione della Festa dell'Arma, alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Luciana Antonio Portolano e del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Luongo. Alla cerimonia hanno partecipato una rappresentanza dei Comandanti di Sezione del Centro Sportivo Carabinieri alla presenza del Comandante del Centro Sportivo Carabinieri Col. Andrea Desideri. Per quanto riguarda le autorità del mondo sportivo, presenti i massimi vertici dello sport nazionale, in primis il Presidente del CONI, Luciano Bonfiglio ed il Presidente della Federazione Italiana Sport Invernali, Flavio Roda. Ritornata finalmente sugli sci a 318 giorni dall'infortunio, Federica Brignone non solo è riuscita a partecipare alle gare delle olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, ma con una prestazione sensazionale nella gara di Super-G, ha conquistato il suo primo oro olimpico in carriera, raddoppiato il 15 febbraio vincendo il secondo oro nello slalom gigante. Ebbene sì, i miracoli esistono e, anche se la Brignone ci ha spesso abituato alle sue meraviglie, questa volta il cuore è pronto ad esplodere.



SALUTO DI COMMiato



Luogotenente C.S. Monterisi Lucio dopo 41 anni di servizio di cui 16 presso la Presidenza ANC, lascia il servizio attivo passando il testimone alla figlia Gaia frequentatrice del terzo anno di liceo classico presso la Scuola Militare Nunziatella di Napoli

MERITORIA AZIONE DELLE SEZIONI IN MEMORIA DEI DECORATI DI MEDAGLIA AL VALORE



CARABINIERE ERMENEGILDO METTI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE ALLA MEMORIA

Con la seguente motivazione: "Nel corso di un lungo periodo di dura lotta partigiana partecipava a numerosi combattimenti dando prova di coraggio e di fede nella causa della libertà. Fatto prigioniero e sottoposto ad inaudite torture preferiva immolare sul patibolo la sua giovane vita anziché rivelare i nomi dei capi e dei suoi compagni d'arme. Fronte della Libertà" - Cavaso del Tomba (TV) - 24 settembre 1944

COSTE DI MASER (TV) Cerimonia in memoria del Carabiniere M.A.V.M. Metti Ermenegildo, classe 1923. Già attendente dell'allora Comandante Generale, dopo l'8 settembre 1943 rimane sbandato e rientra in famiglia da Roma, ma nell'estate del 1944 si unisce alla Compagnia Carabinieri del Ten. M.O.V.M. Luigi Giarnieri operante presso la Brigata Partigiana Matteotti con sede sul Monte Grappa (TV), catturato nel corso "dell'operazione Piave" uni-



tamente ad altri carabinieri e militari fu giustiziato dai nazifascisti. Nel corso della cerimonia è stata presentata la nuova targa stradale in memoria dell'Eroe. Presenti il Sindaco dott.ssa Claudia Benedos, l'Assessore Daniele De Zen, la vedova del martire Sig.ra Anna Radolli, il C.te della Stazione Mar. Ca. Andrea Bolzan, il Lgt. Paolo Dal Bello, presidente della Sezione, con una rappresentanza di soci e numerosi cittadini



BRIGADIERE GIOVANNI LANZILLOTTO MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE ALLA MEMORIA

Con la seguente motivazione: "Verso le ore 20.00 del 22 agosto 1926, il Comandante della Stazione Carabinieri di Trieste Revoltella, mentre si trovava a diporto, in uniforme ma libero dal servizio, interveniva in un pubblico esercizio di via Rigutti, in quanto, poco prima, alcuni individui avevano commesso atti di violenza nei confronti degli avventori e del proprietario dell'esercizio. Immediatamente, riusciva a identificare l'autore principale dei fatti, peraltro vigilato speciale, arrestandolo ma, in quel frangente, veniva colpito con 5 colpi di arma bianca che lo ferivano a morte. Il responsabile del delitto aveva agito con la complicità del fratello e, entrambi, si dettero alla latitanza, rendendosi, in quel periodo, colpevoli di ulteriori gravi delitti. Le indagini svolte consentirono di localizzare e arrestare i due malviventi la mattina del successivo 30 ottobre, in una zona suburbana di Trieste. Si fece luce anche su una pericolosa associazione a delinquere che si era costituita attorno ad essi".



TRIESTE Commemorato il 99° anniversario della scomparsa del sottufficiale con la deposizione di una corona presso la caserma di via Hermet e con una Messa in suffragio nella chiesa della Madonna del mare di piazzale Rosmini. Presenti i familiari del decorato, il Vicesindaco, Serena Tonel, il Comandante della Legione F.V.G. Gen. Gabriele Vitagliano, il Comandante Provinciale di Trieste Col. Gianluca Migliozi, l'Ispettore Regionale ANC per il Friuli V.G. Gen. Michele Ladislao e una rappresentanza di soci della Sezione intitolata al Brig. Lanzillo

APPUNTATO SILVANO FRANZOLIN CARABINIERE SCELTO LUIGI DI BARCA CARABINIERE SALVATORE RAITI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE ALLA MEMORIA



Con la seguente motivazione: "Militari impegnati in un servizio di scorta, venivano raggiunti da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosigli contro alcuni malfattori, al fine di uccidere il detenuto tradotto. Sebbene gravemente feriti, impugnavano l'arma in dotazione per affrontare gli aggressori ma, colpiti a morte, si accasciavano al suolo e sui sedili. Splendidi esempi di spezzo del pericolo ed alto senso del dovere, spinti sino all'estremo sacrificio".

PALERMO Lo scorso giugno in via Ugo La Malfa ha avuto luogo la celebrazione del 43° anniversario della "Strage della Circonvallazione" avvenuta il 16 giugno del 1982 dove tre militari dell'Arma: l'App. Silvano Franzolin, il Car. Sc. Luigi Barca e il



Car. Salvatore Raiti furono vittime di un agguato mafioso, alla cerimonia erano presenti il C.te della Legione CC Sicilia Gen. D. Giuseppe Spina, i familiari dei Caduti, l'Ispettore regionale Car. Aus. Ignazio Buzzi e rappresentanza soci dell'ANC

MERITORIA AZIONE DELLE SEZIONI IN MEMORIA DEI DECORATI DI MEDAGLIE AL VALORE



BRIGADIERE DILIBERTO ANTONINO **MEDAGLIA D'ARGENTO** **AL VALOR MILITARE ALLA MEMORIA**

Con la seguente motivazione: "Nel procedere alla cattura di pericoloso latitante veniva da questi proditoriamente e gravemente ferito con un colpo d'arma da fuoco. Ciò nonostante ingaggiava animosamente lotta corpo a corpo e, benché nuovamente ferito mortalmente al petto non rallentava la stretta dando modo all'appuntato che lo seguiva di freddare il ribelle a colpi di pistola. spirava l'ultimo anelito nel pensiero del dovere compiuto. esempio mirabile di coraggio e devozione al servizio". Mirandola (MO) 18 novembre 1932

MIRANDOLA (MO) Sabato 29 novembre 2025 Presso il Duomo dedicato a Santa Maria Maggiore, è stata celebrata una Santa Messa in ricordo del Brigadiere Antonino Diliberto, Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla memoria", ucciso a Mirandola (MO) il 18 novembre 1932 in seguito alle ferite riportate nel conflitto a fuoco con un pericoloso latitante. La cerimonia è stata svolta al-



la presenza dell'Assessore alla Sicurezza del Comune di Mirandola, del comandante della Stazione Carabinieri di Mirandola, del Ten. Giuseppe Ciriello Ispettore Regionale dell'ANC per l'Emilia Romagna, del Mar.Ca. Giandomenico Santangelo Coordinatore Provinciale ANC di Modena, del Lgt c.s. Antonello Bongiorno Presidente della Sezione ANC di Carpi, delle rappresentanze delle Sezioni ANC di Carpi e Modena e del gruppo di Protezione Civile e Volontariato di Sassuolo e Nonantola (Modena).



APPUNTATO FEZZUOGLIO DONATO **MEDAGLIA D'ORO** **AL MERITO CIVILE ALLA MEMORIA**

"Nel corso di servizio perlustrativo, palesando spiccate doti di coraggio, ferma determinazione e cosciente sprezzo del pericolo, non esitava ad affrontare, unitamente ad altro militare, tre pericolosi malviventi sorpresi in flagrante rapina ai danni di un istituto di credito. Esponendosi alla violenta azione di fuoco dei malfattori, replicava con l'arma in dotazione costringendo alla fuga i rapinatori finché, attinto da un colpo proditoriamente esplosogli alle spalle da altro rapinatore in posizione defilata si accasciava esanime al suolo. Fulgido esempio di eroismo, di elette virtù militari ed altissimo senso del dovere, spinti fino all'estremo sacrificio". Umbertide (PG), 30 gennaio 2006

CITTÀ DI CASTELLO (PG) Il 30 gennaio 2026. Commemorato l'App. M.O.V.M Donato Fezzuoglio, nel ventennale del suo sacrificio durante uno scontro a fuo-



co con dei malviventi. Nel corso della cerimonia è stata deposta una corona d'alloro presso il parco dedicato alla memoria dell'Eroe. Presenti oltre alla vedova Sig.ra Emanuele Becchetti e al figlio Michele il Gen. C.A. Iacobelli Comandante Interregionale, il Gen. B. Corbellotti Comandante Legione Umbria, il Prefetto Zito oltre a numerose autorità civili, militari e religiose



CARABINIERE GIOTTO CIARDI **MEDAGLIA D'ORO** **AL VALOR MILITARE ALLA MEMORIA**

Con la seguente motivazione: "Subito dopo l'armistizio partecipava con decisione e con ardimento alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Mitragliere in una postazione antiaerea abbattendo, nel dicembre del 1943, sul cielo dell'isola di Curzola, un aereo tedesco. Gravemente ferito con minorazione permanente del braccio destro, veniva rimpatriato da una nave americana e ricoverato nell'ospedale di Taranto. Anima ardente di patriota, desideroso di combattere ancora, dopo quattro mesi di degenza, lasciava l'ospedale e, con fortunosa vicenda, attraversava le linee tedesche entrando a far parte delle formazioni partigiane toscane. Si faceva vivamente apprezzare per audacia e per capacità di animatore e di organizzatore. Nella imminenza dei combattimenti decisivi per quanto menomato nel fisico, prendeva posto fra i più audaci combattenti dando costante esempio di decisione e di valore. Battendosi dietro le linee tedesche, ma nelle immediate vicinanze della prima linea, si distingueva particolarmente il 14 aprile 1945 in quel di Avenza (Carrara). Penetrava da solo in una postazione di mitragliatrice ed, eliminati i difensori, impegnava col fuoco il nemico dalla posizione stessa. All'imbrunire cercava di raggiungere le linee. Gravemente ferito continuava a ripiegare facendo fuoco fino a che si abbattava sul greto del torrente Carrione. Caduto pressoché dissanguato in mani nemiche e sottoposto a sevizie nulla rivelava. Veniva liberato due giorni dopo da una formazione partigiana, pressoché morente e permanentemente invalido". Jugoslavia - Toscana, settembre 1943 - 25 aprile 1945. Al Carabiniere Giotto Ciardi sono intitolate le caserme sedi della Stazione di Livorno-Montenero e di Lari (PI)



LIVORNO Il 22 novembre 2025. Commemorato il 30° anniversario della morte del Carabiniere Giotto Ciardi, distintosi per aver eroicamente combattuto durante la lotta di liberazione in Jugoslavia nel 1943 e resistito alla cattura da parte delle forze tedesche e, per questo, insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare. I familiari con i carabinieri del Comando Provinciale di Livorno, per l'occasione, si sono raccolti per una preghiera commemorativa e la deposizione di un cuscino di fiori vicino alla lastra marmorea ubicata all'ingresso della Stazione Carabinieri di Montenero, caserma intitolata proprio al valoroso militare, che riporta la motivazione della concessione dell'onorificenza. Il capellano militare della Legione Carabinieri "Toscana", don Pietro Folino Gallo, ha presieduto la breve funzione liturgica alla presenza della figlia Paola Ciardi e del Comandante Provinciale Carabinieri di Livorno, Colonnello Dario Mineo, nonché del Comandante della locale Compagnia Carabinieri, Capitano Annalisa Burzio, e del Comandante della Stazione di Montenero, Maresciallo Stefano Del Coco e del presidente Lgt. cs Giovanni Giuseppe Maccio con una rappresentanza della sezione di Livorno

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI



LUINO (VA) Pres. Stefano Castellano.
Celebrato il 90° anniversario di fondazione della Sezione presso il Teatro Sociale con concerto della Fanfara del 3° Reggimento Car. Lombardia



DOLIANOVA (SU) Pres. App. Francesco Cardia Puddu.
Cerimonia religiosa in occasione del 65° anniversario di fondazione sezionale



MONTE COMPATRI (RM) Pres. Brig. Ca. Vittorio Patrociello. Partecipazione della Sezione a commemorazione in occasione della strage delle "FOIBE" una delle pagine più dolorose della nostra storia nazionale



POGGIO A CAIANO (PO) Pres. Car. Aus. Luigi Caiani.
Celebrazione religiosa per il 40° anniversario di fondazione della Sezione



BELLOSIGUARDO (SA) Pres. Mar. Ireneo Scardino.
Cerimonia di consegna della medaglia dei 60 anni alla bandiera ANC al nuovo C.te della locale stazione CC Mar. Ca. Vincenzo Flinio



VITTORIO VENETO (TV) Pres. Brig. Ca. Roberto Propedo. Partecipazione a commemorazione dei "Caduti" presso il Cimitero Austroungarico di Follina (TV)



FINALE LIGURE (SV) Pres. Car. Aus. Maurizio Amico.
Partecipazione alla commemorazione dei Caduti di Nassirya

CERIMONIE E MANIFESTAZIONI



SAN SALVO (CH) Pres. Brig. Ca. Alfonso Mastroiacovo.
Commemorazione in occasione della strage delle "FOIBE",
presenti il Prefetto di Chieti Dott.ssa Silvana D'Agostino, il C.te della
Legione CC Gen. B. Gianluca Feroce nonché Autorità civili



BELLUNO Pres. Brig. Giovanni Franceschini.
Commemorazione presso il monumento dedicato alla missione
"Operazione Antica Babilonia", presenti il prefetto di Belluno
Dott. Antonello Roccoberton e il C.te Provinciale CC Col. Carmelo Russo



GEMONA DEL FRIULI (UD) Pres. M.M. Maurizio Bertoni.
Presso Artegna (UD) svolti i festeggiamenti per il 70° anniversario
di fondazione sezionale, presenti l'Ispettore reg. Gen. C.A. Michele
Ladislao, il Cap. Franco Grasso, Autorità militari e civili



TORINO Pres. Ten. Daniele Massa.
Commemorazione in occasione della strage delle "FOIBE",
presente rappresentanza della Sez.
e il c.te Provinciale gen. B. Roberto De Cinti



CHIETI Pres. Car. Mario Colantonio. Rappresentanza di Soci e Benemerite intervenuti al Raduno Interregionale Marche svoltosi a Loreto (AN)

INTITOLAZIONI E INAUGURAZIONI



ADRO (BS) Pres. Brig. Antonio Treglia.
Inaugurazione monumento "Ai Carabinieri", presenti Autorità civili e militari dei comuni di Erbusco e Corte Franca



CARPIANO (MI) Pres. Ten. Giuseppe Papa.
Inaugurazione monumento ai "Caduti" presenti Autorità civili, militari e associazioni locali



LATISANA (UD) Pres. MAsUPS Giovanni Doretto.
Partecipazione ad inaugurazione scultura dedicata al M.O.V.M. V. Brig. Salvo D'Acquisto organizzata dalla ANC di Cervignano del Friuli patrocinati dal comune. Presenti Autorità civili, militari e religiose



MORBEGNO (SO) Pres. Car. Aus. Patrizio Gambetta.
Inaugurazione monumento dedicato all'Arma dei Carabinieri realizzato dalla locale Sezione con il contributo dell'Amministrazione. Presente l'Ispett. Reg. Gen. B. Nazzareno Giovanelli, Autorità civili, militari e religiose



SANT'ELPIDIO A MARE (FM) Pres. Magg. Serafino Dell'Avvocato.
Inaugurazione monumento e piazzale in memoria dei "Caduti" nell'adempimento del dovere. Presenti il Sindaco e l'Ispett. Reg. Gen. Tito Baldi Honorati



TERRACINA (LT) Pres. Lgt. Gesualdo Parolisi.
Intitolazione Piazza ai Giudici Falcone e Borsellino. Presenti Autorità civili, militari e religiose

VISITE A SEZIONI ANC



BERGAMO Pres. Car. Roberto Frambrosi.

Visita in Sezione del C.te della Compagnia CC Cap. Massimiliano Corbo. Presente una rappresentanza del Nucleo Volontariato



VITTORIA (RG) Pres. Mar. Cateno Vassallo.

Visita in Sezione del C.te della Legione Car. Sicilia
Gen. B. Ubaldo Del Monaco.

Presenti i Pres. di Acate, Comiso e Chiaramonte Gulfi



CASTIGLIONE DEL LAGO (PG) Pres. Mar. Maurizio Taddeo.

Visita in Sezione del Cap. Riccardo Bevilacqua e del C.te
della Stazione Car. Lgt. Eugenio Parlini



CASTIGLION FIORENTINO (AR) Pres. Car. Aus. Aldo Bennati.

Visita in Sezione del nuovo C.te della Compagnia CC
di Cortona Cap. Roberto Pivotto



SAN BARTOLOMEO IN GALDO (BN) Pres. MASUPS Donato Ferraro.

In occasione di sua visita ai reparti Arma, Il nuovo C.te Prov. CC
di Benevento Col. Marco Keten incontra i militari della Compagnia,
delle Stazioni dipendenti e rappresentanza soci Anc



MELDOLA (FC) Pres. Cap. Daniele Mambelli. Il C.te Prov. di Forlì-Cesena

Col. Gianluigi Di Pilato e il C.te della locale Compagnia
CC Car. Magg. Tonino Marinucci in visita presso la locale Sezione Anc

ATTIVITÀ SEZIONI ESTERE

Coordinatore Sezioni Estere: Car. Virgilio Castri - mail: coordinatoresezioniestere@assocarabinieri.it



LA SEZIONE ANC SAN GALLO PARTECIPA ALLA MARCIA "LA ZAVORRATA DEL MONTELLO"



MONTELLO (TV) Il paracadutista e socio ANC, della sezione di San Gallo (Svizzera), Franco Pitscheider è stato invitato, dall'Associazione Paracadutisti di Treviso, a partecipare alla "Zavorrata del Montello", un evento che è molto più di una marcia, un momento di condivisione e commemorazione per onorare coloro che hanno dato la vita per la pace nella Prima Guerra Mondiale. Alla manifestazione hanno partecipato numerose sezioni ANC e ANPd'I e una delegazione tedesca composta dal ten.col. Gernot Gaiser, dal maresciallo Stephan Stentke, e dal ser. magg. Ralf Strahlheim. Tra i premiati il Car. Par. Piero Gatto, di 83 anni, che ha completato l'intero percorso di 17 km

FESTA NAZIONALE SVIZZERA



LUGANO (CH) Il 1° agosto 2025. Nel corso delle celebrazioni per la Festa Nazionale Svizzera una Compagnia del Corpo dei Volontari Luganesi in divisa storica (milizia del comune di Lugano fondata nel 1798), al comando del Colonnello Sergio Romaneschi, ha esploso un "salva" di fucileria in Onore dei Caduti svizzeri in difesa dall'invasione delle truppe Cisalpine Napoleoniche nel 1798. Presenti alla cerimonia il Vice Console Generale d'Italia, Dott.sa. Tiziana Giacometti, il Coordinatore Provinciale ANC di Como Ten. Carlo Colombo e il Presidente Marco Ruggiero unitamente ad una rappresentanza della Sezione ANC di Lugano

70° ANNIVERSARIO AMMISSIONE D'ITALIA ALL'ONU



NEW YORK (USA) 13 novembre 2025. Presso il Quartiere Generale delle Nazioni Unite ha avuto luogo la celebrazione del 70° Anniversario dell'ammissione dell'Italia all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Presenti: S. E. l'Ambasciatore d'Italia Maurizio Massari, il Consigliere Militare presso la Rappresentanza Italiana all'ONU Gen. D. Alfonso Manzo, il Presidente della Sezione ANC, Car. Antonio Ferri e il Vice Presidente della Sezione Ing. Corrado Ferri

GEMELLAGGIO TRA LE CITTÀ DI SAN FRANCISCO ED ASSISI (PG)



SAN FRANCISCO (USA) Durante il mese di ottobre, denominato "Italian Heritage Month", vengo ricordate e celebrate varie tradizioni italiane, nonché il gemellaggio tra la città di San Francisco ed Assisi (PG). Il Presidente Marcellino Gemelli e numerosi soci della locale sezione hanno partecipato a numerose manifestazioni tra le quali: la parata del "Columbus Day"; la Santa Messa e processione della "Madonna del Lume" da Saint Peter and Paul a Fisherman's Wharf; l'alzabandiera presso la City of Colma e l'alzabandiera presso la City Hall di San Francisco alla presenza del Sindaco Daniel Laurie, dell'Assembly Member Catherine Stefani e del Console Generale d'Italia Massimo Carmelos

SOCI CHE SI DISTINGUONO

BUSALLA-VALLESCRIVIA (GE) Il Socio Simp. Enrico Salvagni ha ricevuto dallo Stato Francese la Medaglia d'Oro per il contributo dato allo sviluppo degli ingegneri francesi

CREMA Il Socio Simp. Luigi Guidato ha ricevuto il conferimento di "Soncinese dell'anno 2025"

FIDENZA (PR) Il Socio Car. Luigi Deni e il Socio Fam. Luca Deni hanno ricevuto una targa ricordo a seguito di un salvataggio di una persona avvenuto nel fiume Po

FOGGIA Il socio Fam. Antonio Pio Piazzola ha ricevuto il Premio Nazionale di Giornalismo Musicale "Michele Manzotti" per l'attività di divulgazione culturale e giornalistica in ambito musicale

MARTINA FRANCA (TA) Il Socio Simp. Leonardo Lucarerella è stato nominato nuovo delegato dell'ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme

NIZZA MONFERRATO (AT) I Soci Car. Graziano Traversa, Brig. Ca. Michele Basile, Brig. Ca. Renato Ariu, Car. Fabrizio Ettore Rosso hanno ricevuto l'onorificenza della FIDCA (Federazione Italiana dei Combattenti Alleati) per i valori dimostrati

e l'impegno profuso nella comunità

POZZUOLI (NA) Il Socio Fam. Domenico Palumbo è stato promosso Commendatore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

REANA DEL ROIALE (UD) Il Socio Car. Aus. Federico Cussigh è stato ordinato Diacono nel Duomo di Udine

SENORBI' (SU) La Socia Fam. Lucia Sad-di ha frequentato il 1° Corso Ausiliario per i luoghi della Cultura ANC TPC con esito positivo

SULMONA (AQ) Al Socio Lgt. Giacomo Angelone è stata conferita, dal comune di Magliano dei Marsi, la Cittadinanza Onoraria, per gli oltre 24 anni di servizio

TERNI Il Socio Simp. Paolo Lancia ha ricevuto dalla Croce Rossa Italiana l'incarico di Capo Ufficio Farmacia

TRENTO Il Socio Lgt. Gennaro Riccio ha donato il ricavato della vendita del suo libro in favore dell'ANVOLT (Associazione Nazionale Volontari Lotta Contro i Tumori)

VALNURE IN PONTE DELL'OLIO (PC) Il Car. Aus. Umberto Bianchi ha conseguito il grado di "Istruttore 1° DAN" presso l'associazione HENKA JU-JITSU

ONORIFICENZE OMRI

BISCEGLIE (BT)	Socio MASUPS	Michele PINTO	Ufficiale
BITETTO (BA)	Socio Fam.	Domenico GARGANO	Commendatore
CASALMAIOCO (LO)	Socio Simp.	Pierino CIGOLINI	Cavaliere
CHIAMPO-NOG. V. (VI)	Socio Car.	Piergiorgio BRAVO	Cavaliere
	Car.	Giuseppe FRACCA	Cavaliere
SOMMARIVA P. (CN)	Socio App. Sc.	Antonio PODDA	Cavaliere
SUSA (TO)	Socio Fam.	Francesco FEROLDI	Cavaliere

ALBO D'ORO - NUOVE ISCRIZIONI

SOCI D'ONORE

Gen. B.	Enrico VENDRAMINI	PRESIDENZA NAZIONALE
Ten.	Salvatore COSTA	PRESIDENZA NAZIONALE

SOCI BENEMERITI

Car. Aus.	Marco TARTAGLIA	NAPOLI OVEST
Car. Aus.	Renato ROMAGNOLI	ALTA VAL SUSA IN B. (TO)
Car. Aus.	Rino GIGLIOLI	SAN ROMANO MON. (PI)
Car.	Mosè CARTA	PRESIDENZA NAZIONALE
Commendatore	Silvano BETTINI	B. SAN LORENZO (FI)
Dott.	Carmine Luciano BARBETTA	NARDÒ (LE)
Dott.	Graziano MARCOLIN	BARI
Dott.ssa	Vittoria CIARAMELLA	PRESIDENZA NAZIONALE
Gen. C.A.	Gennaro SCALA	PRESIDENZA NAZIONALE
Gen. D.	Giuseppe GIOVE	ALTAMURA (BA)
Lgt.	Gennaro RICCIO	PRESIDENZA NAZIONALE
S. Ten.	Silvio MEDAIL	ALTA VAL SUSA IN B. (TO)
Sig.ra	Paola COEN GIALLI	LIVORNO
Sindaco	Vincenzo GIOVAGNORIO	TAGLIACOZZO (AQ)

DONAZIONI AVIS

VAREDO (MB)	Socio Mar.	Giuseppe IANNELLO	150 donazioni
--------------------	------------	--------------------------	---------------



PARICOP Srl
via G. di Vittorio 1/3/5
60024 Fioltrano (AN)
tel: 0717223455
paricop@paricop.com

GIUBBINO LEGGERO ANC

Giubbino leggero con cappuccio, profili a contrasto. Fondo con coulisse elastica. Fodera morbida in rete. Personalizz. Logo ANC ricamato
Taglie: S - M - L - XL - XXL - 3XL
Prezzo: € 30,00 (IVA inclusa)



FELPA PILE FULL ZIP ANC

Cardigan in pile. Due tasche con zip. Cerniere e bordini elasticizzati a contrasto. Composizione: 100% poliestere Peso: 280 g/m2
Pers.: scudetto ricamato lato cuore
Taglie: S - M - L - XL - XXL - 3XL
Prezzo: € 36,00 (IVA inclusa)



condizioni di vendita: consultare il sito **www.assocarabinieri.org**

BELLE FAMIGLIE



Il Mar. Ca. VITO ATTOMANELLI, socio della Sezione Roma, ha ed ha avuto nell'Arma il padre App. Giovanni, il figlio Lgt. c.s. Giovanni e il nipote All. Mar. Lorenzo

RICERCA COMMILITONI

Il Car. Aus. Nicola PICCIARIELLO (nico.pic.76@gmail.com, socio della Sezione di Chatillon St. Vincent (AO), del 191° Corso, arruolato nel 1995, presso il Btg. All. CC caserma "Rebeggiani" di Chieti Scalo e in servizio di leva presso l'VIII Btg. CC "Lazio", gradirebbe notizie dei suoi commilitoni



RICERCA COMMILITONI

Il M. M. "A" c.s. Gabriele RIZZI presidente della Sezione Valnure in Ponte dell'Olio (PC) (ancvalnure@libero.it - rizgab020740@alice.it - cell 339 4933 980) in servizio presso la Stazione di San Dorligo della Valle (TS), negli anni 1960-1963 col grado di V.Brig., gradirebbe notizie dei colleghi: MARZI Domenico (originario di Tarquinia), VEZZA Alessandro (originario di SS Cosma e Damiano), MATTEONI Ubaldo (originario di Sambuca Pistoiese) e del Brig. SCHEPIS Carmelo (originario di Pace del Mela)

Il M.A.s.UPS Pietrino MAFFEI (tel. 055310957 - cell. 3275922279), socio della Sezione di Firenze, gradirebbe notizie: dell'App. Antonio ZUCCA che. negli anni 1961 - 1962, era in servizio con il padre del S.Ten. Ettore Mario Maffei scrivente, presso la Stazione CC di Brescello (RE); del M.A.s.UPS Leonardo MENCARONI che negli anni 1997 - 2000 era in servizio presso l'Ufficio Matricola del Servizio Amministrativo della Scuola Marescialli e Brigadieri dell'Arma dei Carabinieri di Firenze; dell'App. Arduino SPARVOLI, che era in servizio, dal 1950 al 1956, presso la stazione di Monterubbiano (AP) in sottordine al proprio padre S.Ten. Ettore Mario Maffei (allora Brigadiere)

Il M.M. Vincenzo CAMPAGNA (tel. 0438/435043 - 333/2089063 campagnasilvia83@gmail.com), della Sezione di Conegliano (TV), gradirebbe notizie dei colleghi che, in servizio presso la 3ª Compagnia Carri del XIII° Battaglione Mobile Carabinieri di Gorizia, nel 1964 erano con lui in occasione della sfilata per il 150° Anniversario di fondazione dell'Arma presso l'aeroporto dell'Urbe in Roma. Il comandante della Compagnia era il Cap. LUCCHETTI Giovannino, originario di San Polo di Piave (TV), mentre il capo carro era il Brig. CAPRA. (Nella foto l'interessato è il primo a sinistra)

INCONTRI E RICORDI



Il V.B. Antonio VARALLO (varalloantonio1968@gmail.com - tel. +39 3313605671) comunica che il 7 novembre u.s., presso un ristorante di Vicenza, i Carabinieri del 1° Plotone (130° corso - anno 1987) in servizio presso il soppresso "Reparto Carabinieri Pluto di Vicenza", si sono ritrovati per una cena conviviale ripensando al periodo dal 1987 al 1988 trascorso al reparto. In occasione della riunione conviviale, che avrà luogo nel 2027 per il 40° annuale, gli eventuali colleghi interessati potranno mettersi in contatto con l'organizzatore

RADUNO ALLIEVI CARABINIERI SCUOLE DI ROMA - CHIETI SCALO E IGLESIAS

Alcuni commilitoni hanno in animo di organizzare, per il giorno **14 marzo 2026**, presso la gloriosa "Caserma De Tommaso" sede della Legione Allievi Carabinieri di Roma, un Raduno di tutti gli ex Allievi degli anni **1966, 1967, 1968 e 1969**. Il programma dell'evento, in via di definizione, prevede alle ore 09.00 l'alza Bandiera a seguire: deposizione corona al Monumento dei Caduti; Santa Messa celebrata



dal Cappellano militare e concluderà la manifestazione, alle ore 12.30, il pranzo presso la mensa della Scuola Allievi. Tutti i colleghi che intendono partecipare alla manifestazione possono dare l'adesione ai seguenti promotori dell'iniziativa: **PADOVANI** Pasquale tel.3497122365; **BERTONI** Giancarlo tel.3333939623; **ANGELINI** Ninetto tel.3400629584

RADUNO 29° CORSO A.S. - 50° ANNIVERSARIO INIZIO DEL CORSO

I prossimi **13 e 14 giugno 2026**, in **Firenze** presso la Caserma "Baldissera", alcuni commilitoni hanno in animo di organizzare, in occasione del 50° anniversario dell'inizio del corso, un Raduno dei frequentatori del 29° Corso A.S. (1976-1978). Con il seguente programma:
SABATO 13: visita del centro storico di Firenze

e cena all'Hotel Mirage;
DOMENICA 14: ore 9 ritrovo presso la "Caserma Baldissera" (Lungarno Pecori Giraldi, 4) Deposizione corona al monumento dei Caduti e Santa Messa al termine pranzo presso il ristorante della caserma.
Per eventuali informazioni contattare: FIORILLO

Luigi 3337992830 e-mail: luigifiorillo1956@gmail.com; NICASTRO Giuseppe 3208340539 e-mail: infinito088@libero.it; ZUCCHERINI Piero 3334542796 e-mail: piero_zuccherini@alice.it; SINAPI Dario 3404111844 e-mail: dariosinapi@gmail.com; MINGO Giuseppe 3289015028 e-mail: giuseppe.mingo@libero.it

INCONTRI E RICORDI



Il Car. Aus. Giacomo ATENIESE (giacomoateniese@virgilio.it), si è ritrovato, dopo 46 anni, con i commilitoni Bruni Osma', Cacioli Sileno, Basetti Giovanni, Frappi Sauro, Cherici Rossano e Girolimini Claudio. Tutti del 74° Corso All. CC "Condello", in servizio negli anni 1979/80, presso l'8° Btg. CC "Lazio" Compagnia distaccata alla caserma "Calice" in località "Capannelle" di Roma retta dal Cap. Massimo Borghi e dal Ten. Miccianza. Nella circostanza gradirebbero rintracciare altri colleghi di corso



Il Car. Aus. Martino CATTANEO trasmette una foto che ritrae un gruppo di commilitoni bresciani del 34° Corso "Sbarretti" che nel lontano 1974, dalla Caserma "Cernaia" di Torino, furono trasferiti presso la Base Sito "Pluto" di Vicenza fino al loro congedo nel novembre 1975. Quest'anno festeggiano il 50° anniversario del loro congedo



Il Car. Aus. Giuliano VENTURINI, Presidente della Sezione di Monselice (PD), comunica che, il giorno 9 novembre 2025, si sono incontrati a Firenze, presso la caserma "Baldissera", alcuni commilitoni del 33° Corso All. CC intitolato al "C.re LA ROCCA"

MEMORIE STORICHE



Il Mar. Mario GUAGNANO (giacomoateniese@virgilio.it), si è ritrovato, dopo 46 anni, con i commilitoni Bruni Osma', Cacioli Sileno, Basetti Giovanni, Frappi Sauro, Cherici Rossano e Girolimini Claudio. Tutti del 74° Corso All. CC "Condello", in servizio negli anni 1979/80, presso l'8° Btg. CC "Lazio" Compagnia distaccata alla caserma "Calice" in località "Capannelle" di Roma retta dal Cap. Massimo Borghi e dal Ten. Miccianza. Nella circostanza gradirebbero rintracciare altri colleghi di corso



Il Brig. Ettore TOMATIS presidente della sezione di Roburent (CN), trasmette la foto del socio familiare Augusto RICCARDI che ritrae il padre App. Giuseppe RICCARDI in servizio di pattuglia negli anni '50

XXVI RADUNO NAZIONALE ANC RIMINI



Voi siete la vera
forza dell'ANC.

Vi aspetto numerosi
a Rimini.

Luca

INFORMAZIONI



CONCERTO BANDA dell'ARMA dei CARABINIERI

Il Concerto si terrà sabato 16 maggio alle ore 19 in Piazzale Fellini.

E' aperto ai Soci e a tutta la cittadinanza e, nel rispetto delle misure di sicurezza. E' necessario munirsi di biglietto d'invito gratuito da ritirarsi presso gli stand ANC siti nel Piazzale

MODALITA' DI SFILAMENTO

1°. Ispettore Regionale

2°. Striscione dell'Ispettorato

3°. Presidente con Bandiera della Sezione ed eventualmente il Gonfalone del Comune, il Sindaco, il Comandante territoriale dell'Arma, ecc...

4°. Striscione della Sezione

5°. Soci

Si sfila per 6 e si raccomanda che tutti i radunisti siano in ordine con l'uniforme sociale o operativa

La Bandiera della Sezione deve essere portata lungo la spalla destra dell'alfiere e NON deve essere inclinata in avanti davanti alla tribuna (privilegio riservato al solo Capo dello Stato)



XXVI RADUNO NAZIONALE **RIMINI 15 | 16 | 17 MAGGIO 2026**

PROGRAMMA **VENERDÌ 15**

- ORE 9.30** Alzabandiera e inaugurazione Villaggio della Legalità
(parco del mare - Piazzale J.F. Kennedy)
Apertura mostre (Uniformi storiche al Teatro A. Galli;
Auto Storiche in Piazza Cavour)
- 11.00** Apertura Campo Protezione Civile (Piazza sull'Acqua)
- 16.00** Lancio paracadutisti
(spazio prospiciente ruota panoramica)
- 21.30** Spettacolo "La foto del Carabiniere"
(teatro Piazza Francesca Da Rimini)

SABATO 16

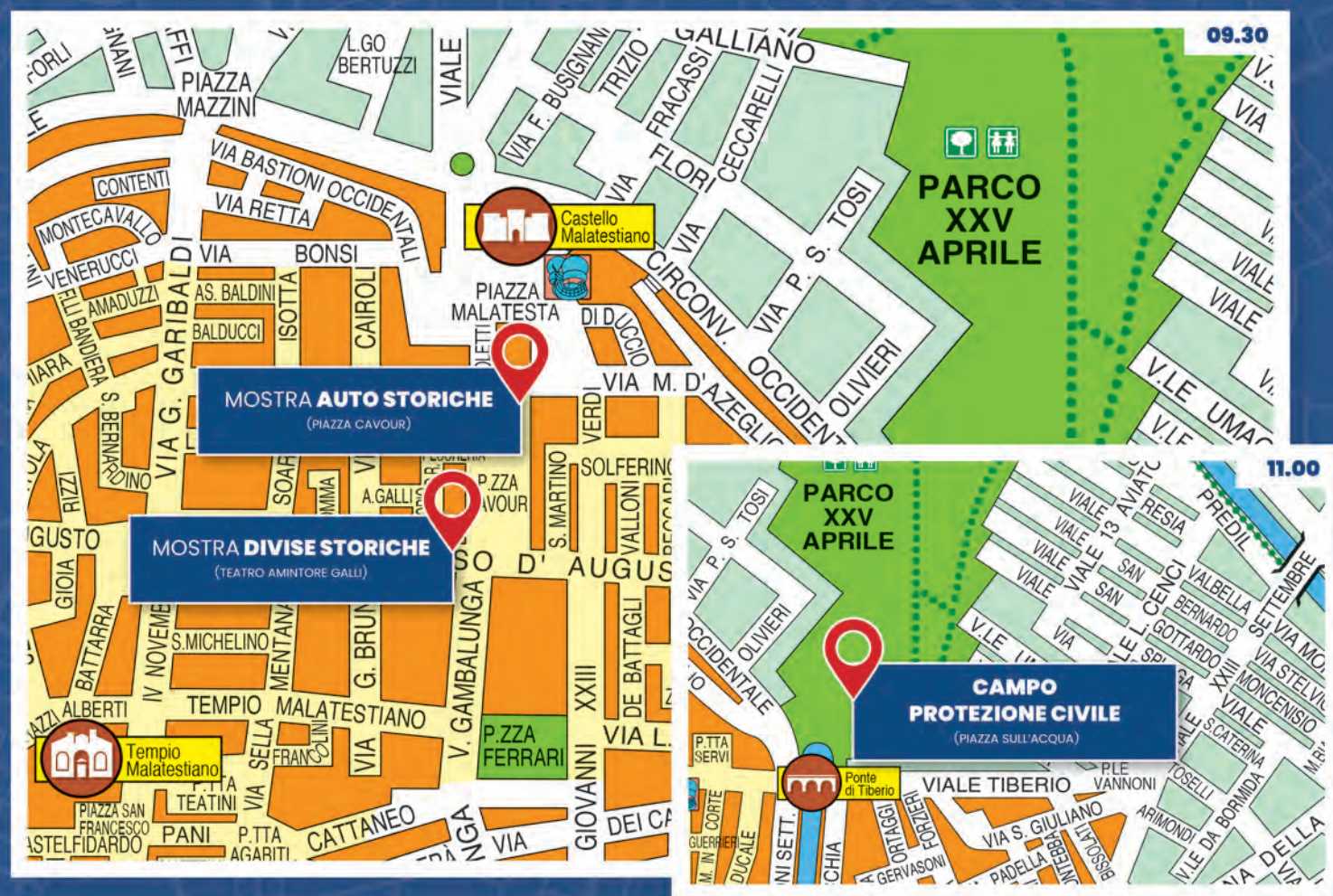
- ORE 9.30** Deposizione corona al Monumento ai Caduti
- 10.00** Santa Messa nella Cattedrale di Rimini
- 12.00** Esibizione Fanfara del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo
(spiaggia ruota panoramica)
- 17.30** Solenne Ammaina Bandiera
- 19.00** Concerto Banda Arma Carabinieri (rotonda Lucio Battisti)

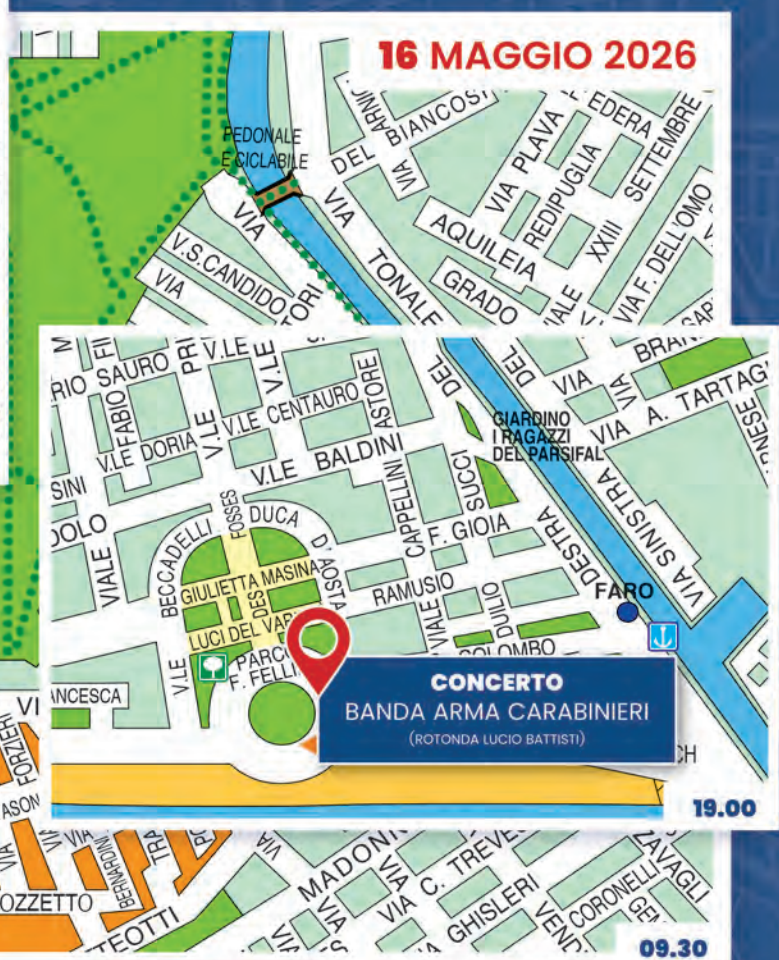
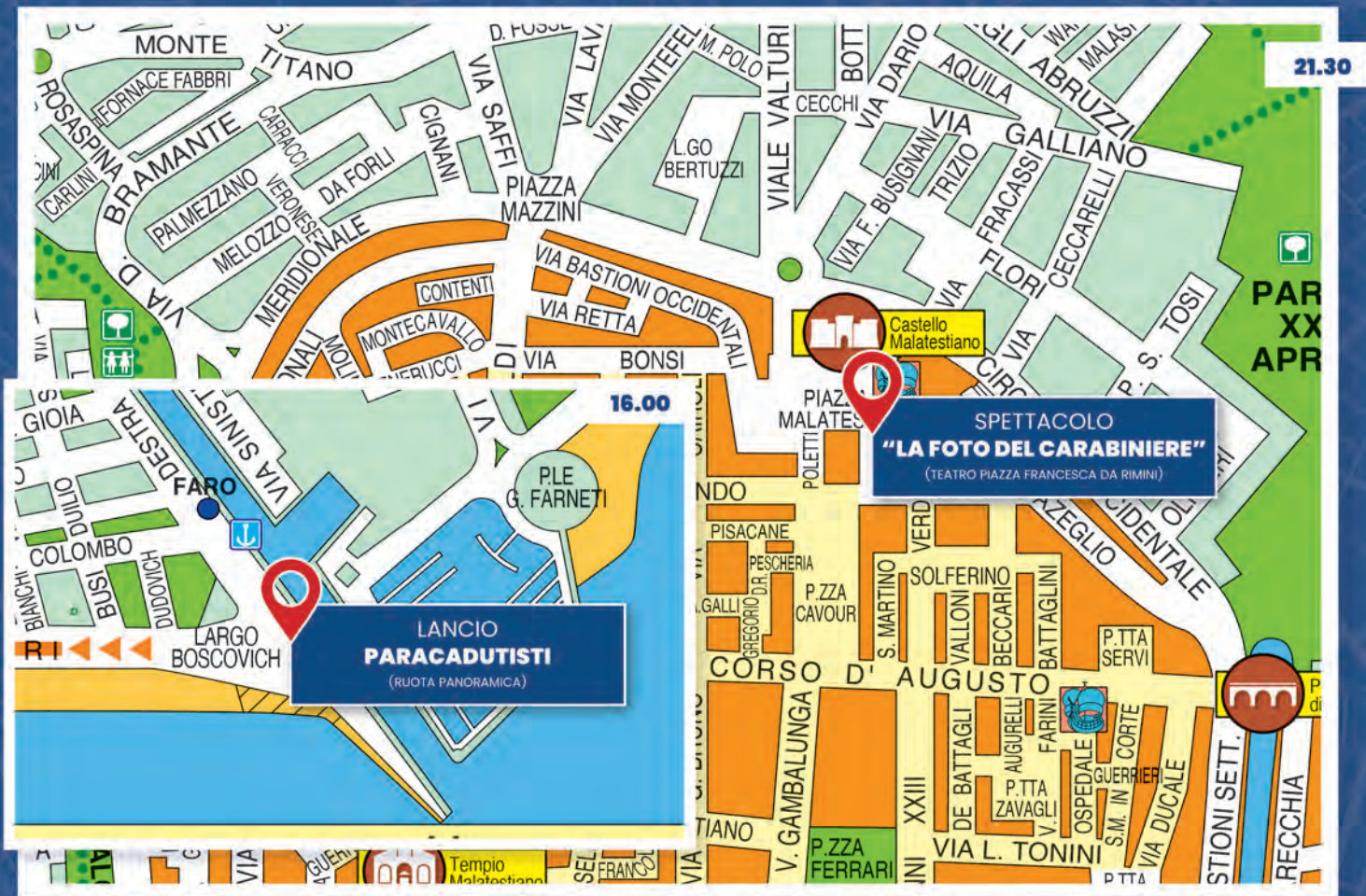
DOMENICA 17

- ORE 9.00** Onori al Ministro della Difesa (sede istituzionale)
- 10.00** Sfilamento Radunisti fino a Piazzale Fellini
- 13.00** Onori finali
- 18.00** Concerto Fanfara Allievi Carabinieri di Roma
(Piazzale J.F. Kennedy)

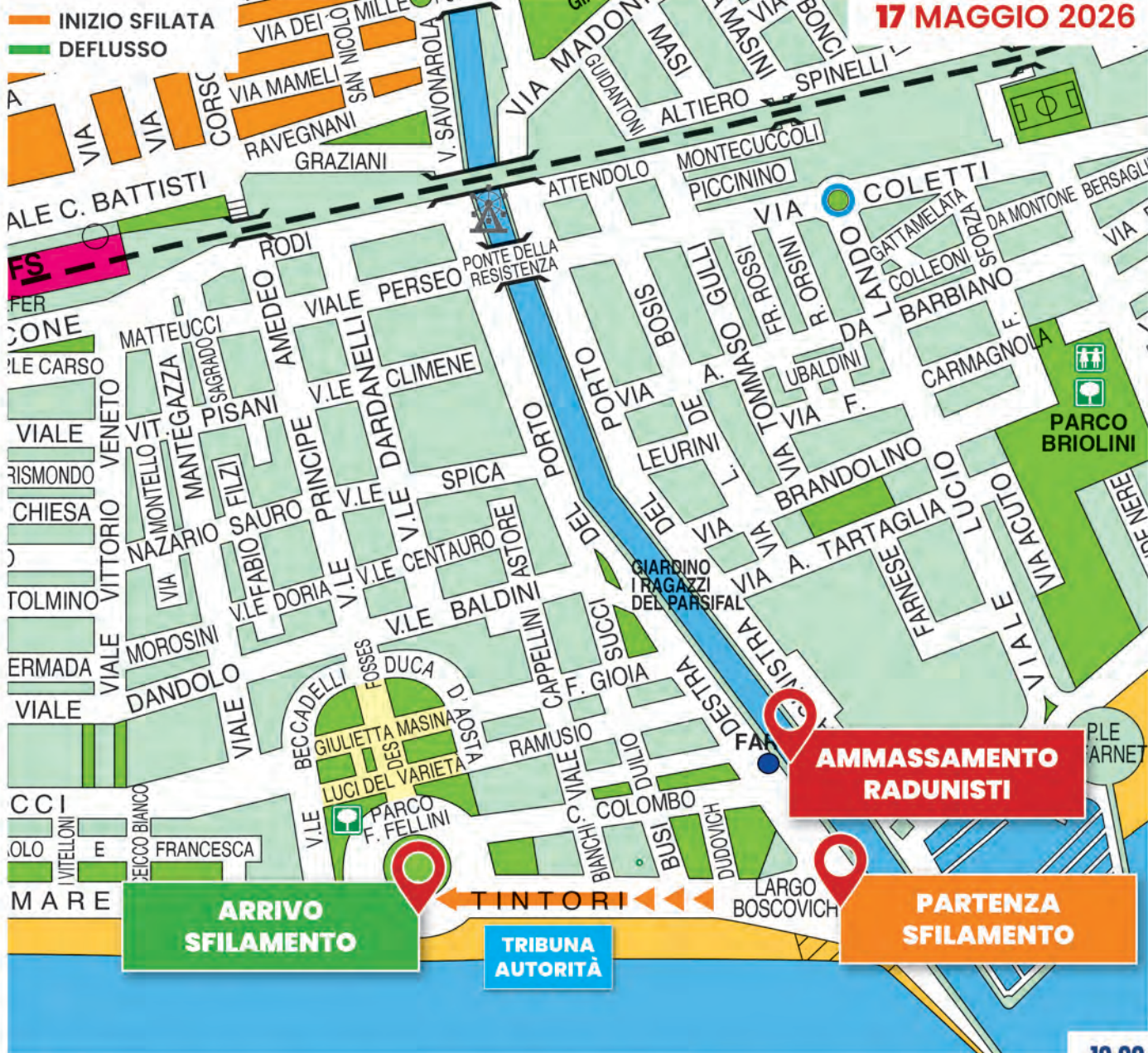


Comune di Rimini



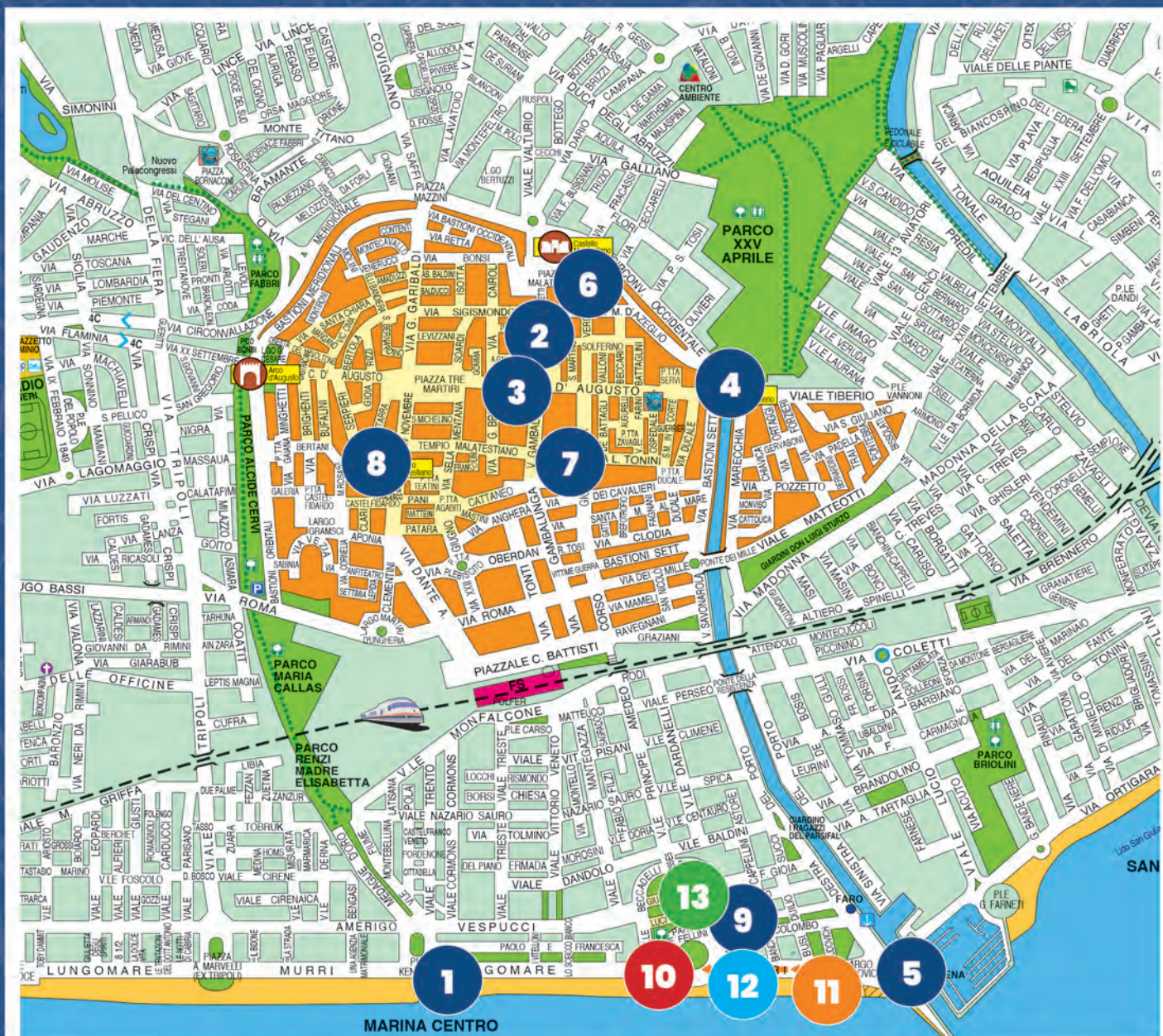


17 MAGGIO 2026



ISPETTORATI REGIONALI

- | | |
|--------------------------|-------------------------|
| 1. ABRUZZO | 11. PIEMONTE V. D'AOSTA |
| 2. BASILICATA | 12. PUGLIA |
| 3. CALABRIA | 13. SARDEGNA |
| 4. CAMPANIA | 14. SICILIA |
| 5. FRIULI VENEZIA GIULIA | 15. TOSCANA |
| 6. LAZIO | 16. TRENTINO ALTO ADIGE |
| 7. LIGURIA | 17. UMBRIA |
| 8. LOMBARDIA | 18. VENETO |
| 9. MARCHE | 19. EMILIA ROMAGNA |
| 10. MOLISE | |



1. **INAUGURAZIONE VILLAGGIO DELLA LEGALITÀ**
(PARCO DEL MARE - PIAZZALE J.F. KENNEDY)
2. **MOSTRA DIVISE STORICHE**
(TEATRO AMINTORE GALLI)
3. **MOSTRA AUTO STORICHE**
(PIAZZA CAVOUR)
4. **APERTURA CAMPO PROTEZIONE CIVILE**
(PIAZZA SULL'ACQUA)
5. **LANCIO PARACADUTISTI**
(RUOTA PANORAMICA)
6. **SPETTACOLO "LA FOTO DEL CARABINIERE"**
(TEATRO PIAZZA FRANCESCA DA RIMINI)
7. **DEPOSIZIONE CORONA MONUMENTO DEI CADUTI**
(PIAZZA LUIGI FERRARI)
8. **SANTA MESSA**
(VIA IV NOVEMBRE)
9. **CONCERTO BANDA ARMA CARABINIERI**
(ROTONDA LUCIO BATTISTI)
10. **AMMASSAMENTO RADUNISTI**
11. **PARTENZA SFILAMENTO**
12. **TRIBUNA AUTORITÀ**
13. **ARRIVO SFILAMENTO**



Comune di Rimini

NOTIZIE PER I RADUNISTI

ARRIVO BUS

I Soci dovranno arrivare per l'ammassamento nell'area di Largo Boslovich e via Destra del Porto, seguendo l'ordine di sfilamento che verrà segnalato in loco da apposite paline per Ispettorato di appartenenza

I bus dovranno arrivare al luogo dell'ammassamento seguendo il seguente itinerario (obbligato poiché c'è l'unico sottopassaggio con altezza max 4 metri idoneo al passaggio bus):

Uscita autostrada A14 Bologna Bari al casello di Rimini sud – ss 72 verso Rimini – nuova Circonvallazione – via Flaminia - via Settembrini - via Chiabrera – via Firenze - via Regina Elena – via A. Vespucci – viale Beccadelli (rotonda della Fontana dei Cavalli) -via Duca D'Aosta – via F. Gioia – via C. Duilio – viale Cristoforo Colombo (attenzione senso unico invertito) - alla fine di viale Cristoforo Colombo intersezione con via Destra del Porto discesa dei soci per lo sfilamento

PARCHEGGIO BUS

Via Chiabrera raggiungibile con il seguente itinerario:
via Destra del Porto – via F. Gioia – via Duca D'Aosta – viale Beccadelli – via Vespucci - via Regina Elena – via Firenze – via Chiabrera

RISALITA

La risalita dei soci al termine dello sfilamento
lungo viale Cristoforo Colombo lato destro

N.B. per uscire da Rimini ricordarsi che l'unico punto di sottopassaggio per i bus è su via Firenze direzione autostrada A14 casello Rimini sud.
L'itinerario di afflusso sarà segnalato lungo il percorso da personale ANC

PER ULTERIORI INFORMAZIONI, VI INVITIAMO A CONSULTARE IL SITO
www.assocarabinieri.it

Comitato organizzatore

☎ 06 3614891

✉ ispettorelazio@sezioni-anc.it

diamoci una mano

la Nostra Missione, il Nostro Credo

Ci sono Soci che oggi rischiano la vita, hanno bisogno di affetto, di assistenza, di quella solidarietà che fa parte della nostra missione, perché soffrono, perché, ormai anziani, sono ricoverati in istituti di lunga degenza.

**Aiutaci ad aiutarli ancora e ad aiutarne altri,
devolvendo il 5x1000 alla**



Associazione Nazionale Carabinieri

Codice Fiscale: 80183690587

VIRGO FIDELIS



VIRGO FIDELIS



VIRGO FIDELIS



VIRGO FIDELIS



VIRGO FIDELIS



VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE



NUCLEO PROV. VOL. E P.C. BELLUNO Pres. Car. Aus. Massimiliano Irmici.
Volontari del Nucleo coadiuvati dal G.V.O 073
di Santa Giustina Bellunese e G.V.O. 109 di Feltre intervenuti
in occasione del 46° Palio Città di Feltre



CADONEGHE (PD) Pres. Car. Aus. Flavio Zuin.
Attestato di partecipazione al corso ASA ai Volontari del 127° Gruppo ODV



MADDALONI (CE) Pres. App. Sc. Michele Di Vico. Il raggruppamento re. Interforze Guardia Ambientale - reparto mobile premia
con Encomio solenne il Nucleo Volontariato ANC per l'impegno profuso verso la cittadinanza e l'alto senso del valore civico



S. POLO DI PIAVE - CIMADOLMO - ORMELLE (TV) Pres. Lgt. Gesualdo Parolisi.
Intitolazione Piazza ai Giudici Falcone e Borsellino. Presenti Autorità civili, militari e religiose



MORTARA (PV) Pres. Car Aus. Paolo Destefanis.
Partecipazione a cerimonia di rinnovo apparati defibrillatori
a disposizione della cittadinanza e donazione di un misuratore
di pressione professionale al comitato C.R.I della città



ISPETTORATO SICILIA Pres. Car. Aus. Ignazio Buzzi.
Partecipazione del Nucleo reg. Vol. ODV insieme
al Nucleo di Partinico con predisposizione di gazebo informativo
in occasione della settimana della P.C. a Trapani

CONSEGNA ATTESTATI



ISPETTORATO CALABRIA Ispett. Cap. Gianfranco Aricò.
Consegna attestato e tessera di Socio Benemerito
al C.te Prov. CC di Reggio Calabria Gen. B. Cesario Totaro.
Presenti gli allievi Car., Ufficiali e Soci ANC



SALERNO Pres. V. Brig. Gennaro Guerrasio.
Consegna della tessera di Socia Benemerito a Marianna D'Angelo
alla presenza dell'Ispett. Reg. C.A. Domenico Cagnazzo
e del C.te Compagnia Salerno Magg. Antonio Corvino



TORINO DI SANGRO (CH) Pres. Car. Beniamino Staffiero.
Attestato e Medaglia d'Oro al Socio Car. Sc. Antonio Mucci
per i 50 anni di sodalizio



TELESE (BN) Pres. MASUPS Filippo Ricciardi.
Consegna attestati fedeltà ai soci



GRUARO (VE) Pres. Car. Aus. Franco Flavio Daneluzzi.
Consegna attestati fedeltà ai soci per i 10, 20, 30, 40 e 50 anni di sodalizio



TRENTO Pres. Car. Aus. Ermanno Moratelli.
Consegna attestato al socio Simp. Irzio Vanzo
per i 10 anni di sodalizio

BEI TRAGUARDI



BRONI STRADELLA (PV) Pres. Lgt. Nicola Raimo. Premiato il Socio Brig. Angelo Orlandi, in occasione del suo 94° compleanno



CENTO (FE) Pres. Brig. Ca. Walter Chessa. Attestato alla Socia Fam. Ada Supino in occasione del suo 97° compleanno



MANDURIA (TA) Pres. Lgt. Angelo Eugenio Bruno. Il Socio Fam. Mario Filomeno e V. Brig. Leo Puglia nei rispettivi 99° e 92° compleanni



FROSINONE Pres. Brig. Ca. franco Pennacchini. Il Socio Nen. S. Ten. Arnaldo Casali nel suo 98° compleanno



NIZZA MONFERRATO (AT) Pres. Car. Graziano Traversa. Il Socio Ben. Enrico Emanuele Tinnirello festeggiato dalla Sezione con consegna pergamena e targa ricordo in occasione del suo 100° compleanno

BEI TRAGUARDI



SPINEA (VE) Il Pres. di Sezione Socio M.M."A" Giuseppe Zecchinato nel suo 95° compleanno



SQUINZANO (LE) Pres. Ten. Daniele Cocciolo.
Il Socio Fam. Mario Miglietta festeggiato nel suo 100° compleanno



REGGIO CALABRIA Pres. Mar. Gaetano Rancani.
Il Socio Brig. Stefano Artuso festeggiato dal C.te Provinciale CC Gen. Cesario Totaro, l'Ispett. Reg. Cap. Gianfranco Aricò e il Sindaco Avv. Giuseppe Falcomatà in occasione del suo 100° compleanno



CROTONE Pres. Brig. Ca. Agostino Lopez.
Il Socio App. Salvatore Muraca festeggiato nel suo 94° compleanno

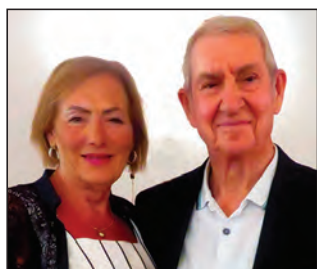


TORINO Pres. Ten. Daniele Massa.
Il Socio Car. Aus. Gino Geron nel suo 94° compleanno



POGGIBONSI (SI) Pres. S.Ten. Michele Ceres.
Il Socio Ben. Antonino Trinchera nel suo 100° compleanno

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO ED OLTRE



AGROPOLI (SA)
Socio Gen. B. Francesco Cuccaro
e Sig.ra G. Ragazzo



ALBANO LAZIALE (RM)
Socio Lgt. Lorenzino Sini
e Sig.ra R. Pezzi



ASTI (AT)
Socio Car. Bartolomeo Ollari
e Sig.ra A. Lignerone



BIELLA
Socio M.M. Giuseppe Firenze
e Sig.ra I. Nocera



BRENTONICO (TN)
Socio Brig. Aldo Tardivo
e Sig.ra A. Chiasera



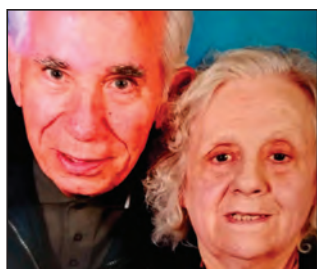
CATANZARO LIDO (CZ)
Socio Brig. Francesco Sulla
e Sig.ra E. Comità



CORBETTA (MI)
Socio Car. Pietro Marazzini
e Sig.ra M.T. Nebuloni



CORNUDA MASER (TV)
Socio Car. Aus. Bruno Baldin
e Sig.ra O. Dell'Acqua



FERRARA
Socio Brig. Ca. Gianni Piras
e Sig.ra M.L. Satanassi



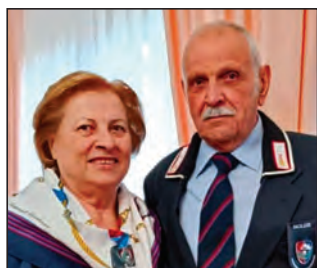
FRANGAVILLA FONTANA (TA)
Socio App. Remo Italiano
e Sig.ra M.A. Di Palmo



GALLESE (VT)
Socia Fam. Carmen Di Stefano
e Sig. E. Della Torre



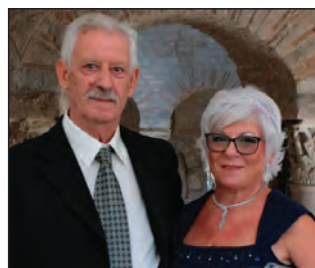
IMOLA (BO)
Socio Brig. Giuliano Proietto
e Sig.ra G. Cancelli



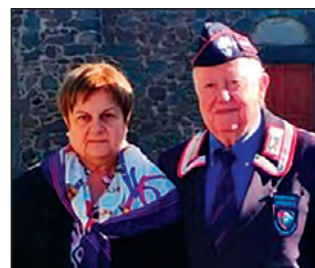
ISERNIA
Socio Mar. Romolo Quagliari
e Sig.ra A. Giannantonio



JESI (AN)
Socio Simp. Renato Barchiese
e Sig.ra M.G. Marasca



NOCERA SUPERIORE (SA)
Socio Car. Pasquale Attanasio
e Sig.ra G. Salsano



NORBELLO (OR)
Socio Mar. Felice Masia
e Sig.ra E. Licheri



OLGINATE (LC)
Socio Car. Aus. Alessandro Austoni
e Sig.ra M. Casati



ORTONA (CH)
Socio Lgt. Andrea Ricchiuti e Sig.ra
V. D'Addato



ORTONA (CH)
Socio Brig. Pasquale Massimi e
Sig.ra M.V. Nanni



PALERMO DUE
Socio Lgt. Francesco Treviso
e Sig.ra L.R.M. Gennuso

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO ED OLTRE



PALERMO

Socio V. Brig. Giuseppe Madonia
e Sig.ra Filippa Rita



PERUGIA

Socio M.M. Agostino Macchioni
e consorte



PORRETTA TERME (BO)

Socio Augusto Zaccanti
e Sig.ra G. Lodovisi



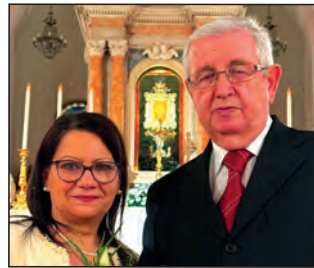
PRATO

Socio App. Sc. Michele Marinaro
e consorte



SPRESIANO (TV)

Socio V. Brig. Renato Quatrini
e Sig.ra L. Maggio



TIVOLI (RM)

Socio MASUPS Ercolano
Montanaro e Sig.ra L. Carucci



TRECCATE-CERANO-SOZZAGO (VA)

Socio Car. Antonio Aiello
e Sig.ra G. Giarda



TRENTO

Socio S. Ten. Mario Canensi
e Sig.ra F. Cazzanelli



VIESTE (FG)

Socio App. Giovanni Travaglio
e Sig.ra F. Mastromatteo



VILLA DEL CONTE (PD)

Socio Car. Aus. Lino Scantanburlo
e Sig.ra G. Salvalajo



ALBA (CN)

Socio Lgt. Attilio Prevotito
e Sig.ra A. Sacco



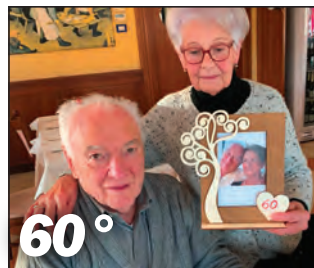
ASCOLI PICENO

Socio V. Brig. Domenico Trafficante
e Sig.ra G. Censo



CASALGUIDI (PT)

Socio Brig. Vincenzo Valente
e Sig.ra G. Agostini



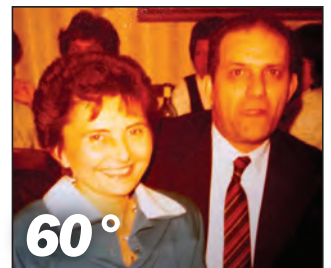
LUGO DI ROMAGNA (RA)

Socio
Simp. Ievdo Braccioli
e Sig.ra R. Furini



MACERATA

Socio MASUPS Alberto Borri
e Sig.ra A. Monaco



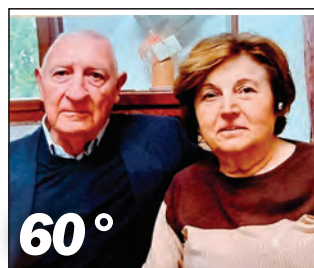
MORTARA (PV)

Socio Ben. M.M. Antonino Mufalli
e Sig.ra E. Paglino



PADOVA

Socio S. Ten. Giuseppe De Rito
e Sig.ra M. Boscolo Berto



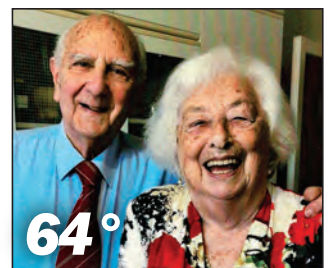
PERUGIA

Socio App. Navino Natalizi
e Sig.ra V. Rosi



PESCONTINA (VR)

Socio Simp. Silvano Nadalino
e Sig.ra I. Luca



GENOVA

Socio Simp. Guido Varallo
e Sig.ra S. Artesiano

MATERIALE ASSOCIATIVO



CREST XXVI RAD NAZ
(Art. 26RN0785)

crest in metallo smaltato applicato su di supporto in legno in confezione in cartoncino

Prezzo: € 28,00 iva incl



PORTABADGE ANC 2023
(Art. 002019209)

Prezzo: € 2,50 iva incl.



BORRACCIA IN ALLUMINIO
(Art. 35MU2102_ANC)

500 ml con moschettone e pers con logo ANC inciso
Dimensioni: 6,5x21 cm
Prezzo: € 7,50 iva incl.



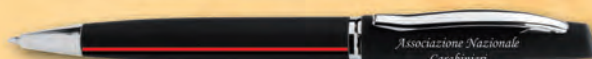
MEDAGLIA XXVI RAD NAZ
(Art. 26RN0786)

in confezione rigida plaxiglass trasparente con magnete posteriore. Dim.: diam 5 cm ca
Prezzo: € 6,50 iva incl



TAZZA XXVI RAD NAZ
(Art. 26RN0787)

Dim.: diam 8,2 e altezza 9 cm ca
Prezzo: € 6,00 iva incl



PENNA ANC CON RIGO ROSSO (Art. 10P1955)

Prezzo: € 5,00 iva incl

TRACCOLLA ANC
(Art. 10Z1615)
tasca front. e sup. tracolla regolab. Pers. con logo ANC
Prezzo: € 3,50 iva incl



PORTACHIAVI IN LEGNO VIRGO
(Art. 79PCH15095)

Portachiavi in legno
Dim.: 3,2x5,1x0,7 cm
Prezzo: € 2,50 iva incl



ZAINETTO TREKKING ANC
(Art. 10Z0275)

Prezzo: € 9,50 iva incl



SCUDETTO VOLONTARIATO RICAMATO CON VELCRO

Prezzo: € 4,50 iva incl



DISTINTIVO GRUPPO SANGUIGNO RICAMATO CON VELCRO

Prezzo: € 4,50 iva incl



PORTACHIAVI IN SIMILPELLE
(Art. 15PC0655_ANC)

Prezzo: € 2,20 iva incl



OMBRELLO MINI AUTOMATICO
(Art. 100M1430)

Apertura e chiusura autom.
Dim: diam 95x54 cm
Prezzo: € 14,00 iva incl



OCCHIALI ANC (Art. 99OC2022)

Personalizzati A.N.C., inc. laser in astuccio in microfibra, pers
Prezzo: € 18,00 iva incl



Condizioni di vendita: consultare il sito www.assocarabinieri.it

SONO SEMPRE CON NOI

TEN.	APROVITOLA	ENZO	03/08/25	VERONA
SOCIO SIMP.	BALDASSARRI	PAOLO	19/01/26	MONTAGNA PISTOIESE (PT)
M.M.A.	BARBERO	PIER CARLO	17/11/25	COSTIGLIOLE SALUZZO (CN)
SOCIA FAM.	BARBIERI	MARIA	20/01/26	CAZZAGO SAN MARTINO (BS)
BRIG. CA.	BARBUI	FELICE	03/12/25	TORTONA (AL)
M.M.A.	BARLOTTINI	GIUSEPPE	09/10/25	CASTELFRANCO EMILIA (MO)
SOCIO SIMP.	BARRA	MICHELE	29/10/25	MATHI CANAVESE (TO)
SOCIO FAM.	BARTOLINI	REMO	23/11/25	GALLESE (VT)
CAR.AUS.	BERNARDINELLO	GIOVANNI	09/10/25	ESTE (PD)
LGT.	BITTI	ALESSANDRO	24/05/25	VEJANO (VT)
SOCIA FAM.	BONANNO	MARIA	27/02/25	VENARIA REALE (TO)
CAR.	BRUNELLO	GIUSEPPE	30/06/24	MONCALIERI (TO)
APP.	CALACOCI	SALVATORE	20/11/25	VERCELLI (VC)
SOCIO SIMP.	CASAVOLA	FRANCESCO PAOLO	03/01/26	NAPOLI
M.M.A.	CATALANO	PAOLO	08/12/25	GORIZIA
SOCIO SIMP.	CHIARI	GIACOMO	27/09/25	ADRO (BS)
MAR.	CIERVO	PASQUALE	01/12/25	SAN SALVO (CH)
SOCIA FAM.	CINQUANTA	KATIA	22/11/25	CASTELF. SS. COSMA DAM. (LT)
BRIG. CA.	CITTI	FABIO	27/12/25	SUTRI (VT)
V. BRIG.	COLARUSSO	EMILIO	16/12/25	ROMA DIVINO AMORE (RM)
CAR.AUS.	CONGIA	RAIMONDO	08/12/25	SANLURI (CA)
CAR.AUS.	CORADI	RENATO	24/03/25	CAZZAGO SAN MARTINO (BS)
SOCIO FAM.	CORTESI	MARIO BRUNO	09/07/25	SILEA (TV)
SOCIO BEN.	CRAIA	SILVIO	18/12/25	MACERATA
V. BRIG.	DE PASCALE	ANTONIO	22/11/25	TAURIANOVA (RC)
CAR.	DELLA VECCHIA	FAUSTINO	15/11/25	BELLUNO
LGT.	DI SUMMA	EUPREPPIO	09/12/25	ANDORA (SV)
S.TEN.	DONATI	ANTONIO	17/08/25	LANZO TORINESE (TO)
MAR.	EMILIANI	PASQUALE	29/12/25	POTENZA PICENA (MC)
SOCIO FAM.	FAVI	ALVARO	02/10/25	MONSELICE (PD)
APP.SC.	FAZIO	ROSARIO	17/12/25	CAMPOFELICE DI ROCCELLA (PA)
SOCIO SIMP.	FERRACUTI	OSCAR	14/10/25	MATELICA (MC)
SOCIO SIMP.	FERRARO	ROSARIO	02/11/25	CAPRI (NA)
M.M.A.	FERRINI	GIULIANO	18/09/25	PESARO
CAR.	FIGUS	GIUSEPPE	14/10/24	TORINO
SOCIA FAM.	FLORIS	CATERINA	12/11/25	POPOLI (PE)
SOCIO SIMP.	FREGOLA	GIANCARLO	05/11/25	TORINO
APP.SC.	GABRIELE	PASQUALE	13/11/25	MONDOVI' (CN)
SOCIO SIMP.	GERBINO	CALOGERO	11/10/25	TORINO
CAR.AUS.	GIBBIN	CASTILIANO	19/07/25	PORTO TOLLE (RO)
CAR.AUS.	GIURLANDA	GIUSEPPE	21/03/25	VENARIA REALE (TO)
V. BRIG.	GUARINI	SETTIMIO	30/10/25	BARI
APP.	IACOBELLI	AURELIO	12/11/25	SCANDRIGLIA (RI)
CAP.	IAROSSO	MANLIO	21/11/25	L'AQUILA (AQ)
CAR.AUS.	LEURINI	MASSIMO	12/12/25	FIDENZA (PR)
SOCIA FAM.	LIBERATI	ANNUNZIATA	05/11/25	VETRALLA (VT)
SOCIA FAM.	LITURRI	ROSA	27/12/25	BARI
SOCIO FAM.	LUCCO ARTURO	ARTURO	01/05/24	TORINO
SOCIO FAM.	MALAUSSA	UMBERTO	19/01/26	VARALLO SESIA (VC)
CAR.AUS.	MANENTI	GIACOMO	22/12/25	DELLO (BS)
APP.SC.	MARTINEZ	MAURIZIO	27/08/25	ATRIPALDA (AV)
M.M.A.	MASIER	EMANUELE	06/12/25	RIMINI
SOCIA FAM.	MAURELLI	GRAZIELLA	09/12/25	BARI
M.M.	MECUCCI	ANTONIO	19/12/25	CAPRAROLA CARBOGNANO (VT)
BRIG.	MENNELLA	GIUSEPPE	10/10/25	CITTA' DI CASTELLO (PG)
V. BRIG.	MERCENARO	LUCIANO	06/11/25	CALASSETTA (CA)
SOCIO SIMP.	MERLINO	ERNESTO	08/11/25	TORRE DEL GRECO (NA)
BRIG. CA.	MILAZZO	MICHELE	19/11/25	CEFALU' (PA)
CAR.	MINENNA	GIUSEPPE	01/01/26	PESARO
MAR.	MONACA	GIOVANNI	13/12/25	SIRACUSA
LGT.	MONETTA	VINCENZO MAURIZIO	14/09/25	CAVA DE' TIRRENI (SA)
CAR.AUS.	MONNO	VINCENZO	14/06/25	SAVIGLIANO (CN)

V. BRIG.	MUCCIO	SANTO	10/11/25	RAGUSA
SOCIO SIMP.	NANNI	ALDO	01/11/25	MELDOLA (FC)
GEN. B.	NAPPINI	CELESTE	27/11/25	PERUGIA
MAR.	NARDELLI	GIUSEPPE	20/11/25	CASSINO (FR)
SOCIO FAM.	NEGRI	GUALTIERO MARIO	22/11/25	ABBIATEGRASSO (MI)
SOCIO SIMP.	NETTO	ANGELO	05/04/25	CARBONERA (TV)
SOCIA FAM.	NICASTRO	ANTONELLA	05/11/25	GENOVA SAMPIERDARENA (GE)
BRIG. CA.	NICOLOSI	GIUSEPPE	05/11/25	MORLUPO (RM)
M.M.A.	NIEDDU	DOMENICO	25/05/25	LANZO TORINESE (TO)
SOCIO FAM.	OGGERO	CARLO	25/12/25	CANALE (CN)
APP.SC.	PANEPINTO	DOMENICO	27/11/25	PIACENZA
SOCIO SIMP.	PARISIO	FAUSTO	12/05/25	SUSA (TO)
SOCIO FAM.	PASTORELLI	DAVID	28/11/25	GUBBIO (PG)
M.M.	PATANI	GIUSEPPE	21/11/25	TERAMO
CAP.	PECORINO	NUNZIATO	09/01/26	ROMA
SOCIA BEN.	PEROCCO DI MEDUNA	LIA OSIGLIETTA	11/10/25	CARBONERA (TV)
CAR.	PETRUCCI	EDMONDO	27/11/25	FABRIANO (AN)
SOCIO BEN.	PIETRANGELI	NICOLA	01/12/25	PRESIDENZA NAZIONALE
SOCIO FAM.	PINARELLO	WILLIAM	30/09/25	VENEZIA
APP.	PINNA	GIOVANNI ANTIOCO	11/12/25	ABBASANTA (OR)
APP.SC.	PINTORE	PIETRO	14/10/25	BONORVA (SS)
SOCIO FAM.	PISCITELLI	GIANVINCENZO	06/11/25	ROMA CASILINA (RM)
SOCIO SIMP.	PISCITELLI	LUCA	18/11/25	TORINO
SOCIO SIMP.	POLIDORI	NICOLA	29/12/25	CURA DI VETRALLA (VT)
CAR.AUS.	RACOSTA	GIAMMARIO	11/12/25	MONTE SAN GIUSTO (MC)
CAR.	RAIMONDO	CARLO	26/10/25	TORINO
CAR.AUS.	RASINI	VINCENZO	26/11/25	GONZAGA (MN)
SOCIO SIMP.	RAVELLI	GIORGIO	24/12/25	CASTELMASSA (RO)
MASUPS	REALE	GAETANO	13/11/25	CASSINO (FR)
V. BRIG.	RICCI	ANGELO	14/12/25	IMPERIA (IM)
M.M.A.	ROSSI	PIETRO	02/01/26	GEMONA DEL FRIULI (UD)
SOCIA FAM.	RUDDA	ROSINA	26/10/25	NUS - FENIS (AO)
APP.SC.	SACCARDO	CARMELO	10/12/25	TORINO
APP.SC.	SAGARIA	GIUSEPPE	10/11/25	CHIAVENNA (SO)
V. BRIG.	SALATO	ANTONINO	05/11/24	MONCALIERI (TO)
CAR.AUS.	SALVETTI	FORTUNATO	22/11/25	CEDEGOLO (BS)
CAR.	SCACCIA	GIOACCHINO	20/11/25	ALIA (PA)
SOCIO FAM.	SCARSO	LUIGI	24/11/24	ALESSANDRIA (AL)
SOCIA FAM.	SELVAGGI	ANTONELLA	12/12/25	VENEZIA
SOCIO SIMP.	SPALLAROSSA	PIETRO	16/07/25	GENOVA
APP.	SPENGA	VITO ANTONIO	14/11/25	ADRIA (RO)
CAR.AUS.	SPILOTRO	DANILO	02/11/25	CREMA
APP.	STECCHINI	EUPREPPIO	25/12/25	FIRENZE
M.M.	STELLA	ROBERTO	13/11/25	CARPINETO ROMANO (RM)
V. BRIG.	STIFANI	GIUSEPPE	17/12/25	RIMINI
CAR.	SUCCOLI	VALENTINO	18/12/25	VALDAGNO (VI)
APP.	TONI	DINO	09/12/25	CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU)
SOCIA FAM.	TONIN	BRUNA	08/11/25	GORIZIA
APP.	TROTTA	FRANCESCO	11/02/24	CAVA DE' TIRRENI (SA)
SOCIA FAM.	UBBIALI	AGOSTINA	16/01/25	VERDELLO (BG)
APP.	VADALA'	DOMENICO	17/08/25	IGLESIAS (SU)
SOCIO FAM.	VALITUTTI	CARLO ALBERTO	25/11/25	ROCCA PRIORA (RM)
V. BRIG.	VALLOCCHIA	ERCOLE	08/11/25	SESTO FIORENTINO (FI)
APP.SC.	VERGINE	CARMINE GIUSEPPE	30/12/25	BOLZANO
MASUPS	VITALE	FRANCESCO	18/12/25	VIBO VALENTIA (VV)
SOCIO SIMP.	ZANCHETTA	RODOLFO	18/08/25	VERONA
SOCIO SIMP.	ZINGARO	GIOVANNI	22/11/25	IMPERIA
BRIG. CA.	ZOPPELLARO	ANTONIO	19/12/25	VIPIETENO (BZ)



13VOLTE INSEGNA DELL'ANNO. 13VOLTE GRAZIE A TUTTI I PET LOVERS.

Per il tredicesimo anno consecutivo L'Isola dei Tesori è stata nominata Insegna dell'Anno Italia nella categoria Prodotti per Animali. Un risultato straordinario che dedichiamo a tutti i pet lovers d'Italia e ai loro pet.



isoladeitesori.it



PER LA TUA VISTA
SCEGLI IL GUFO

OTTICA



FOPPA



@OTTICAFOPPA

FOPPA.IT

**TORNIAMO AD ASCOLTARE
LA MUSICA CHE ABBIAMO VOLUTO
SENZA LASCIARSI SOMMERGERE
SOLTANTO DA UN RUMORE DI FONDO**

Scegli il suono della tua vita

DI SIMONE FASANO

C'è una differenza enorme tra *sentire* e *ascoltare* musica. Sentire è passivo: la musica passa, ci attraversa, scompare. Ascoltare è un atto consapevole, una scelta precisa. Eppure oggi, nella maggior parte dei casi, ci limitiamo a sentire. La musica è ovunque – in macchina, al supermercato, in casa – ma si è confusa con i rumori di fondo, è diventata una presenza invisibile che accompagna le giornate senza lasciare traccia. E così sorge una domanda semplice ma spiazzante: quando è stata l'ultima volta che abbiamo davvero scelto cosa ascoltare? Chi ha più di quarant'anni ha vissuto direttamente l'epoca dei supporti fisici, ri-

Oggi abbiamo cinquanta milioni di brani, ma quanti ne conosciamo davvero? L'abbondanza, paradossalmente, ci ha impoveriti nella capacità di approfondire

corda quel gesto, quella decisione consapevole. Andare in negozio, sfogliare, chiedere consigli, tornare a casa e scartare il disco come un piccolo rito. Con la sua scomparsa è cambiato innanzitutto il gesto. Decidere cosa ascoltare significava fermarsi, ascoltare sé stessi, essere sé stessi. È cambiata anche la profondità del rapporto: prima associavamo album interi a periodi precisi della vita. "Quell'estate quel disco", "quell'inverno quell'album"; la musica diventava parte della nostra sto-

ria personale, una colonna sonora intima che ci accompagnava nel tempo. Quando avevi trenta dischi, li conoscevi alla perfezione. Oggi abbiamo cinquanta milioni di brani, ma quanti ne conosciamo davvero? L'abbondanza, paradossalmente, ci ha impoveriti nella capacità di approfondire. Si salta, si scorre, si ascolta a metà. Si consuma. E in questo consumo rapido perdiamo qualcosa: la familiarità, l'attesa, la sorpresa. Questi cambiamenti ci hanno trasformato: siamo diventati in molti casi



consumatori più passivi, deleghiamo spesso le decisioni a un algoritmo. *Spotify* (servizio che offre selezioni musicali) propone una *playlist* e noi l'accettiamo, la radio suona e non la cambiamo. Lasciamo che la musica accada invece di farla accadere secondo le nostre intenzioni, anche se gli strumenti per farlo ci sono tutti. È una comodità che rischia di diventare abitudine. Ed è cambiato anche il valore percepito: un disco costava, lo conservavi con cura, lo prestavi con gelosa attenzione. Oggi con dieci euro al mese abbiamo tutto, ma la musica singola ha perso parte del suo valore individuale. Quando tutto è sempre disponibile, nulla sembra davvero importante. Un po' di storia che conosciamo tutti. Negli anni Settanta e Ottanta la musica

aveva un corpo fisico, era qualcosa che si poteva toccare. Il vinile era l'oggetto che si comprava dopo aver risparmiato, la musicassetta si registrava dalla radio con pazienza, aspettando che il conduttore non parlasse sopra l'introduzione. Andare in negozio era un'esperienza: il commesso ti conosceva, ti guidava, ti metteva da parte le novità. La copertina del vinile si apriva come un libro e conteneva testi, crediti, foto. Quando la puntina toccava il disco iniziava un'esperienza completa: l'album dall'inizio alla fine, nell'ordine voluto dall'artista. Si ascoltava seduti, in silenzio, con rispetto. Nei primi anni Novanta arrivarono i CD, con il loro suono digitale pulito, ma si trattava ancora di un oggetto fisico, stava nella tua libreria, lo facevi girare tra gli amici, lo perdevi e lo ricompravi. All'inizio degli anni Duemila è cominciata la vera rivoluzione: *Napster* (programma di condivisione di file) e *iTunes* (applicazione per scaricare e acquistare musica) hanno smaterializzato la musica. I file *mp3* – un formato che comprimeva le canzoni man-

taforme di streaming (trasmissione multimediale) funzionano diversamente: sono gestite da server e algoritmi, non da persone. Il colpo finale è arrivato tra il 2010 e il 2015 con *Spotify* e *Apple Music*: dieci euro al mese per avere tutto, ovunque, sempre. Una rivoluzione comoda, potente, definitiva. Non si tratta di rifiutare il progresso. Le piattaforme di streaming hanno democratizzato l'accesso alla musica, hanno permesso scoperte impossibili prima. Il punto non è se usarle, ma come. Possiamo lasciarle in automatico, riducendo la musica a sottofondo, oppure riprenderci quel controllo che ci offrono ancora: cercare, scegliere, costruire il nostro ascolto. La differenza sta tutta nel gesto. La Generazione Z, i ventenni di oggi, non ha mai conosciuto quel mondo "fisico" della musica. Per loro la musica è sempre stata digitale, immediata, infinita. Eppure, proprio perché nati in questo contesto, a volte riescono a scegliere più di noi: sanno orientarsi in quell'oceano in cui sono cresciuti. Ogni generazione vive con gli strumenti del proprio tempo e considera normale ciò che ha sempre conosciuto. Il tempo corre, ma ha sempre corso. E quel tasto *play* che abbiamo smesso di premere consapevolmente nella musica è un po' lo stesso che abbiamo smesso di premere in altri aspetti della vita. Quante volte ci lasciamo portare dalla corrente senza decidere davvero? Il lavoro che capita invece di quello che cerchiamo, le giornate in automatico invece di essere vissute con intenzione. Vivere in automatico è come avere musica in sottofondo: sei presente, ma non vivi davvero con pienezza. Forse la soluzione è più semplice di quanto pensiamo: fermarsi ogni tanto e chiedersi "cosa voglio ascoltare adesso?". Cosa mi serve davvero in questo momento? Energia, calma, ricordo, compagnia? E poi scegliere. Premere *play*

Le piattaforme di streaming hanno democratizzato l'accesso alla musica, hanno permesso scoperte impossibili prima. Il punto non è 'se' usarle, ma 'come'

tenendo una qualità accettabile – potevano essere scaricati e trasferiti senza supporto fisico. L'*iPod* (lettore multimediale), il *walkman* (lettore di musicassette) del nuovo secolo nel quale mettere tutti gli *mp3*, è diventato il simbolo: migliaia di canzoni in tasca. La fine del supporto fisico ha comportato il collasso di un'intera industria: i negozi di dischi hanno cominciato a chiudere, le vendite sono crollate. Nell'arco di pochi anni, decine di migliaia di posti di lavoro sono scomparsi. Le plat-

non per far partire una sequenza automatica, ma per dare inizio a qualcosa che abbiamo voluto noi. Che si tratti di musica o di esistenza, forse il gesto più importante è proprio questo: scegliere. Decidere cosa vogliamo ascoltare, come vogliamo sentirci, chi vogliamo essere. Riprendere in mano il controllo delle nostre giornate e tornare a premere quel tasto *play*, sapendo esattamente perché lo stiamo facendo. Perché in quel gesto così semplice, in fondo, ci siamo ancora noi. ■

incontri

INTERVISTA AL MARESCIALLO RENATO QUAGLIA,
107 ANNI, SOCIO ANC: OLTRE UN SECOLO DI PASSIONE
E DOVERE. SI DEFINISCE 'PRIMA BRAVO SUDDITO
E DOPO BRAVO CITTADINO'. NELL'ARMA DAL 1937

Il carabiniere di tutti

Mi attirava la vita militare, con la possibilità di servire il mio Paese
e la mia comunità. Da animalista desideravo far parte dell'Artiglieria a cavallo

DI SARA GARINO
E ANNIBALE RENATO REGA

Eccolo. Ci aspetta già all'impiedi, ben ritto nonostante il peso delle medaglie e dell'età (107 anni, 108 il prossimo

25 Aprile) che evidentemente per Lui non è un peso, portandolo splendidamente con la leggerezza di chi ha ancora molte cose da raccontare e da trasmettere. Ce lo siamo chiesto, tutti, convenendo a Garessio, cittadina in provincia di Cuneo contornata da puntuti monti che Lui – il Maresciallo Renato Quaglia – ci ha confermato di avere più e più volte scalato, assieme al fido cane Rocky, suo perenne “guardiano”. Ora quei monti li contempla dalle finestre dell'Opera Pia Garelli, la struttura che da anni lo ospita, accompagnandone con cura e allegria la quarta (o quinta...) giovinezza. Chissà quante volte il Maresciallo ha raccontato la sua storia, o meglio le tante... tantissime storie della sua vita. Lo ha fatto, con dovizia di particolari, nella autobiografia *Vicissitudini di un Carabiniere Reale* e nelle varie interviste, scritte e video, che si sono susseguite negli anni. Abbiamo letto il libro, abbiamo già avuto il privilegio di incontrarlo e di parlarci a lungo: eppure sappiamo che questa volta sarà differente, che ci rivelerà nuovi particolari ancora sconosciuti. In questa cornice di un freddo eppure luminoso giorno d'inverno, ci accingiamo ad ascoltarlo, potendo oggi annoverare un nuovo riconoscimento nel suo *cursus honorum* di Carabiniere (cominciato l'8 Settembre del 1937, al primo ingresso nella caserma “Cernaia” a Torino). Si tratta dell'Attestato di Lode rilasciato dal Presidente Nazionale ANC generale Libero Lo Sardo, “per il Suo qualificato impegno e la lunga e preziosa continuità di servizio nell'Arma e nell'ANC”. Il conferimento, pur nella solennità della cerimonia, è un mo-



sca Borelli, Comandante della Compagnia di Mondovì, il vice brig. Griffio della Compagnia di Fossano, nonché una rappresentanza di carabinieri della Stazione di Garessio e della locale ANC. “Prima bravo suddito e dopo bravo Cittadino”: esordisce il Maresciallo... È un fiume in piena, non sarà facile condensare il suo racconto in domande e risposte.

Quando e perché ha deciso di indossare gli alamari?

“Mi ha sempre attirato la vita militare, con la possibilità di servire il mio Paese e la mia comunità. Poiché sono stato, sono e sarò sempre un convinto animalista, il mio auspicio era quello di entrare a far

parte dell'Artiglieria a cavallo: il fato ha poi deciso diversamente e sono diventato Carabiniere Reale, giurando il 15 Marzo 1938 e restando nel capoluogo piemontese ancora per tre mesi. Ho sempre avuto tanta voglia di imparare e fare nuove esperienze: Torino ha ovviamente rappresentato

Grazie Maresciallo perché proprio dall'alto della sua esperienza lei ci porta subito all'oggi. C'è qui anche Matteo Ricciardi, altissimo (in senso letterale!) diciannovenne di Albenga che, appena due giorni fa, ha vinto il concorso per entrare nei Carabinieri, sognando un futuro da Corazziere. Che cosa consiglia a lui e a tutti i giovani?

“Non mi permetto di dare consigli. Piuttosto rivolgo l'augurio di compiere sempre il loro dovere, con impegno e passione: rispettando tutti, facendosi rispettare e selezionando le amicizie”.

Dove si trovava quando l'Italia entrò in guerra?

Il 10 Giugno del 1940 mi trovavo a Tires, in provincia di Bolzano. Ricordo quel giorno come un momento surreale: la pace sembrava ormai essere diventata un'utopia, un sogno non più realizzabile. Qualche giorno più tardi fui rimandato a Torino, dove la notte i cieli venivano solcati dai tiri della nostra contraerea che cercava di arrestare i velivoli britannici sopra di noi. Gli Inglesi, infatti, puntualmente bombardavano gli stabilimenti della FIAT, le ferrovie e i ponti sul Po. A metà dicembre venni inserito nel VI Battaglione Carabinieri Reali Autonomo “Torino”, con successivo trasferimento in Albania. Partimmo in tradotta e ci imbarcammo a Bari sulla motonave “Galilea”, che in seguito sarebbe stata affondata causando il decesso di oltre mille persone, la maggior parte Alpini. La prima grande paura, il primo impatto con il timore di morire, lo abbiamo provato proprio qui, ancora prima di combattere. Nel Mar Ionio c'erano più navi da guerra e aerei che pesci...”.

Che cosa successe dopo?

“Fummo destinati al fronte greco, alle pen-



‘Ai nuovi Carabinieri rivolgo l'augurio di compiere sempre il loro dovere, con impegno e passione: rispettando tutti e selezionando le amicizie’, dice

mento di condivisione entusiasta e di amabile gratitudine, alla presenza dei vertici territoriali dell'Arma e dell'ANC. Presenti, infatti, il gen. D. Andrea Paterna, Comandante della Legione Piemonte e Valle d'Aosta, il gen. B. Marcello Bergamini, Ispettore Regionale ANC, il col. Marco Piras, Comandante provinciale di Cuneo, il cap. France-

una realtà nuova e frizzante rispetto al Comune di Montalero (oggi frazione del Comune di Carrina) dove sono venuto al mondo. Osservare, sperimentare e apprendere apre la mente: per questo dico ai giovani di studiare e applicarsi. Perché la cultura è come una torre: più è alta più si vede lontano”.

dici del monte Tomori, dove per la prima volta comprendemmo la crudeltà dei combattimenti, vedendo medici operare e amputare arti a militari feriti e moribondi. Il 25 dicembre 1941, proprio nel giorno di Natale, il nemico ci attaccò. Durante i combattimenti per il mio Comandante, di cui fui chiamato a prendere il posto; il mio sergente alla mitragliera fu colpito gravemente da una scheggia e un altro commilitone morì colpito da una raffica. Ci sono momenti in cui il soldato pensa a quanto potrebbe essere fortunato cadendo subito in battaglia, per evitare la fame, il freddo, le ferite, considerando inoltre la pensione che le famiglie a casa avrebbero poi ricevuto in seguito. Una cosa accomunava noi e i nostri avversari: feriti o moribondi, invocavamo tutti la mamma. Alla fine, comunque, il fronte tenne, pur con perdite spaventose, ma le battaglie non si esaurirono. Fummo comandati a conquistare all'arma bianca una postazione greca che, seppur bombardata da cielo e da terra, non riuscimmo a prendere. Il tentativo notturno venne scoperto e a nostra volta venimmo bombardati con effetti devastanti. Tuttavia alcuni di noi riuscirono ad aggirare la postazione e io mi trovai nella posizione di dover eliminare la sentinella. La sorpresa ma la risparmi. Così come rimasero incolumi gli altri soldati greci i quali, presi alla sprovvista, si arresero. Successivamente il nostro Comandante decise di ren-



do migliore”.

Che cosa significava essere Carabiniere, o meglio Reale Carabiniere, all'epoca?

“A Maggio del 1941 terminò la guerra in Albania. Venimmo trasferiti in Grecia ove fui distaccato con altri a Lidoriki, in Focide, allo scopo di impiantarvi un Comando di Stazione per il consueto servizio territoriale. Si trattò di un periodo di pace, di convivenza sincera e di rispetto della popolazione. Non avevamo certo dimenticato l'asprezza della guerra e i nostri caduti, tuttavia quella regione mediterranea ci ricordava un poco la nostra amata Italia. Era una gioia: finalmente potevamo beneficiare di pasti caldi e di letti per riposare, godendo, sia pure da occupanti, della famosa ospitalità greca”.

‘L'avvento della Repubblica non fu un momento facile, ne fui disorientato, ma ero comunque un servitore dello Stato per scelta e rispettoso delle leggi’

dere loro l'onore delle armi: pur nella crudeltà e crudeltà del conflitto, ricordo questo come un bellissimo momento di rispetto, onore e fratellanza in armi”.

Una testimonianza che sottolinea prima di tutto la profonda umanità dei nostri Militari...

“Durante una pausa dei combattimenti i molti alpini lì presenti piangevano i loro caduti. Venimmo avvisati che una colonna di prigionieri sarebbe a breve passata tra le nostre fila. Gli alpini, alquanto innervositi, inveivano e avrebbero voluto farla amaramente pagare a quei nemici, ma quando li videro arrivare stanchi, feriti, con la barba lunga e provati da fame e freddo, i loro volti induriti e contratti si ammorbidirono e ci fu addirittura chi diede loro del cibo. Sapevamo di essere gli invasori e non odiavamo i greci pur riconoscendoli come avversari. Eravamo lì per compiere il nostro dovere, e abbiamo cercato di farlo nel mo-

Dopo, di ritorno dal periodo di prigionia quale internato militare, come ha vissuto la ricostruzione di un Paese ferito, che in quel frangente ha dovuto anche cambiare la propria architettura istituzionale?

“Il 30 Agosto 1943 partimmo da Atene, attraversammo la Jugoslavia e il 9 Settembre – all'indomani dell'armistizio – venimmo catturati dai tedeschi a Nova Gradisca, in Croazia e di lì spediti in Germania. Poiché ci siamo rifiutati di combattere per loro, ci destinarono ai lavori forzati, diventammo così internati militari, privi di stato giuridico. La gran parte dei nostri sorveglianti non ci trattò male, ma i compiti erano molto duri e gravosi, e il cibo insufficiente. Vivevamo in pericolo sotto i bombardamenti e l'Armata Rossa si avvicinava sempre di più; poi un carro armato sovietico, sparando ai tedeschi, ci liberò, allontanandosi subito dopo senza prestarci attenzione. Iniziò così il nostro lungo viaggio

di ritorno verso casa, fino a quando un treno ci condusse finalmente al Brennero; un automezzo della Città del Vaticano mi riportò a Casale Monferrato. Incredibilmente la prima persona incontrata alle soglie del paese fu Maria, la maestrina della scuola che avrei sposato quattro anni dopo. Rientrai nell'Arma il 3 Gennaio 1947, venendo distaccato a Pollenzo. L'avvento della Repubblica non fu un momento facile, ne fui disorientato, ma ero comunque un servitore dello Stato per scelta di vita e rispettoso delle leggi. Il 4 Ottobre 1958, a causa dei disagi patiti al fronte, venni dichiarato inidoneo al servizio e posto in congedo assoluto. Insieme a pochi ma operosi collaboratori mi dedicai quasi subito a ripristinare la sede ANC di Canelli, di cui fui poi per 30 anni Presidente. Di tutto mi rimane la soddisfazione del dovere compiuto, dell'essere Carabiniere di tutti”.

Su queste parole la sala diventa assordante di un silenzio compito, di un'attenzione reverenziale, perché questa è la missione quotidiana dei molti suoi commilitoni presenti: quella di servire l'Italia, portando gli alamari cuciti sulla pelle, *usi a obbedir tacendo e tacendo morir*. Dopo la cerimonia, il Maresciallo Renato Quaglia, il “Carabiniere di tutti”, per nulla stanco e soprattutto per nulla convinto che l'incontro debba volgere al termine, trascorre ancora calorosi minuti nel vergare le dediche sul suo libro, affiancato dalla figlia Zenaide. Non ha la penna, rimasta in camera, per cui lo fa con una penna che gli viene prestata. Una penna preziosa, con la scritta “Carabinieri”: di quelle che hanno tanti Carabinieri come lui e che, come lui, scrivono per l'Italia pagine intense di vita quotidiana, talvolta eroiche... A cui tributare un mai sufficiente *grazie*. Sarebbe giunta l'ora di accomiatarci ma il Maresciallo Quaglia, dopo aver dato a tutti appuntamento per il suo prossimo compleanno, ci prende affettuosamente per mano e non vuole lasciarci andare. Non ancora... ■

LA SCUOLA CARABINIERI DI PERFEZIONAMENTO AL TIRO DI ROMA ADDESTRA I MILITI NELL'EFFICACIA DELLA RISPOSTA AL FUOCO E DELLA PROTEZIONE A DISTANZA

DI GABRIELE GIGLIOTTI

Un occhio attentissimo scruta attraverso il mirino di un'arma di precisione l'angolo di visuale, inquadra un obiettivo, il respiro è calmo, la concentrazione al massimo, il dito ben saldo sul grilletto... è un tiratore scelto dell'Arma ed è pronto ad intervenire. La formazione dei tiratori scelti, ufficiali d'armamento, istruttori di tiro ed armaioli, viene curata dalla Scuola Carabinieri di Perfezionamento al Tiro con sede a Roma nella caserma "Manfredi Talamo", immersa nel polmone verde di Villa Ada Savoia. La Scuola è al comando di un Colonnello/Tenente Colonnello e vi si accede dopo un accurato iter selettivo psicoattitudinale. Le origini dell'istituto risalgono al 20 agosto del 1971, quando venne costituito un "Nucleo Organizzativo" con il compito di preparare il percorso che giungerà nel '73 alla creazione del "Centro di Perfezionamento al tiro per l'Arma". Dinnanzi alla minaccia di una criminalità organizzata sempre più spregiudicata ed al crescente fenomeno terroristico di diversa matrice eversiva, i Carabinieri dovettero aggiornarsi anche in termini di efficacia nella risposta al fuoco avversario. Nel 2004 è avvenuto il passaggio da "Centro" a "Scuola": una differenza non solo semantica ma sostanziale, in quanto assolve l'importante compito di studio, ricerca e sperimentazione sulle tecniche di tiro, armi e relativo equipaggiamento. La Scuola è parte attiva nella revisione e realizzazione della normativa regolamentare d'istruzione in materia di addestramento al tiro. Svolge corsi per l'impiego di armi individuali e di reparto. Su attivazione del Comando Generale concorre con il proprio personale altamente specializzato al



Le origini dell'istituto risalgono al 20 agosto del 1971, quando venne costituito un Nucleo Organizzativo, poi Centro di Perfezionamento al tiro per l'Arma

dispositivo dei tiratori scelti dell'Arma Territoriale. L'addestramento viene reso in modo quanto più possibile realistico: sono presenti due poligoni chiusi a cielo aperto, uno chiuso in galleria a cui si aggiunge un modernissimo sistema interattivo di simulazione digitale FATS., acronimo inglese che sta per "sistema di addestramento alle armi da fuoco", grazie al quale è possibile

simulare varie tipologie di tiro nei più diversi scenari operativi. Viene curato l'addestramento dei tiratori scelti delle Forze Speciali dell'Arma, quali il Gruppo Intervento Speciale (GIS) e 1° Reggimento Carabinieri Paracadutisti "Tuscania", dei tiratori del 7° e 13° Rgt CC e così di ogni reparto che necessita di quella istruzione e dei relativi aggiornamenti secondo la dualità tipica dei

Carabinieri: forza armata in servizio di polizia. L'istruzione, al di là del profilo tecnico e di alta precisione, cura sia l'aspetto psicologico, ritenuto giustamente altrettanto importante in termini di resistenza allo stress psicofisico, sia l'etica professionale, considerando il delicato ambito d'intervento del tiratore in operazioni come "extrema ratio". Tra i compiti dei "tiratori scelti" figurano la protezione a distanza di obiettivi sensibili e di personalità ad alto rischio, nonché il rafforzamento del dispositivo di sicurezza in occasione di grandi eventi ove l'incolumità pubblica può essere seriamente minacciata. ■



INTERVISTA ALLA DOTTORESSA MARIA ANTONIETTA SCHIRRU, ASSISTITA ONAOMAC E MEDICO AFFERMATO



In questo numero di Fiamme d'Argento abbiamo il privilegio di intervistare la dottoressa *Maria Antonietta Schirru*, orfana dell'Arma ed affermato medico, che ha dedicato più di

cinquant'anni di professione agli altri.

Gentile Dottoressa, quale importanza ha avuto per lei l'ONAOMAC?

“L'ONAOMAC per me è stata una seconda famiglia, intendendo per famiglia un punto fermo, chi si prende cura di te e si prodiga per farti avere il meglio. L'Arma, l'ONAOMAC ha fatto questo per me per sedici anni. Dal '62, anno in cui sono partita per Mornese, al 1978 anno in cui mi sono sposata e ho lasciato il convitto di Via Merulana, a Roma, continuando sempre a vivere nella Capitale”.

Ci racconta la sua esperienza scolastica?

“Dopo aver frequentato le elementari a Settimo San Pietro (Cagliari), dove ho trascorso una bella infanzia felice, nel '61 ho perso papà, che era Brigadiere. Nel



Nella foto grande in alto, Maria Antonietta alla Cerimonia dell'Arma a Roma; sopra, al collegio di Mornese presso Alessandria. Nella pagina a fianco, Maria Antonietta in una Cerimonia dell'Arma a Roma mentre nella foto a destra è ritratta insieme a Suor Melania



'62 ho lasciato la Sardegna e sono partita per il convitto di Mornese, ad Alessandria, dove ho frequentato tre anni di avviamento professionale. Allora sognavo di fare l'astronauta. Per poter frequentare il liceo ho dato gli esami di terza media da privatista. Nel '65 sono partita per Roma ed ho vissuto nel convitto di Via Merulana 174 dove era direttrice la grande suor *Melania Faimali* (Ma Mére). Ho frequentato il liceo scientifico Cavour assieme ad un'altra orfana, *Gabriella Bassignana*, una ragazza di Aosta molto brava, con cui ho condiviso la stanza in convitto, oltre ad essere la mia compagna di banco per cinque anni. È stata un'esperienza preziosa per me figlia unica: Gabriella era diventata una sorella. Le importanti amicizie che si sono instaurate nel corso degli anni del convitto, sono per me una grande ricchezza e le porto dentro custodendole con affetto. Con alcune di loro ancora ci si sente e quando si può ci si incontra ed è bellissimo. Nel 1971 mi sono iscritta alla facoltà di Medicina e Chirurgia alla Sapienza di Roma ed il 26 luglio del '76 mi sono laureata con 110 e lode, sempre supportata dall'ONAOMAC che nel frattempo aveva esteso l'assistenza anche all'Università. Mi sono specializzata prima

in Pediatria e successivamente in Allergologia. Nel '78 ho lasciato Via Merulana e mi sono sposata. Sono Cavaliere della Repubblica, onorificenza della quale sono molto orgogliosa. In contemporanea alle due specializzazioni ho avuto la gioia di diventare mamma di due stupende bimbe, ora donne e mamme. Roberta, architetto e Giorgia medico neurologa".

Quale messaggio vorrebbe inviare ai nostri orfani?

"Voglio dir loro di essere ottimisti, di non scoraggiarsi mai, di tener duro e lottare per raggiungere i propri ideali sapendo

trovare il positivo anche nelle situazioni complicate. Tenendo presente che ogni evento, anche il più triste, nasconde sempre un risvolto positivo, bisogna saperlo trovare e cogliere le opportunità importanti. Questa frase, non la comprendevo appieno quando la sentivo da giovane ma con il passare degli anni devo ammettere che contiene del vero. A tutti loro come ai soldati della brigata Sassari un affettuoso *Forza Paris*".

Non dimenticate mai che non siete soli, ma dietro di voi assieme alla vostra famiglia c'è sempre la famiglia ONAOMAC.

DONA ANCHE TU

POSTE ITALIANE

c/c postale n. 288019

IBAN IT35 Z 07601 03200 000000288019

PayPal



IL COLLEZIONISMO VISTO CON L'OCCHIO DI UN APPASSIONATO DI RACCOLTE, DI TUTTE LE RACCOLTE. CON LE UNICHE LIMITAZIONI DELLA FAMIGLIA, DELLE DISPONIBILITÀ ECONOMICHE, DELLO SPAZIO, DEL TEMPO

DI GIANCARLO MAMBOR

Se qualcuno mi chiedesse cos'è il collezionismo sintetizzerei la risposta affermando: una malattia e contemporaneamente una terapia. Mi sento di dire questo perché frequento quel mondo da almeno 70 anni se escludo le figurine, i "giornaletti" e le biglie che collezionavo da ragazzino. Sono da sempre un collezionista poliedrico e "assatanato" (forse sarebbe più elegante definirmi appassionato) che negli anni ha raccolto di tutto, purché con riferimento al mondo militare (libri, fotografie, cartoline, decorazioni, oggetti, disegni, riviste, soldatini ecc.). Ho definito questa passione una malattia che solo un altro collezionista serio può riconoscere, che è sintetizzata dall'affannosa ricerca di quell'oggetto che manca alla raccolta e dalla continua frequentazione di mercatini e di altri "maniaci", prendendo talvolta "fregature", spendendo tempo e purtroppo anche soldi. L'unica cosa che posso dire a mio favore è che sono riuscito sempre a pormi dei limiti il che è fondamentale. I soldi erano ovviamente contingentati (visti gli stipendi e le esigenze familiari) e il tempo da poter dedicare alla ricerca era spesso scarso e inoltre le visite al tempio dei rigattieri, Porta Portese a Roma, non avvenivano mai all'alba perdendo così tante "occasioni". Poi mi sono imposto di non viaggiare per frequentare mostre e mercati interessanti ma lontani. Quindi "malato" sì, ma con moderazione. A questo punto mi preme spiegare – sperando di farmi comprendere dai non addetti ai lavori – cosa intendo per "terapia", che non riguarda la cura della suddetta "ma-



Malattia? No, terapia

medaglia o sfogliando un libro appena comprato, ti estranei dal mondo che ti circonda, effettivamente ti distrai e quindi "rubì" un po' di tranquillità. Un aspetto collaterale e forse più importante del collezionismo è il risvolto culturale, perché ad esempio per dipingere bene un soldatino devi conoscerne bene l'uniforme, cercando la fonte che ne riporta i particolari, ma

spesso propongono cose che nulla hanno a che fare con il collezionismo; certi negozietti affascinanti non ci sono più; i rigattieri sono spariti, anzi si sono in qualche modo riciclati nel modernariato, la stessa Porta Portese sta subendo continui cambiamenti quasi snaturandosi, e su tutto ciò da qualche anno domina Ebay, il che per il più "datati" e quindi imbranati con il pc pare un sacrilegio ma questa modernizzazione, secondo me, ha allargato gli orizzonti dei collezionisti in maniera impensabile solo una trentina di anni fa. Certamente quello che acquisti non puoi toccarlo, rigirartelo tra le dita, apprezzarne "il sapore" dell'usura del tempo, però trovi un prezzo che non è più frutto di abili venditori che giocano sulla passione dell'acquirente ed è impossibile che possano sfuggire inaspettate "chicche". Credo, quindi, che essere un collezionista sia un bene (sempre che la moglie accetti le tue manie e gli spazi domestici consentano l'accumulo delle cose), uno stato d'animo positivo che ti conserva attivo e propositivo anche a 80 anni (e parlo per esperienza personale). ■

Un tempo fare collezioni era proibito nell'Arma perché considerato una distrazione dai propri doveri: un'attività che soppesce i problemi giornalieri

lattia" ma si riferisce alla vita di tutti i giorni che ci sommerge di problemi. Il collezionismo, un tempo proibito nell'Arma perché considerato una distrazione dai propri doveri, e la passione da cui è sorretto, soppesce i problemi giornalieri, di lavoro, di famiglia e spesso anche di salute. Alla sera, in quel momento che rubi alla routine quotidiana e trascorri dipingendo un soldatino, ammirando una cartolina, catalogando una

il documento che consulto non è uno sterile manuale: magari inizi con il dipingere uno zuavo pontificio e passando per la breccia di Porta Pia arrivi al nostro Risorgimento. Questo allargamento di orizzonti avviene per tutto ciò che si colleziona dai francobolli, alle farfalle, alle vecchie macchine fotografiche e così via. Oggi molto è cambiato: certe atmosfere sono scomparse; i mercatini sono aumentati a dismisura e



Mediterranean Regulatory Consulting Company

Vent'anni al servizio dell'innovazione e della sostenibilità.

Due decenni di consulenza strategica per l'agricoltura del futuro.

Vent'anni di attività, un primato nazionale e uno sguardo costante al futuro. Expedia MRCC celebra nel 2026 un traguardo importante, confermandosi **azienda leader in Italia nella consulenza regolatoria in ambito agroalimentare** e **prima in Italia** ad aver strutturato un servizio dedicato alla **registrazione dei prodotti fitosanitari**.

Fondata da **Fabrizio Jondini**, Expedia MRCC ha saputo anticipare le esigenze di un settore in profonda evoluzione, offrendo alle imprese un supporto altamente qualificato in un contesto normativo sempre più articolato. Un approccio fondato su competenza scientifica, aggiornamento continuo e dialogo costante con le autorità regolatorie ha permesso all'azienda di accompagnare **quasi 100 realtà produttive**, contribuendo all'ottenimento di **oltre 200 nuove autorizzazioni** per prodotti fitosanitari a **basso impatto ambientale**.



Dal 2022, la guida dell'azienda è affidata ai figli del fondatore, **Stefano e Silvia Jondini**, che hanno raccolto il testimone con spirito di continuità e rinnovamento. Sotto la loro direzione, Expedia MRCC ha consolidato il proprio ruolo di **partner strategico per le imprese agroalimentari**, rafforzando l'impegno verso l'innovazione, la sostenibilità e la sicurezza.

In un'epoca in cui la tutela ambientale e la qualità delle produzioni agricole rappresentano priorità imprescindibili, Expedia MRCC continua a svolgere un ruolo chiave nel favorire l'introduzione sul mercato di soluzioni efficaci, sicure e responsabili. Un percorso costruito in vent'anni di lavoro, competenza e visione, che oggi guarda con determinazione alle sfide del domani.

Aqua+arma®

Acqua di qualità direttamente dal tuo rubinetto

Numero Verde
800 593 218



@aquafarmaitalia

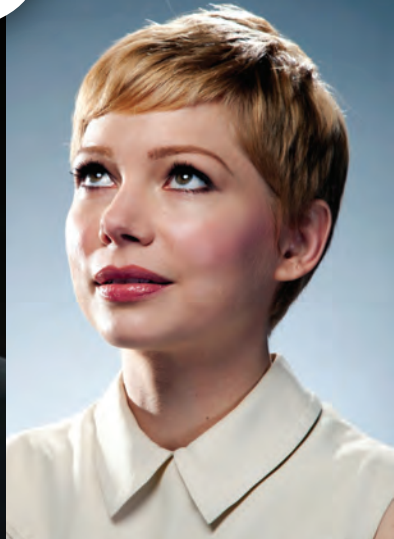
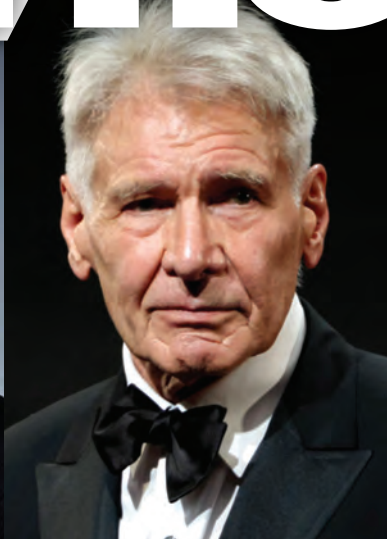


Aquafarma

www.aquafarmaitalia.it

**INCREDIBILE MA VERO, ALCUNI TRA I DIVI
E I REGISTI PIÙ FAMOSI DEL MONDO
NON HANNO MAI VINTO LA CELEBRE STATUETTA.
DIETRO LA 98° EDIZIONE DEGLI
ACADEMY AWARDS**

Oscar? Noi no



NDI RICCARDO PALMIERI
omi che a sentirli enun-
ciare si resta almeno un
po' sbalorditi per quello
che è capitato loro in
passato o ancora succe-

de... La prestigiosa annuale cerimonia degli Oscar è giunta alla sua quasi centenaria edizione, a marzo la novantottesima e, rovistando tra gli archivi del tempo, lontano e vicino, non si trovano *celebrities* di gran talento e talvolta lunga ed onorata carriera con in mano la mitica statuetta dello zio Oscar (come lo chiamano gli addetti ai lavori di Hollywood). Scheletri nell'armadio? Passi falsi clamorosi di uffici stampa o press agent? Errori diplomatici nel corso di trattative segrete? Gli interrogativi sono davvero tutti leciti se pensiamo ad una macchina dello spettacolo capace di costruire per magia incredibili sogni e, nello stesso tempo, bruciarli sull'altare del cinismo, dell'indifferenza, della convenienza. Così il mondo rutilante degli Academy Awards ad ogni stagione cerca di farsi perdonare certe sviste proiettando sul mega schermo i volti dei grandi scomparsi dell'anno. Magra consolazione, nonostante l'emozione della memoria collettiva. Sembra incredibile, lo ripetiamo, ma che un fine interprete, venerato a teatro quanto al cinema per i ruoli più disparati come Sir Ian McKellen non sia mai stato premiato... Eppure almeno in due occasioni era stato nominato, per *Demoni e Dei*, dove interpretava un ormai vecchio James Whale, leggendario regista del *Frankenstein* del 1931 in cerca di oblio e per la potente parte del mago Gandalf ne *Il Signore degli Anelli*. Misteri dietro le quinte dei giurati dell'Academy. Come anche per un divo che più antidivo non si può (ma forse proprio per questo), ovvero Johnny Depp il quale, a parte il ruolo di Jack Sparrow nel seriale *Pirati dei Caraibi*, decisamente commerciale, ha al suo attivo importanti e impegnati film tra cui *Edward mani di forbice*, *Sweeney Todd*, *Alice in Wonderland*, *The Tourist*, *La nona porta*, beh, niente anche per lui. Hollywood non risparmia nessuno, a meno che non si costruisca un vero e proprio retroscena fatto di inviti mirati, regali alle mogli dei produttori (o alle amanti), salotti letterari o cene di lusso per convincere a

quattr'occhi i membri delle 'scienze della celluloidi', come si diceva una volta. Personaggi influenti anche della politica, del merchandising, gli opinion makers, influencer della prima ora che non furono mai abbastanza persuasivi da orientare certe scelte per esempio nei confronti di un mito come Harrison Ford (nominato una sola volta nel lontano 1986 per *Witness* il testimone, bellissimo film diretto da Peter Weir). E che cosa dovrebbe allora recriminare una star acclamata e universalmente riconosciuta anche per ruoli complessi e socialmente stratificati come Glenn Close:

Attori celebratissimi, protagonisti acclamati di film indimenticabili sono rimasti inspiegabilmente fuori circuito degli Oscar. Un vero mistero (o forse no)

ha racimolato, all'alba dei settant'anni, due nomination per Albert Nobbs e *The Wife* ma... niente Oscar, per carità. Così per Michelle Pfeiffer, che almeno come partner di Al Pacino alias Scarface, tanto per citarne uno, poteva meritare di più. Ma voi un Oscar allo Schwarzenegger di *True Lies* diretto da James Cameron o al John Travolta di *Pulp Fiction*,



tion, al Tom Cruise della requisitoria civile antimilitarista di *Nato il quattro Luglio* non lo avreste dato? Ci sono attori e attrici che ormai sembrano abituati a vedersi soffiare la statuetta dorata più famosa della società del cinema. Non ci faranno più caso oppure viene promesso loro che un giorno, forse, interpretando quella tale parte, finanziata da quelle potenti holding produttive, diciamo forse, potranno mettere sul caminetto del salotto buono del villone di Ocean Drive o di Bel Air lo zio Oscar? Poi ci sono i cosiddetti caratteristi, o meglio coloro i quali hanno iniziato la carriera come attori 'di spalla' al protagonista, con quella faccia un po' così, magari con tratti somatici particolarmente adatti a ruoli stereotipati, o ancora bellezze non cano-

di aver accreditati punti migliori nella corsa alla notte delle stelle. Amy Adams avrebbe meritato senz'altro di meglio per la sua interpretazione anni Settanta in *The Hustler*, Jim Carrey almeno nel toccante e socialmente intrigante *The Truman Show*, per non parlare della sua performance in *Se mi lasci ti cancello*. Chi viene invece regolarmente cancellato ogni anno dalla lista è per esempio il 'povero' Samuel L. Jackson (tremila film, nessun riconoscimento), oppure Robert Downey Jr. (interprete intenso, versatile, profondo, anche quando è nei panni Marvel di Tony Stark, alias Iron

Man o di Sherlock Holmes). E che dire ancora di Bill Murray, che ebbe una bella nomination per *Lost in Translation* di Sofia Coppola, pellicola deliziosa sotto tutti i punti di vista, arricchita dalla sua prestazione svagatamente elegante, distaccatamente perdente e quindi socialmente rilevante? Niente Oscar. Lo hanno negato ripetutamente anche a una stella assoluta come Sharon Stone, che ha dato ad alcuni ruoli drammatici, thriller degli anni Novanta, grande articolazione, eppure se la ricordano sempre solo per l'accavallamento di gambe in *Basic Instinct*. Ne avrebbe da recriminare la bravissima Sigourney Weaver di *Alien* o la Michelle Williams di *I segreti di Brokeback Mountain* o di *Manchester by the Sea*. Certo, se sei diretto da un regista molto ma molto importante e influente allora... macché! Andatelo a chiedere, ovviamente con una seduta spiritica sperando in una serata favorevole, ad Alfred Hitchcock (proprio il mago del brivido più british di tutti) o a Stanley Kubrick (l'autore inavvicinabile, geniale per eccellenza), ad Orson Welles (l'ex enfant terrible di Hollywood), a Sidney Lumet (il portavoce degli oppressi, delle classi meno abbienti, l'araldo della giustizia sociale), a Robert Altman (il più europeo degli americani), a Sergio Leone (il più americano degli italiani), al recentemente scomparso David Lynch (il più visionario e 'difficile' da capire). Però è negli aggettivi sopra ricercati che risiede la risposta sempre netta dell'Academy: niente Oscar. Risuona allora profetica e vera la battuta più significativa di *Sunset Boulevard* di Billy Wilder, sul viale del tramonto di Norma Desmond (Gloria Swanson), diva del muto dimenticata dopo l'avvento del sonoro: "Io sono sempre grande, è il cinema che è diventato piccolo". ■

L'EPILESSIA DA POSSESSIONE DEMONIACA
ALLE ANALISI EFFETTUATE DA SISTEMI DI IA.
UN PERCORSO EVOLUTIVO
NELLA CONOSCENZA
DELLA MENTE

Neurotecnologie del futuro

DI ANDREA RANDIGHIERI

Fino quasi alla metà del XX secolo l'epilessia era considerata una affezione dello spirito, alla stregua di una possessione demoniaca. Il passaggio alla concezione neurologica è stato lento e graduale, attraverso teorie che volevano attribuire all'epilessia una valenza prevalentemente psichiatrica, contribuendo alla discriminazione verso le persone affette da questa patologia. Nell'antichità era chiamata "male sacro", poiché si credeva che le crisi epilettiche fossero dovute a interventi soprannaturali. Questo ha un suo fondamento: nel Vangelo si narra del ragazzo epilettico, presentato a Gesù come "lunatico" (come si

Secondo gli esorcisti della Chiesa certi casi, ora appannaggio esclusivo della psichiatria, richiedevano l'intervento congiunto di esorcista e psichiatra

chiamavano allora gli epilettici), che si gettava persino nel fuoco e nell'acqua e il Maestro, per liberarlo, dovette intervenire cacciando con autorità il demone che lo tormentava. Duemila anni fa si definiva "demone" o "demoniaco" tutto ciò che esulava dalla normalità del tempo e di cui, perciò, si faticava a trovare una spiegazione logica e plausibile, comunque fuori dalle attendibili definizioni mediche dell'epoca. Del resto padre *Gabriele Amorth* (1925 - 2016), celebre esorcista ufficiale della

Chiesa cattolica, predicava indefessamente che certi casi, ora di appannaggio esclusivo della psichiatria, in realtà richiedevano l'intervento congiunto di esorcista e psichiatra. Una sorta di "task force" per tutti i casi da pronto intervento, laddove, cioè, oltre alla discrasia mentale, si presentasse un disordine dell'anima, posto che l'una cosa influenzi l'altra in un intreccio a volte indistinguibile e comunque sia di non immediata e facile risoluzione. Questi poveri derelitti della società, gli epi-



lettici, meritavano un aiuto disciplinato dalla scienza medica ufficiale. Fu così che *Hans Berger*, assoluto pioniere nello studio del cervello e delle sue attività corticali, neuropsichiatra di Jena, Germania, nel 1924 adoperò il suo elettroencefalografo per registrare per la prima volta le attività cerebrali dell'uomo, per finalità diagnostiche e prognostiche. Lo scienziato riuscì a dimostrare che la corteccia cerebrale umana produce una caratteristica attività che era possibile acquisire e documentare, pur disponendo all'epoca di apparecchiature rudimentali. Ora, grazie anche all'Intelligenza artificiale, si aprono nuovi scenari sulle neurotecnologie del futuro. L'IA potrà essere di grande aiuto per la valutazione del segnale dell'attività elettrica cerebrale

(EEG), alla luce delle più recenti evidenze scientifiche che hanno dimostrato come l'analisi effettuata da sistemi di IA, adeguatamente formulati, risulti in linea con la refertazione effettuata da esperti.

Questo non significa che un domani più o meno prossimo si potrà fare a meno della supervisione umana, ma si potrà rendere

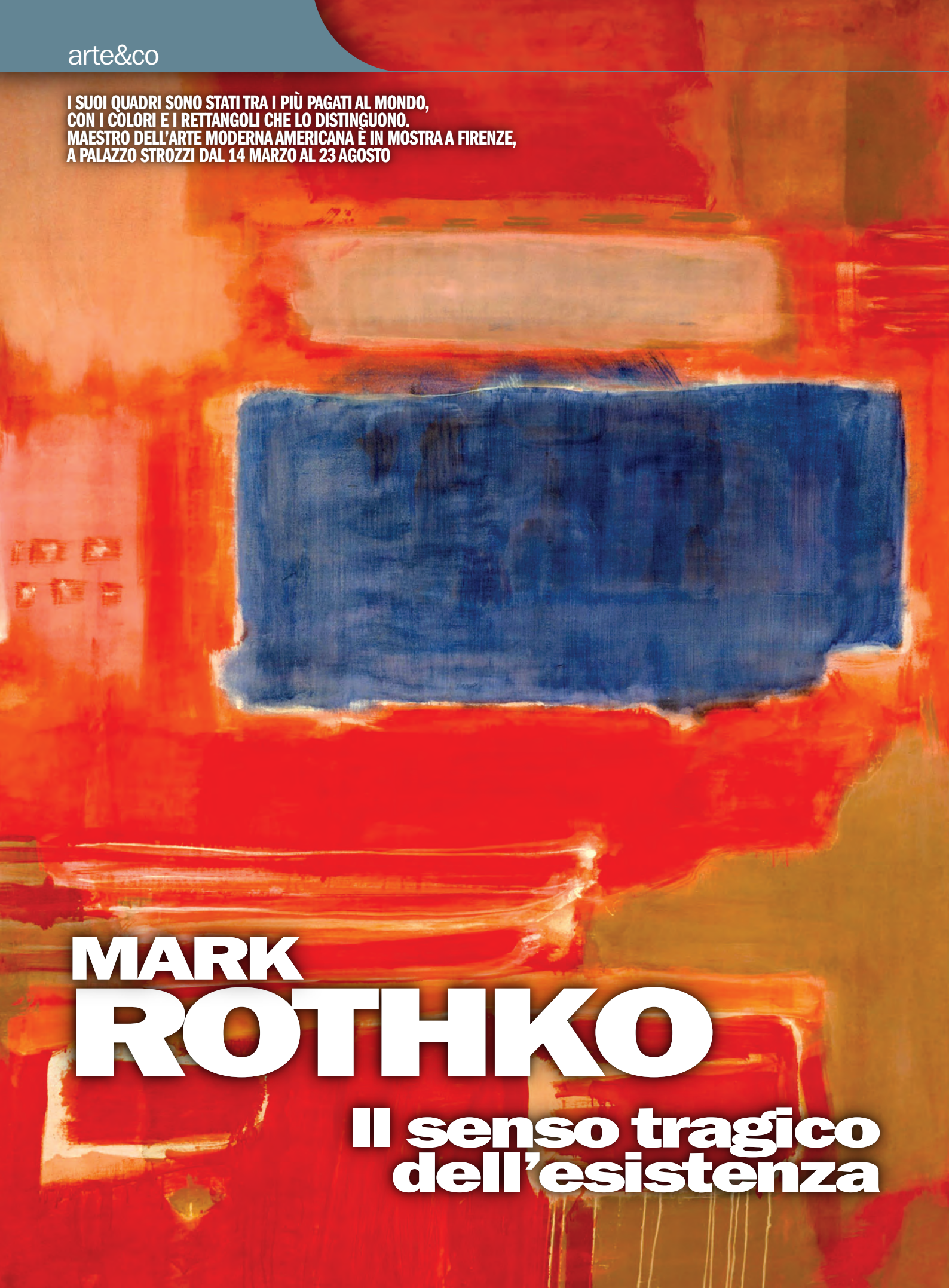
scientifico *Neuromed* di Pozzilli (IS): "Con gli strumenti più sofisticati, dotati di tanti elettrodi e collegati a interfacce cervello-computer, oggi è possibile muovere bracci meccanici tramite l'attività elettrica cerebrale, oppure tradurre in parole i segnali raccolti nelle aree cerebrali del linguaggio". È la dimostrazione che l'EEG è un esame che arriva dal passato, ma ha tutte le carte in regola per evolversi ed entrare nel futuro. Del resto futuro e presente spesso si sovrappongono in una sorta di continuità spazio temporale, il più delle volte difficilmente comprensibile. Nel 2013 un gruppo di ricercatori giapponesi, guidato dal professor *Yukiyasu Kamitani*, ha gettato le basi per una delle più affascinanti scoperte degli ultimi anni: la decodifica dei sogni. Grazie a tecnologie come la risonanza magnetica funzionale e l'IA, ha cominciato a fare qualcosa che fino a quel momento sembrava pura fantascienza. Non parliamo di una ipotesi teorica lontana o di un esperimento vago, ma di un primo passo concreto verso la possibilità di "vedere" ciò che la nostra mente elabora nel sonno, attraverso rappresentazioni statiche e grezze, ricostruzioni di ciò che la mente aveva visualizzato. Certo, nulla che somigli a un film, ma se ci fermiamo a riflettere, vedere anche un'immagine dai contorni non ben definiti del nostro inconscio rappresenta un traguardo scientifico di grande pregio. "C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti." Disse *Henry Ford*, padre fondatore della Ford Motor Company. C'è da augurarsi dunque che la scienza medica progredisca nella sua sospirata democrazia, sempre provvida con tutti, senza distinzione di ceto e di classe.

Gli epilettici sono ancora tra noi e molte malattie neurologiche altrettanto diffuse aspettano soluzioni sempre più puntuali

Un domani più o meno prossimo con l'aiuto della AI si potrà rendere la metodica più applicabile nel settore sperimentale e più fruibile su larga scala

la metodica più applicabile nel settore sperimentale e più fruibile su larga scala, ad esempio nei paesi in via di sviluppo, ove mancano o scarseggiano neurofisiologi che abbiano ricevuto una opportuna formazione e una altrettanto solida preparazione. Che sia possibile in futuro leggere la mente, entrare nei più reconditi meandri del pensiero? Di certo, afferma il neurologo *Giancarlo Di Gennaro*, responsabile del Centro per la chirurgia dell'epilessia dell'Istituto di ricovero e cura a carattere

per essere affrontate e debellate in via definitiva. Occorre la passione dei pionieri di una volta, di coloro che ci fecero egregiamente da apripista, proprio come il neuropsichiatra *Hans Berger*. È il caso di condividere allora la dichiarazione resa da *Giuseppe Verdi*: "Torniamo all'antico e sarà un progresso", perché la catena di trasmissione tra passato, presente e futuro è un continuo fluire e probabilmente ciò che sarà non è altro che lo sviluppo di idee pregresse. ■



arte&co

**I SUOI QUADRI SONO STATI TRA I PIÙ PAGATI AL MONDO,
CON I COLORI E I RETTANGOLI CHE LO DISTINGUONO.
MAESTRO DELL'ARTE MODERNA AMERICANA È IN MOSTRA A FIRENZE,
A PALAZZO STROZZI DAL 14 MARZO AL 23 AGOSTO**

MARK ROTHKO

**Il senso tragico
dell'esistenza**

DI ALFIO BORGHESE

El'artista i cui quadri sono stati i più pagati al mondo: nel 2014 "Violet, Green and Red" è stato comprato dal magnate russo Dmitrij Rybolovlev per 186 milioni di dollari, la terza cifra più alta mai pagata finora per un dipinto. Ma già nel maggio 2007 Sotheby's di New York aveva venduto "Whit Center" per 72,84 milioni di dollari. Il suo successo di critica e di pubblico, cresciuto senza sosta, non equivale alla sua felicità personale, alla sua grande sensibilità, al suo stato di salute. *Mark Rothko* è nato il 25 settembre del 1903 in Lettonia, quarto figlio in una famiglia di religione ebraica, che si trasferisce nel 1913 a Portland negli Stati Uniti, il suo vero nome era Markus Yakovlevich Rothkowitz. Morirà suicida nel suo studio di New York, dove si era ritirato un anno prima, il 25 febbraio del 1970, dopo la separazione dalla moglie Mell. Adesso, a Firenze, Palazzo Strozzi ospita, dal 14 marzo al 23 agosto di quest'anno, una delle più importanti mostre dedicate al maestro dell'arte moderna americana: a cura di Christopher Rothko ed Elena Geuna, *Rothko a Firenze* rappresenta un progetto unico, concepito appositamente per Palazzo Strozzi, per celebrare il legame speciale tra l'artista e Firenze. La mostra è promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi, con la collaborazione del



dia surrealista e dipinge quadri ispirati alla mitologia, come "Il Sacrificio di Ifigenia" del 1942. Ma le sue composizioni sono già orientate verso l'astrattismo. Il cambio di stile è pubblicato nel 1943 con un Manifesto sul New York Times. Rothko, infatti, non vuole rappresentare un episodio, ma suggerire un'atmosfera: le figure vengono dipinte in forme quasi pure, colorate con divisioni in bande orizzontali e sfondi di un solo colore, anticipando l'ultima fase della sua carriera, i "Color Field Paintings" ispirati soprattutto a Joan Mirò. Campiture rettangolari disposte su sfondi monocromi, con bordi sfumati, evanescenti, in grandi formati dal potenziale simbolico, metafisico, per far giungere lo spettatore ad uno

Dall'espressionismo all'avanguardia surrealista, quindi l'astrattismo. Rothko non vuole rappresentare un episodio, ma suggerire un'atmosfera

Museo di San Marco (Ministero della Cultura). L'architettura del palazzo e la città stessa sono lo scenario ideale per esplorare come Rothko traduca in pittura la tensione tra misura classica e libertà espressiva, dando vita attraverso il colore a una nuova percezione dello spazio che oltrepassa la bidimensionalità della tela. Nella vita artistica di Rothko si distinguono quattro fasi ben delineate: la prima fino al 1940, con una pittura figurativa che prende spunto dall'espressionismo per scene di vita urbana, come in "Underground Fantasy" dove, in una metropolitana, inquietanti figure filiformi si aggirano con aria persa vicino a colonne a loro simili. Un evidente simbolo della Grande Depressione che l'America stava vivendo dagli anni trenta. La seconda fase del lavoro di Rothko va fino agli anni 1949, cui seguirà la finale sino al 1970. In questa seconda esperienza artistica Rothko si accosta all'avanguar-

stato di intensa contemplazione. "Dipingo quadri grandi – ha detto Rothko – perché voglio creare uno stato di intimità. Un quadro grande è un atto immediato: ti prende dentro di sé." Il suo obiettivo era quello di coinvolgere emotivamente l'osservatore, di trasmettergli quell'inquietudine e quel senso tragico dell'esistenza che sempre accompagnò la sua vita. Per questo è stato uno dei più intensi, lirici e spirituali artisti dell'astrattismo americano del secondo dopoguerra. Il percorso espositivo a Palazzo Strozzi permette di ripercorrere l'intera carriera di Rothko con oltre 70 opere provenienti da prestigiose collezioni private e dai più importanti musei internazionali, tra cui il Museum of Modern Art (MoMA) e il Metropolitan Museum of Art di New York, la Tate di Londra, il Centre national d'art et de culture Georges Pompidou di Parigi e la National Gallery of Art di Washington. Da Palazzo Strozzi il progetto si

estende poi alla città di Firenze, coinvolgendo due luoghi particolarmente cari all'artista in due sezioni satellite: il Museo di San Marco, con opere in dialogo con gli affreschi di Beato Angelico, e il Vestibolo della Biblioteca Medicea Laurenziana progettato da Michelangelo. Nonostante il successo delle sue opere Rothko non amava disperderle, ma cercava sempre di collocarle in un'ambientazione permanente, tutte insieme per fare immergere il pubblico nella sua arte. Nasce da questa idea il progetto di opere composte da rossi, marroni e neri installati nella Rothko Chapel di Houston, 14 dipinti dedicati alla meditazione e alla contemplazione, per accrescere la spiritualità del luogo religioso. L'artista aveva abbandonato la religione ebraica dopo la morte del padre Yakov, farmacista, avvenuta poco dopo l'arrivo nell'Oregon. E Rothko era stato costretto dall'indigenza familiare a lavorare da giovanissimo, a vendere giornali. Nel 1921 è all'Università di Yale e nel 1924 a New York all'Art Student League necessaria per poi insegnare pittura per bambini, per venti anni dal 1929, prima alla Brooklyn Jewish Academy Center e poi alla California School of Fine Arts di San Francisco. Nel 1932 sposa Edith Sachar, designer di gioielli e l'anno dopo la sua prima personale al Museum of Art di Portland, replicata a New York. Nel 1935 nasce il gruppo The Ten, dieci artisti ispirati dall'espressionismo, cui seguirà, nel 1948 la Subject of the Artist School. Nel 1944 divorzia dalla moglie e l'anno dopo sposa Mary Alice Beistle, da cui avrà una figlia, Kathy Lynn, nel 1950. Sono gli anni dei viaggi in Europa, dove cominciavano a tenersi esposizioni delle sue opere, e Rothko afferma di essere rimasto impressionato dalla spiritualità delle opere del Beato Angelico, ammirate a Firenze. Benché sostenesse di amare l'Italia, nel nostro paese non ci sono musei che espongono opere di Rothko, ad eccezione per la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia dove si possono trovare "Il Sacrificio" del 1946 e "Senza Titolo" del 1968. Peggy Guggenheim aveva ospitato una sua mostra negli Stati Uniti, alla galleria Art of This Century di New York. Quando, nel 1963 nasce il suo secondo figlio, Christopher, Rothko affina la sua arte, continuando a dipingere i suoi due o quattro rettangoli con brillanti colori su fondo monocromo, ma è colto dalla depressione e dalla malattia. Nel 1970 è stato trovato nel suo studio, dall'assistente Oliver Steindecker, con un vistoso taglio sull'arteria del braccio destro, stroncato da una overdose di barbiturici. Non lasciò alcun biglietto di addio. ■

PRODURRE VINO IN MODO NATURALE, EQUILIBRATO, SENZA FORZATURE OGGI CONTA PIÙ CHE MAI. CLIMA, SOSTENIBILITÀ E MERCATO HANNO RIMESSO IL TERRITORIO IN PRIMO PIANO

Il ritorno della vocazione

In un mercato globale dove i vini tendono ad assomigliarsi, l'habitat diventa un vantaggio competitivo enorme: si offre al consumatore qualcosa di diverso

DI FRANCO SANTINI

C'è una parola che torna spesso quando si parla di vino italiano, ma che non sempre è chiara a chi non lavora nel settore: vocazione. È una di quelle parole che si usano da decenni, a volte con un tono un po' solenne, quasi misterioso. Eppure, il suo significato è semplice, concreto, e oggi più che mai decisivo per il futuro del vino italiano. Parlare di vocazione, in fondo, significa rispondere a una domanda molto diretta: ha senso fare vino proprio qui? E se sì, perché?

Cos'è davvero la vocazione di un territorio

Un territorio è vocato quando riesce a produrre vino in modo naturale, equilibrato, senza forzature. Vuol dire che il clima, il suolo e il paesaggio aiutano la vite a crescere bene, anno dopo anno, senza bisogno di interventi estremi. Non è una questione di magia né di tradizione fine a sé stessa. È piuttosto una combinazione di fattori semplici: temperature adatte, piogge non eccessive, terreni che drenano bene l'acqua, esposizioni favorevoli al sole. Quando questi elementi funzionano insieme, la vite lavora meglio, si ammala meno e dà uve più sane. Per

secoli i contadini lo avevano capito osservando i campi. Oggi lo confermano anche i dati e la scienza. Ma il principio resta lo stesso: non tutti i luoghi sono adatti a fare tutto.

Quando la vocazione non conta

Nel tempo, però, questo principio è stato spesso messo da parte. In molte zone si è piantata vite non perché fosse il posto giusto, ma perché era l'unica coltura in grado di garantire un reddito. Il vino era, semplicemente, "il meno peggio". Questo ha portato a un sistema con tante vigne, troppi vini simili tra loro e spesso



I TERRITORI ITALIANI PIÙ FAMOSI NEL MONDO

L'Italia è il Paese con la maggiore diversità di territori viticoli al mondo. Colline, montagne, isole, suoli diversissimi, climi opposti a pochi chilometri di distanza. Questa ricchezza è il suo vero patrimonio. Quando si parla di vocazione vitivinicola, quindi, l'Italia offre alcuni esempi diventati riferimenti assoluti a livello internazionale. Non perché producano semplicemente “buoni vini”, ma perché nel tempo sono riusciti a costruire un legame riconoscibile e credibile tra territorio, stile e identità. Tra i più noti c'è il Piemonte delle Langhe, dove Barolo e Barbaresco rappresentano l'idea stessa di vino legato al luogo: colline, nebbie, suoli e tradizione hanno creato un modello imitato ovunque. C'è poi Montalcino, in Toscana, patria del Brunello: un territorio che ha fatto della coerenza produttiva e della chiarezza identitaria la propria forza, diventando un marchio globale. Sempre in Toscana, il Chianti Classico è uno degli esempi più evidenti di come una zona possa rinnovarsi nel tempo, rafforzando il concetto di vocazione senza rinnegare la propria storia. A nord-est, rappresentano il cuore storico del Prosecco: un paesaggio unico, oggi patrimonio UNESCO le colline di Conegliano e Valdobbiadene, che ha dato origine a uno dei vini italiani più conosciuti al mondo. Scendendo a sud, l'Etna è forse il caso più emblematico della nuova vocazione italiana: un territorio estremo, su un vulcano attivo, capace di produrre vini riconoscibili e profondamente legati al loro ambiente. Questi territori hanno qualcosa in comune: non fanno tutto, non producono ovunque, non inseguono ogni moda. Hanno costruito il loro successo partendo da una domanda semplice ma decisiva: che cosa sappiamo fare davvero bene, qui? Perché la vocazione, in sintesi, può diventare anche una debolezza, se non viene governata. In un mondo che beve sempre meno, continuare a produrre vino ovunque, senza chiedersi se abbia davvero senso, rischia di abbassare il valore complessivo del sistema e rivelarsi un boomerang pericoloso.



la sostenibilità. Un vigneto in un luogo vocato ha bisogno di meno trattamenti, meno acqua, meno interventi. Questo non è solo un vantaggio ambientale, ma anche economico. Fare vino dove la natura aiuta costa meno e funziona meglio. La terza ragione è il mercato. Il vino oggi

Il ruolo dell'uomo: meno, ma meglio

La vocazione, però, non basta da sola. Il vino non nasce solo dalla natura, ma anche dalle scelte delle persone. Fare vino in un territorio vocato non significa “non fare nulla”, ma fare il giusto. Significa accompagnare la vite senza forzarla, accet-

Un territorio vocato è una combinazione di fattori semplici: temperature adatte, piogge non eccessive, terreni che drenano bene, esposizioni favorevoli

poco legati al luogo da cui provengono. Un modello che per anni ha funzionato, ma che oggi mostra tutti i suoi limiti.

Oggi la vocazione è tornata centrale

Oggi la vocazione è tornata al centro del dibattito per tre ragioni fondamentali. La prima è il cambiamento climatico. Le stagioni sono più estreme, le estati più calde, le piogge più violente. In questo contesto, solo i territori davvero adatti riescono a reggere senza ricorrere a continue correzioni. Dove il vino nasce “facile”, è più semplice produrlo in modo sostenibile. La seconda ragione è proprio

si vende in un mondo affollato, competitivo, dove ogni Paese produce e comunica. In questo scenario, l'Italia non può competere solo sui volumi o sui prezzi. Deve puntare su ciò che nessun altro ha: la varietà (e la vocazione) dei suoi territori. Dire che un vino nasce in un luogo davvero adatto significa raccontare una storia credibile, riconoscibile, non replicabile altrove. Significa offrire al consumatore qualcosa di diverso, non l'ennesimo vino corretto e uguale a mille altri. In un mercato globale dove i vini tendono ad assomigliarsi, la vocazione diventa un vantaggio competitivo enorme.

tare le differenze tra le annate, rinunciare all'idea che ogni bottiglia debba essere identica alla precedente. È un cambio di mentalità che richiede competenza, cultura e anche un po' di coraggio. La vocazione non è una parola del passato. È una bussola per orientarsi nel presente e nel futuro. Aiuta a capire dove il vino nasce con naturalezza, dove può essere più sostenibile e dove può raccontare una storia autentica. In un mondo del vino sempre più competitivo, l'Italia ha una sola vera strada per distinguersi: smettere di voler fare tutto ovunque, e tornare a fare bene ciò che ha davvero senso fare. ■

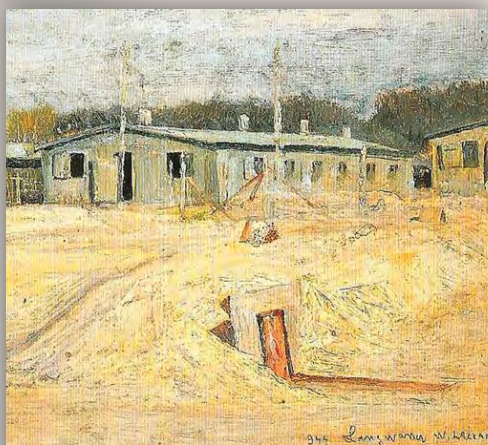
PAOLO GIRARDI

**I LAGER DEGLI ITALIANI
I DANNATI DI BADOGGIO**

ED. HISTORICA G. REGNANI - PAGG. 487 - € 22

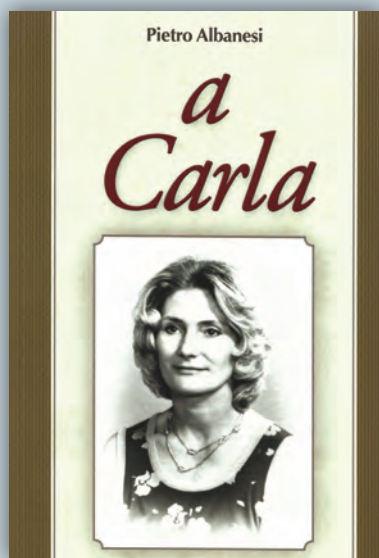
L'autore classe 1943, socio della sezione ANC di Treviso, è noto non solo come saggista ma anche per il suo intenso attivismo istituzionale, che gli è valso l'appellativo di "lanciafiamme" per la sua strenua lotta contro sperperi e ruberie. La sua vera passione, la Storia, la rivive fisicamente: ha viaggiato innumerevoli volte le località cardine della Seconda Guerra Mondiale e del Novecento, ha visitato le fosse di Katyn, i luoghi del martirio di Fechter (Muro di Berlino) e Palach (Praga), Dresda, Stalingrado, Kaliningrad, Suzdal, Kiev, Jalta, Normandia, Coventry, Danzica, Rastenburg (tana del lupo), Leopoli, Auschwitz, Treblinka, Bad Wiessee (lunghe coltelli), El Alamein, Cassino, Hiroshima, Dora e Peenemünde. L'ultima fatica lo ha portato a studiare, visitare e raccontare gli 80 Lager dei 600 mila soldati italiani "dimenticati". Con questo saggio getta una luce cruda sul destino degli 800 mila soldati italiani fatti prigionieri dalle forze tedesche dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943. Una "resa incondizionata" voluta dal Re e da Badoglio che lasciò questi uomini in un limbo drammatico. I danni di Badoglio in questo contesto furono la decisione di arrendersi senza fornire piani di evacuazione, lasciando centinaia di migliaia di soldati italiani in balia dei tedeschi, che li deportarono nei lager. L'Italia ignora il dramma dei numerosi soldati italiani catturati dai tedeschi dopo la resa incondizionata e internati in 80 Lager nel Terzo Reich, nonché di 38 mila Caduti in battaglia, per siluri e bombe alleate, 12 mila per malattie o sfinito, 200 mila optanti per la Germania e la RSI. Girardi attraverso una meticolosa ricerca, supportata da circa 200 fotografie, non solo descrive e localizza puntualmente gli 80 Lager che ospitarono gli italiani, ma ne svela anche l'uso attuale: "basi NATO o russe, sedi di ministeri e polizia, nuovi villaggi, moderne prigioni, il Lager vivente". L'indagine tocca anche luoghi inquietanti come le baracche e il filo spinato originali, le caverne delle "armi segrete" e le fabbriche del micidiale Zyklon B.

Alberto Gianandrea



Paolo Girardi
**I LAGER
DEGLI ITALIANI**
I dannati di Badoglio

historica Giubilei Regnani



PIETRO ALBANESI
a CARLA

EDITO IN PROPRIO - PAGG. 299

Il maresciallo Pietro Albanese, 85 anni, per trent'anni al comando della caserma di "Barriera di Piacenza", a Torino, si è ritirato da una ventina d'anni in campagna, a Devesi, dove ha trascorso i primi anni della pensione con la moglie Carla Quaglia. Da oltre dieci anni scrive libri per aiutare gli orfani dei carabinieri caduti in servizio. Nel corso del tempo la prosa del maresciallo ha avuto modo d'essere apprezzata in diverse famiglie del Ciriace che conservano, da un anno all'altro, il nuovo volume, solitamente in uscita a Natale. Quest'ultimo lavoro l'autore lo dedica alla memoria della cara moglie Carla, dolce e fedele compagna della sua vita, che per quarantatré anni con lui ha condiviso gioie e dolori, lasciando un grande vuoto nel suo cuore. Questa Redazione nel tempo ha recensito "Le storie del maresciallo" (6/2013); "Le altre storie del maresciallo"

(5/2016); "Le poesie del maresciallo" (6/2018); "Il maresciallo racconta... alla nipotina Ginevra" (3/2019); "Le lettere del maresciallo" (2/2021); "Mi ricordo ovvero re-corde riporto al cuore" (6/2022) e da ultimo "Le storie di frontiera del brigadiere" (1/2025).

Alberto Gianandrea

MAURIZIO COCURRELLO

SANGUE SOTTO LA NEVE

G. ALBATROS IL FILO - 2025 - PAGG. 306 - € 17,50

Maurizio Cocurrello, nato e vive a Genova, è sposato con la passione per la scrittura, ereditata dalla famiglia, che lo ha portato a scrivere questo suo primo romanzo. Fa parte da oltre vent'anni dei reparti di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri, attività che svolge con orgoglio e passione. Il romanzo è un poliziesco ambientato nel mondo dell'Arma. È una sera di autunno inoltrato e nella stazione dei carabinieri di Livigno il capitano Marzio Anteri sta mettendo in cassaforte alcuni documenti riservati giunti in giornata. Si ritrova però subito coinvolto in un intricato caso riguardante l'omicidio di una giovane ragazza le cui cause sembrano da rintracciarsi in un pericoloso incrocio tra la mafia siciliana e il narcotraffico colombiano. Questo nonostante sia un capitano al suo primo incarico, e né lui né i suoi uomini si siano mai trovati ad affrontare simili situazioni. L'autore sviluppa l'intreccio della storia con logica e inventiva, senza togliere al lettore il gusto della suspense o lasciare nulla al caso.

Teresa Chiri



Disponibile in tutte le librerie, on line e su Amazon

ROCCO LANATÀ

LA VIA DELLA DISCIPLINA

EDITO IN PROPRIO - PAGG. 188

L'autore, carabiniere in congedo e socio ANC, è vice presidente di "WikiSolidarietà", l'organizzazione che racconta la solidarietà umana in forma enciclopedica, e co-fondatore di "WikiPoesia", progetto che promuove la cultura attraverso la poesia, è life e business coach nonché scrittore. Con questo nuovo lavoro esamina la "disciplina" nelle sue varie sfaccettature. La disciplina è una delle qualità essenziali di chi vince, cruciale in vari ambienti per massimizzare le prestazioni e conseguire risultati migliori in ogni aspetto della vita e del lavoro. I militari dedicano tempo a un addestramento disciplinato, dimostrando quanto sia essenziale per eccellere nel proprio settore. Gli atleti utilizzano la disciplina come un alleato indispensabile per raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi. Il suo ruolo fondamentale si manifesta anche nelle aziende, dove una mentalità disciplinata si traduce in un notevole aumento della produttività, nel conseguimento di risultati superiori e un clima positivo di squadra. Un vero leader sa come mantenere la disciplina con le persone che guida.

AG



GRAZIE



GOLDSCHMIDT ITALIA S.R.L.



**SERVIZI PER LA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE**

WEMAPPEU

Athena è una piattaforma di intelligenza artificiale sviluppata nel 2025 da WeMapp in collaborazione con l'Università di Trento, pensata per supportare la **Pubblica Amministrazione italiana** nella redazione e gestione degli atti amministrativi. Agisce come assistente digitale per Comuni, SUAP, SUE e segreterie comunali, aiutando a redigere determinine, delibere, ordinanze e atti edilizi in modo più rapido, uniforme e conforme alle norme. La piattaforma nasce dall'evoluzione di un precedente strumento AI di WeMapp dedicato alla verifica GDPR e alla protocollazione automatica degli atti. Grazie all'integrazione di **LLM (Large Language Model)** e motori a regole, Athena combina generazione automatica del testo con controlli normativi puntuali,

riducendo errori formali e omissioni obbligatorie. Non sostituisce i funzionari, ma li affianca: il controllo e la responsabilità finale restano sempre umani. Athena è utilizzabile in tutti gli uffici comunali e trova un'applicazione particolarmente rilevante nello **Sportello Unico per l'Edilizia (SUE)**, dove automatizza istruttorie e bozze di permessi e autorizzazioni, riducendo drasticamente i tempi di lavorazione. Si integra facilmente con i sistemi informatici comunali esistenti (protocollo, gestione documentale, albo pretorio), nel rispetto delle regole AgID e degli standard di sicurezza e protezione dei dati.

I principali benefici attesi sono:

- riduzione dei tempi di redazione (fino al 30%);
- maggiore uniformità e qualità degli atti;
- diminuzione degli errori materiali e normativi;
- supporto formativo per il personale meno esperto;
- maggiore efficienza interna e migliore qualità dei servizi ai cittadini.

Il modello di business prevede sia una **formula SaaS integrata** nel portale digitale WeMapp, sia un **abbonamento stand-alone** per enti che vogliono integrare Athena nei propri sistemi. Il mercato potenziale è ampio (oltre 7.900 Comuni), favorito dalla crescita dell'AI nella PA e dagli investimenti del PNRR. Infine, Athena si inserisce nel quadro normativo europeo dell'**AI Act**, rispettando i principi di trasparenza, spiegabilità e supervisione umana. La sua diffusione potrebbe segnare un cambiamento culturale nella Pubblica Amministrazione, rendendo l'AI un alleato quotidiano del back-office: non per decidere al posto dei funzionari, ma per aiutarli a **scrivere meglio e amministrare meglio**.





MANUELA ZAMPERIN
BENEDETTO CRIVELLI

TIPOGRAFIA MODERNA EDITORE - PAGG. 163 - € 20,00

La professoressa Zamperin, consorte del S.Ten. Bruno Rizzi, socio della sezione di Dueville (VI), vicentina ma in qualche modo legata alla terra padovana, nel comune di Saccolongo, dove è sepolto il condottiero e capitano di ventura Benedetto Crivelli. Con questa nuova ricerca storica illustra la figura appunto del Signore di Creola, vissuto all'epoca della Lega di Cambrai nel bel mezzo di una guerra tutta italiana. Lo scenario in cui è ambientata la storia di Crivelli potrebbe essere quello di un romanzo d'avventura che si svolge all'inizio del Cinquecento e che ricorda il film "il mestiere delle armi" di Ermanno Olmi. Ad animare la scena, in questo caso, intervengono gli scontri militari tra la repubblica della Serenissima e le forze antiveneziane unite insieme nel tentativo di arrestare l'espansione territoriale e il potere politico e militare di Venezia. La nostra attenzione si concentra sull'ultimo capitolo della vita di Crivelli: è un uomo d'arme al servizio del re di Francia, Luigi XII di Valois e per suo conto riceve il compito di difendere dalle truppe veneziane la città murata di Crema. Dal 1509, dopo la disfatta di Agnadello, Venezia ne aveva perso il controllo. Nella tarda estate del 1512, però, avviene una svolta decisiva. Il capitano tradisce i francesi e consegna nelle mani dei veneziani la cittadina lombarda. Crivelli riceve dei lauti compensi dalla serenissima, prima di tutto una cospicua rendita pari a settemila ducati. A questa si aggiungono una rendita di mille ducati annui, la concessione del feudo di Creola, frazione di Saccolongo, una casa da destinare ad abitazione a Padova e la nomina a patrizio veneziano. Ma la Serenissima non sarà poi così accomodante con Crivelli quando, nel 1515, dopo essersi malato di sifilide e aver rinunciato all'attività militare, gli revoca il titolo di patrizio veneto. Nell'inverno dello stesso anno si ammala gravemente e nel marzo del 1516 muore, secondo alcuni a Padova, secondo altri a Venezia nel palazzo Pisani sul Canal Grande, secondo altri ancora proprio nella tenuta di Creola e sepolto nella chiesetta di Santa Maria del Carmine, dove, alcuni anni dopo, fu fatto erigere un sarcofago da Alvise Pisani, suo successore nel feudo.

A. G.

MASSIMO CAPPONE - ANTONIO ZERRILLO
DALLE LANGHE A GIARABUB

ED. ARABAFENICE - PAGG. 263 - € 20,00

Il volume è frutto di anni di ricerca e narra l'eroica resistenza della guarnigione italiana arroccata presso l'oasi di Giarabub, "uno scoglio nel deserto", assediata e assalita dagli "inglesi" dal dicembre 1940 al marzo 1941. Al termine di strenui combattimenti i sopravvissuti, molti dei quali feriti, meritano l'onore delle armi ed entrarono subito nella leggenda, cantata dalla popolarissima "Sagra di Giarabub" e portata sugli schermi dal film "Giarabub" (1942). In quasi duecento pagine di grande formato e ricco di illustrazioni inedite, il volume di Zerrillo e Cappone documenta il patriottismo e il senso dell'onore del Regio Esercito Italiano. Il volume è accattivante, già dall'aspetto richiama un po' quel "...non si cede neppure un metro..." che fu motto non solo degli eroi di Giarabub, ma anche degli autori i quali, con stoicismo formidabile, hanno compiuto un'opera di ricerca difficoltosa, ma riuscitissima perché supportata da una passione ardente ed autentica. Restituire il ricordo di questi militari è stata una missione per questi due coraggiosi autori i quali, avendo portato sempre le stellette, hanno certo sentito pienamente il peso e la responsabilità di salvare dall'oblio quelle vicende. Le fonti, i documenti, i testi sono integrati da una viva attenzione verso le immagini che, in specie attraverso l'archivio fotografico della famiglia Della Valle, accompagnano il lettore nell'oasi africana permettendogli di sentire, in qualche modo, i sentimenti di quei combattenti, le loro privazioni, le loro ansie, le difficoltà infinite ma non sufficienti a piegare lo spirito di chi, in quel tricolore sabaudo alto sul pennone, sentiva solo il dovere di tenere alto lo spirito per la patria, per il re e per gli italiani tutti. Ad anticipare i ricchi contenuti del volume il lettore troverà la prefazione dello storico Aldo Alessandro Mola il quale, con precisione, inquadra gli eventi nel più ampio teatro storico generale per permettere a chi legge di comprendere a pieno quale incredibile partita geopolitica si sia giocata nel teatro bellico dell'Africa Settentrionale.

A. G.



ALDO LISETTI
IL PORTO DI GAETA SALVO D'ACQUISTO

PAQUALE D'ARCO EDITORE - PAGG. 158 - € 19,00

Quest'ultima opera del Generale Aldo Lisetti ha lo scopo di testimoniare come e perché il Consiglio comunale di Gaeta deliberò, oltre cinquant'anni addietro, l'intitolazione del nuovo Porto alla memoria dell'Eroico Sottufficiale dell'Arma, nonché di evidenziare l'impegno delle istituzioni e della politica per tale fine, ricordandone i protagonisti e, tra loro, i Carabinieri, dei quali un centinaio sono singolarmente citati. Si prefigge, altresì l'obiettivo, non secondario, di dare risalto alla bellezza della città di Gaeta e al suo mare con precisi richiami alla storia sociale, culturale artistica, religiosa. Gaeta, evidentemente, come descrive l'autore, è un bozzolo, un crogiolo di preziosità che vanno ricordate nel corso del tempo, almeno generazione per generazione, per non farle sbiadire, sciupare, obliterare nella memoria soprattutto dei suoi cittadini. Il Ministro della Difesa on. Guido Crosetto, nella sua prefazione afferma: "È per questo che il volume, nato dalla penna e dalla memoria del Generale Aldo Lisetti, merita non solo di essere letto, ma anche ascoltato. Perché narra una testimonianza diretta e vissuta. Non è una ricostruzione da osservatore esterno, né una esercitazione storica. È un racconto personale, commosso e documentato, di anni intensi in cui l'Arma, sotto la sua guida a Gaeta, ha saputo affrontare sfide complesse: dalla lotta alla criminalità organizzata alla gestione di una delicata convivenza civile e militare in un territorio segnato da forti trasformazioni". All'intervento del Ministro ha fatto coro il suo Consigliere Militare, Generale di Corpo d'Armata Domenico Rossi, già Sottosegretario di Stato alla Difesa, il quale, nella sua presentazione ha sottolineato il valore istituzionale dell'Arma dei Carabinieri e la "necessità di preservare la memoria di un periodo pregnante di storia della cittadina di Gaeta". Il volume è corredato da numerose fotografie. Dello stesso autore questa redazione ha recensito: "La gavetta del generale nell'Italia repubblicana" (novembre/dicembre 2013), "Taddeo Orlando Ministro della guerra del II governo Badoglio e poi Comandante Generale dell'Arma" (novembre/dicembre 2018), "Jubbarra, spigolature di storia luoghi donne e uomini di terra aurunca" (maggio/giugno 2021), "Lo stratega di Gaeta" (novembre/dicembre 2024), "La Madre del Signore" (gennaio/febbraio 2025) e "Incontri eccellenti in pillore 3" (luglio/agosto 2025).

A. G.





Alba®

il profumo di casa tua



Dopo una lunga giornata, il profumo di casa è il primo abbraccio che ti rilassa.

COSA CI RENDE DAVVERO ITALIANI?

La passione che mettiamo
in tutto ciò che creiamo.

Seguici su fsitaliane.it



Gruppo FS

The Mobility Leader



MOBILITY PREMIUM PARTNER